TORINO
Anno 73 - Num. 165
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 205, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Un'altra intensa giornata del messaggero del Duce

L'incontro di Ciano con Franco

L'arrivo in aereo - Entusiastiche manifestazioni popolari - Un lungo e cordialissimo colloquio del nostro Ministro degli Esteri col Caudillo

Il Caudillo

San Sebastiano, 12 luglio.

Dinnanzi al Mare Cantabrico e al respiro dell'Oceano, non lungi dall'estremità occidentale della frontiera pirenaica, il conte Ciano ha oggi portato al Caudillo il saluto del Duce e della nazione italiana. Tutta la Spagna si riconosce e si immedesima in Franco; bisogna aver sentito scandire con ritmo vibrato il breve e squillante nome da centinaia di migliaia di voci per non avere più alcun dubbio: Franco incarna, come per noi il Duce e come per i tedeschi Hitler, la volontà di potenza e di rinnovamento d'un intero popolo. L'affermazione di personalità così non basta più, per delinearne i compiti e il prestigio, l'attributo di dittatori è il segno distintivo delle grandi rivoluzioni popolari che sull'esempio e sulle orme del Fascismo stanno cambiando il volto dell'Europa e del mondo. Così è avvenuto anche per la Spagna. Franco ha diversa origine ma la sua funzione e la sua figura non possono che sfociare nel destino realizzatore degli altri due grandi Capi.

Egli viene dall'esercito dove eccelse nei ranghi per eroismo leggendario, e nel Comando supremo per mirabili doti strategiche e morali. Malgrado tutto, l'esercito era rimasto, dopo secoli di decadenza e decenni di torbido disorientamento, l'unico organismo non inquinato nella sua devozione agli ideali della grandezza spagnuola. L'uomo auspicato doveva sorgere fatalmente dai soldati e la sua prima grande conquista doveva essere quella di ridare alla sua Patria un grande esercito degno delle tradizioni del passato e, quel che più conta, spiritualmente e tecnicamente preparato a reggere il confronto con gli eserciti moderni delle più forti potenze. Oggi la Spagna possiede tale organismo possente; vi fida come nella sua ricchezza maggiore; non lo lascierà più decadere e la persona di Franco ne è la garanzia più assoluta, egli che fu e resta il Generalissimo.

Ferma la saldezza dell'esercito, a cui dovranno affiancarsi notevolmente accresciute le forze della Marina e dell'Aviazione, gli spagnuoli guardano a Franco, credono in Franco per lo sviluppo e per l'affermazione più completa della Rivoluzione che è in atto e che dalla vittoria armata ha ricevuto lo stimolo per affrettare i tempi.

Mai la Spagna, forse nemmeno nei suoi periodi di massimo splendore, ha presentato uno slancio unanime verso un nuovo ordine; attraverso le manifestazioni spontanee, attraverso gli sguardi ardenti del giovanissimi noi cogliamo la rivelazione di una attesa che non può andare delusa. Rivendicazioni imperiali e aspirazioni verso una più alta giustizia sociale, volontà di intensificare lo sfruttamento delle immense risorse naturali e sprezzante risposta ad ogni tentativo straniero di insinuazione e di accaparramento, liquidazione delle vecchie incrostazioni parassitarie e fremente reazione contro i vieti servilismi culturali e plutocratici, tutti questi fermenti ribollono verso un obiettivo sintetico: l'Impero. Franco deve soddisfare, Franco soddisferà tanta nobile tensione di un popolo. Il condottiero vittorioso di innumeri battaglie ha dinnanzi a sè fatiche e problemi che ogni giorno incalzano; troverà la via come ha trovato quella che ha stroncato il crudele tentativo bolscevico. La lotta nel campo internazionale e sul terreno delle difficoltà interne continua, ma le direttive appaiono già ferme, secondo una linea ben ponderata.

Quante illusioni democratiche sulla possibilità di riagganciare la Spagna alla catena delle sudditanze economiche prima, politiche poi! Esse possono considerarsi già sepolte; Franco non ha voluto compromessi; le nazioni giovani si difendono e contrattaccano con l'autarchia; la Spagna ha infinite risorse della natura e degli uomini; il suo successo è legato alla volontà di resistenza. Questa superba posizione contro le mire straniere pone l'imperativo di raccogliere le energie interne, liberandole dai parassitismi ritardatari; agli uomini dei campi e delle officine Franco ha promesso giustizia. Manterrà.

Questo è il Capo che il nostro Ministro degli Esteri ha incontrato in un cordiale colloquio e che incontrerà di nuovo; non vi è bisogno di abbandonarsi a congetture o ad indiscrezioni; certo è che non vi è problema che possa essere estraneo alla collaborazione fattiva di due popoli e di due Rivoluzioni. La collaborazione è stata totale nel sacrificio; sarà totale nell'opera di ricostruzione.

Alfredo Signoretti

La formidabile saldezza del Regime

Le cifre delle forze del Partito comunicate da S. E. Starace al Duce

ROMA, 12 luglio.

Il Segretario del Partito ha comunicato al Duce i seguenti dati relativi allo svolgimento del tesseramento delle organizzazioni ed associazioni del P. N. F. alla data del 30 giugno XVII.

Fasci di Combattimento		**2.210.252**
Gruppi Fascisti Universitari		**98.334**
Gioventù Italiana del Littorio		**6.701.639**
Figli della Lupa	1.355.575	
Balilla	1.576.925	
Piccole Italiane	1.501.834	
Avanguardisti	756.236	
Giovani Italiane	387.321	
Giovani Fascisti	745.608	
Giovani Fasciste	378.140	
Fasci Femminili		**867.118**
Massaie Rurali		**1.314.839**
Operaie lavoranti a domicilio		**412.841**
Associazione Fascista della Scuola		**164.863**
Sezione scuola elementare	117.916	
Sezione scuola media	39.712	
Sezione professori universitari	2.900	
Sezione assistenti universitari	2.207	
Sezione Belle Arti e biblioteche	2.128	
Associazione Fascista Pubblico Impiego		**288.562**
Associazione Fascista Ferrovieri		**138.979**
Associazione Fascista Postelegrafonici		**81.520**
Associazione Fascista degli Addetti alle Aziende industriali dello Stato		**115.804**
O. N. D.		**3.752.403**
U. N. U. C. I.		**247.552**
O. O. N. I.		**809.223**
L. N. I.		**189.302**
Reparti d'Arma		**1.309.477**

Il Segretario del Partito ha, inoltre, comunicato al Duce che la refezione scolastica effettuata dalla G. I. L. per l'anno XVII nel periodo 1° dicembre - 31 marzo ha assistito giornalmente 518.116 ragazzi per una spesa complessiva di circa ventidue milioni.

I dati che il Ministro Segretario del Partito ha comunicato al Duce sulla efficienza delle organizzazioni dipendenti al 30 giugno ultimo scorso, hanno una eloquenza formidabile che si impone alla considerazione degli avversari.

Un Partito che inquadra oltre due milioni di adulti, sette milioni di giovani, oltre due milioni e mezzo di donne, senza contare i milioni di individui raccolti nelle associazioni collaterali; un Partito che dispone di tale forza è un fatto senza precedenti nella storia politica italiana, e uno dei più grandiosi fenomeni della storia politica di tutti i tempi e di tutti i paesi. I malevoli osservatori stranieri che continuano a raffigurare il Fascismo come una dittatura estranea agli interessi veri del popolo, al suo genio, alle sue aspirazioni, prendano atto che dietro il Fascismo c'è veramente, in blocco granitico di volontà e di sentimenti, tutto il popolo italiano e riconoscano che il Regime Fascista, a chi guardi oltre le formule delle apparenze esterne, si caratterizza come un Regime schiettamente popolare, democratico nel senso più alto e organico e comprensivo della parola, in quanto il Popolo ne è il fondamento vivo.

Non si può dire lo stesso dei regimi democratici, nei quali il potere è esercitato da un gruppo di alcune centinaia di persone, mandatarie di consorterie politiche o di sparuti partiti che, complessivamente, non dispongono di un numero di aderenti e di seguaci lontanamente comparabile, fatte anche le debite proporzioni con la popolazione al numero degli organizzati del Fascismo.

Bisogna, infine, calcolare che cosa rappresenti per la Nazione il fatto che la totalità del popolo sia organizzata nelle formazioni politiche e militari di un partito come il Partito Fascista; coloro che ogni giorno si affrettano a trarre l'oroscopo sulle sorti di un eventuale conflitto europeo, debbono mettere sulla bilancia, prima di provocarci, tutto l'apporto che il Partito Fascista potrà dare, come ha dato nel passato, all'azione militare del Paese, alimentando le più strenue virtù nei combattenti, e organizzando la capacità offensiva e di resistenza delle popolazioni.

ORE TRIONFALI a San Sebastiano

Col Ministro Suñer tra il popolo acclamante. (Telefoto)

(DAL NOSTRO INVIATO)
San Sebastiano, 12 luglio.

Dopo la corsa trionfale attraverso i paesi che dalla Navarra portano alla costa atlantica, pavesati tutti a festa, rigurgitanti di contadini e di operai, risonanti di musiche e di campane, San Sebastiano ha tributato a Ciano una di quelle dimostrazioni che restano uniche per lungo tempo. Da Vitoria, dove siamo giunti stamane in aereo dopo avere sorvolato le aride e boscose valli della Navarra, la carovana di automobili al seguito del Ministro si è diretta — dopo un rinfresco offerto a Ciano all'aeroporto — su San Sebastiano. Il viaggio, come quello di ieri a Tarragona, è stato una marcia trionfale per oltre cento chilometri. Siamo entrati in San Sebastiano tutta brulicante di bandiere; alti pennoni sono stati issati lungo le vie principali che corrono per l'ampia, incantevole insenatura marina; nel centro della piazza, che taglia la strada centrale, un grande arco di trionfo è innalzato, ricoperto di tricolori e di drappi rosso-oro.

Ciano in volo

Dal mare, la città che si stende sulle colline che dominano la baia appare nella luce del sole come una abbagliante mostra di colori, uno sventolio di bandiere, una interminabile mostra, lungo le balconate delle case, di enormi striscioni tricolori e nazionali.

La città è impaziente di vedere giungere e di poter così acclamare il Ministro italiano che viene dalle accoglienti ed entusiastiche giornate della Catalogna. Fra i centri spagnoli che il Ministro Ciano deve visitare s'è già dichiarata un'amichevole gara per riceverlo. San Sebastiano non è certo stata da meno delle altre. Abbiamo visto qui fotografie di Ciano esposte in tutti i negozi, ed affisse su tutti i muri; le vie, le piazze appaiono gremite dal popolo in festa. I dorati fasci littori che si innalzano maestosi su questa marea di teste dominano scintillanti l'immensa adunata.

Il conte Ciano, è accompagnato dall'ambasciatore Buti e dal generale Muti, aveva lasciato Barcellona alle 11 sull'apparecchio «I Malo» dell'Ala Littoria. Altri apparecchi recavano il seguito, mentre il ministro Serrano Suñer saliva su un aeroplano dell'aviazione spagnola. La navigazione a 3.500 metri si è svolta felicemente, sebbene il cielo fosse, tratto tratto, percorso da banchi di nebbia. La rotta segue la catena dei Pirenei che si distinguono distanti coi crinali ricoperti di neve. Il limite della Catalogna con l'Aragona si vede segnato da linee di trincee e da un nodo di opere di fortificazione. Si sorvola la tormentata Huesca che vista da 4.000 metri pare un negro fortilizio; e successivamente un terreno vario ondulante e pianeggiante, tagliato da riquadri verdi e coltivato a grano ora deserto di case, e solamente scorgendosi di tratto in tratto paesi e grossi borghi, gli aeroplani giungono a Vitoria alle ore 13,20.

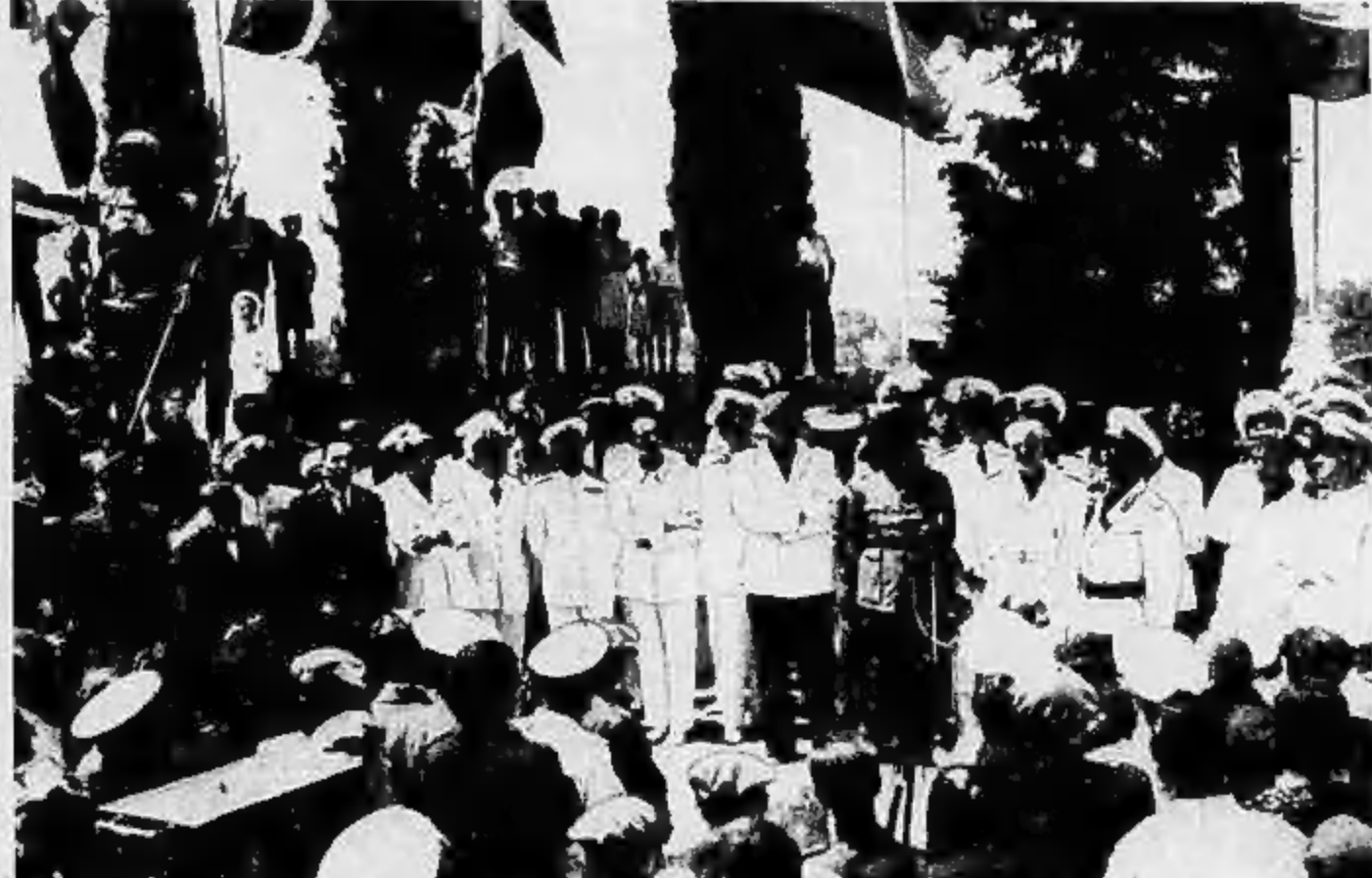
L'aeroporto è decorato dei vessilli delle due nazioni ed ai lati del padiglione centrale altre scritte esaltano Franco ed il Duce. Gli aerei scendono tra gli applausi della folla che corona il campo. Il ministro Ciano, che è ricevuto dal comandante dell'aeroporto, dal Ministro della giustizia conte di Rodezno, dalle autorità della provincia del Guipuzcoa e dalle gerarchie della Falange, passa in rivista i reparti degli aviatori che rendono gli onori; quindi sulla soglia del padiglione centrale, attende Serrano Suñer che atterra poco dopo.

Continua la caratteristica atmosfera di profonda e calda amicizia che si rivela nel continuo ripetersi degli applausi. Dall'aeroporto, uscendo sotto un arco di trionfo e poi procedendo fra le colonne delle organizzazioni falangiste e giovanili, Ciano traversa la bella città navarrese, fedelissima alla corona di Castiglia, fendendo la folla dei 40.000 cittadini che la abitano.

La scorta dei marocchini

Ciano giunge dalla villa di Zaranz, posta qualche chilometro fuori della città, accompagnato dai ministri Suñer e Jordana. All'ingresso di San Sebastiano uno squadrone di marocchini lo scorta fra il clamore assordante del po-

Galeazzo Ciano a Terragona passa in rivista i reparti schierati in servizio d'onore.

(Telefoto)

Il conte Ciano parla a Tarragona all'inaugurazione della statua di Augusto. (Telefoto)

polo che applaude, che canta, che lo chiama, che invoca il Duce, Franco, l'Italia, che lancia i suoi evviva ai Legionari come preso da una febbre inestinguibile di entusiasmo e di affetto.

Un battaglione di requetès rende al suo ingresso gli onori militari al Ministro. Intanto l'Alcade, scortato dai valletti del Municipio vestiti di rosso, pronuncia parole di benvenuto. L'automobile di Ciano procede lentissima, tra la ardente accoglienza che il popolo tributa al Ministro il quale veste la divisa di gala del Partito fascista. Sul petto, fasciato dalla sciarpa littoria, gli risplende il grande Collare di Isabella la Cattolica.

Di strada in strada, di piazza in piazza, lungo la cornice di insuperabile bellezza di questo golfo, sono ondate di entusiasmo che corrono incontro al Ministro. Il suono delle musiche, il canto degli inni, lo scampanio a distesa delle torri del palazzo del comune, le martellanti invocazioni al Duce e a Franco, le miriadi di bandiere che sventolano festose nelle mani di ciascuno, offrono a noi, che abbiamo la fortuna di assistere a questa insuperabile accoglienza, una visione di eccezionale bellezza. Dietro la macchina scalpitano i cavalli della guardia califfana bardati e luccicanti di stelle dorate. Cavalcano, impugnando le lance, chiusi nei bianchi barracani di lana che lasciano vedere i corpetti giallo-rosso-azzurri ricamati d'oro, i fedeli marocchini del Caudillo, che attende il conte Ciano nella sua residenza di San Sebastiano.

Dal Caudillo

Il corteo delle automobili si dirige quindi a Villa Ayete, di stile settecentesco, posta al centro di un grande parco ombroso tagliato da viali ghiaiati, su una piccola collina che domina la città.

Dinanzi al grande cancello un battaglione di mori con bandiera rende al suo giungere gli onori militari a S. E. Ciano che, accompagnato dal ministro Jordana, si ferma sullo spiazzato prospiciente la villa raccolta nella quiete del parco. Sulla scalinata, S. E. Serrano Suñer riceve l'ospite, a cui nel vestibolo muove incontro il Caudillo, che lo accoglie e lo saluta con la più stretta cordialità. Avvenute le presentazioni delle autorità presenti, il Caudillo si ritira col conte Ciano in una sala attigua.

Il colloquio si protrae per circa due ore. L'incontro del Ministro degli esteri fascista col Capo della nuova Spagna assume, per la particolare atmosfera in cui avviene e pel momento politico in cui cade, un valore altamente significativo. Si può affermare che primeggia sugli attuali avvenimenti di politica internazionale. A qualche mese dalla grande vittoria, che ha sgominato tutte le resistenze e sconvolto tutti i piani su cui speculava il vecchio mondo democratico, l'Italia è vicina alla Spagna, nella sua opera di ricostruzione e di rinascita. E' il grido di «Roma, Roma!» che dagli autocarri lanciavano i Falangisti, è la promessa sicura della volontà di questo popolo di ritornare alle sue antiche glorie nel nome di una civiltà per cui, affratellati insieme, italiani e spagnoli hanno lottato e vinto.

Guido Baroni

Un nuovo potente fattore nella politica mondiale

Rio de Janeiro, 12 luglio.

Il «Correjo de Manha» a proposito del viaggio del conte Ciano nella Spagna mette in rilievo che il viaggio contrassegna il ritorno della Spagna redenta dai nazionali col decisivo aiuto dell'Italia Fascista, nella grande corrente della politica internazionale europea. Nella grande guerra la neutralità spagnola fu voluta da una piccola oligarchia politica che potè approfittare della scarsa sensibilità e della indifferenza della massa del popolo. Oggi invece le masse spagnole avendo preso contatto durante la guerra civile con le grandi potenze totalitarie e con la ideologia fascista sono spiritualmente pronte a scendere in campo, se sarà necessario, per difendere accanto all'Italia e alla Germania i frutti della vittoria riportata sul bolscevismo. Da questo punto di vista la Spagna emersa dalla guerra civile è essenzialmente una nazione antineutrale.

Smentite egiziane

Nè prestiti chiesti a Londra nè accordi militari con Ankara

Alessandria (Egitto), 12 luglio.

Negli ambienti responsabili del Cairo si smentisce la notizia secondo la quale il Sottosegretario alle Finanze, Amin Pascià Osman, a nome del Governo egiziano avrebbe sollecitato a Londra un prestito di cinque mila sterline. Negli ambienti stessi si precisa che il Governo egiziano ha semplicemente concluso un accordo in base al quale il pagamento delle armi fornite dalla Gran Bretagna verrà effettuato in varie annualità.

La stampa pubblica una nuova smentita del Ministero degli Esteri alle voci circa un preteso accordo militare turco-egiziano.

L'*Al Wafd al Misri* in un articolo editoriale, critica la politica francese ed inglese nel vicino Oriente, politica guidata da uno spirito militare cieco e violento che non rispetta nè principi nè diritti. La politica francese in Siria e l'inglese in Egitto hanno una sola differenza: i francesi denunciano gli impegni e non rispettano le promesse e lo dichiarano pubblicamente; gli inglesi in Egitto demoliscono il trattato con la scusa di ricostruirlo e dicono di attuare gli impegni assunti mentre li denunciano. Essi non rispettano alcun diritto e si dichiarano invece galantuomini onesti e leali.

Navi tedesche nel Mediterraneo per la via del Danubio

Istambul, 12 luglio.

Il *Cumhuriyet* informa che la Germania, a partire dal prossimo settembre, inizierà il suo collegamento col Mediterraneo, via Danubio, mediante navi rapide che toccheranno specialmente i porti turchi.

La nomina di Grandi a Ministro Guardasigilli

S. E. Arrigo Solmi proposto per la nomina a senatore

Roma, 12 luglio.

Per ragioni di carattere personale, il Ministro Guardasigilli Arrigo Solmi ha chiesto d'essere esonerato dalla sua carica.

Dino Grandi.

Il Duce ha accolto tale richiesta ed ha proposto a S. M. il Re e Imperatore di sostituirlo con S. E. Dino Grandi, attualmente Ambasciatore a Londra.

Il Duce ha indirizzato una lettera autografa al camerata Solmi nella quale lo ringrazia per l'opera prestata nell'amministrazione della Giustizia, con

Arrigo Solmi.

particolare riferimento all'elaborazione del nuovo Codice Civile.

Il camerata Solmi è stato proposto a S. M. il Re Imperatore per la nomina a Senatore del Regno.

La nomina di Dino Grandi a Ministro Guardasigilli restituisce al Governo Fascista l'apporto prezioso di una personalità di primissimo ordine, che, dopo avere servito nelle squadre di azione, nelle file del Partito e delle organizzazioni sindacali, ha fatto parte lungamente del Governo come Sottosegretario agli Interni, Sottosegretario e Ministro degli Esteri, per poi assumere, in circostanze aspre e delicate in cui rifulsero le sue qualità eccezionali, l'Ambasciata di Londra.

Avvocato, oltrechè diplomatico, giurista di larga e solida cultura e di sottile discernimento, temperamento di sicura fede fascista, Dino Grandi appariva come l'uomo particolarmente designato a completare la legislazione dello Stato Fascista, portandovi una matura e comprensiva considerazione delle necessità di uno Stato moderno.

Arrigo Solmi, al quale è andato l'alto e ambito elogio del Duce per l'opera svolta, ha legato il suo nome alla Codificazione Civile dello Stato fascista, portando nel Codice Civile i principi della nuova etica sociale. Giurista e storico di grande valore, originale rielaboratore del processo attraverso il quale l'Idea di Roma è rimasta viva nei secoli, ha infine animato la rinascita dell'Impero romano. Il Solmi rappresenta una autentica forza culturale e politica nella vita nazionale, e il Regime avrà certamente occasione di valersi ancora largamente delle sue eminenti qualità di studioso e della sua esperienza di uomo politico.

L'eco della nomina a Londra

Londra, 12 luglio.

La notizia della nomina del conte Grandi a Ministro di Grazia e Giustizia pubblicata con grossi titoli dai giornali della sera ha prodotto a Londra molta sorpresa ed anche vivissimo e sincero rammarico. Non si esagera infatti dicendo che il conte Grandi era il più popolare fra tutti i componenti del Corpo diplomatico e l'Ambasciatore meglio accolto nei circoli politici della capitale britannica. Si riconosce allo stesso tempo che il conte Grandi, una delle personalità eminenti del Fascismo, non poteva rimanere distaccato indefinitamente in una sede estera e che dopo sette anni di residenza a Londra era naturale aspettarsi che la fiducia del Duce lo chiamasse ad occupare un importante posto ministeriale.

I commenti privati che anticipano quelli dei giornali, sottolineano la grande stima e la profonda simpatia che l'Ambasciatore dell'Italia fascista si era acquistate in questa capitale, e sottolineano soprattutto che il conte Grandi seppe contribuire con la sua abilità e con il suo fascino personale a mantenere normali i rapporti fra i due Paesi in una delle fasi più critiche e complicate della storia italo-inglese.

«Come Ambasciatore a Londra — scrive l'*Evening Standard* — il conte Grandi ha dato prova di qualità attraenti e generose. Egli ha mantenuto ed espresso le sue vedute con fermezza e con dignità rappresentando lealmente il suo Paese. La sua onestà e gli alti scopi perseguiti erano il suggello ad un carattere simpatico».

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* dal canto suo rileva che la nomina di Grandi a Ministro di Grazia e Giustizia deve essere interpretata come un premio del Duce per la sua opera infaticabile svolta a Londra nell'ultimo settennio. Concludendo si può affermare che forse mai un rappresentante di Potenza estera e per di più il rappresentante di una Potenza con la quale per ragioni storiche l'Inghilterra vive ora in un regime di tensione ricorrente, si è congedato dalla Corte di San Giacomo lasciando dietro di sè tanto rammarico.

Il redattore diplomatico della *Reuter* scrive fra l'altro che negli ambienti bene informati di Londra si considerava brillantemente terminata la missione del conte Grandi con la conclusione dell'accordo italo-britannico e con la chiusura del comitato del non intervento.

«La sua nomina a ministro — continua la *Reuter* — viene considerata come un riconoscimento degli eccezionali servizi da lui resi. La sua partenza provocherà vivo rincrescimento a Londra dove il conte Grandi era in eccellenti rapporti con le personalità del governo britannico e con le classi dirigenti in generale».

L'importanza della nomina sottolineata in Francia

Parigi, 12 luglio.

Tutta la stampa serale annuncia con grande rilievo la nomina dell'ambasciatore Grandi alla carica di Ministro della giustizia in seno al Governo centrale. Taluni vi attribuiscono le più cervellotiche motivazioni ma tutti sottolineano l'importanza ed il significato di questa prova della alta fiducia che il Sovrano ed il Duce ripongono in Dino Grandi.

Il Segretario del Partito ai lavori pel «Villaggio Balneare»

Roma, 12 luglio.

Il Segretario del Partito ha visitato oggi nella zona del Circo Massimo, i lavori per il «Villaggio balneare» che, organizzato dall'O.N.D., costituirà fra breve un centro sportivo e di sanissimo svago per la popolazione romana. Alcuni padiglioni adibiti a foresteria saranno in grado di ospitare tre mila persone. Ciò consentirà ai gruppi dopolavoristi in visita alla capitale di poter soggiornare nell'interno del «Villaggio» stesso in cui funzioneranno un giardino d'estate, una speciale attrezzatura di ristorante e un grande cinematografo che proietterà films in prima visione assoluta. Numerose iniziative artistiche culturali e sportive accresceranno le attrattive del villaggio.

Da qualche tempo sulla vetta di Monte Mario sorge un'altissima antenna di traliccio metallico, che, a sera, viene illuminata con un fanale rosso. E' quella l'antenna della stazione radio-trasmittente degli spettacoli di televisione e lassù verranno proiettate le onde che recheranno in ogni casa degli abbonati al nuovo servizio radio le immagini degli avvenimenti mondiali più importanti e di più notevole attualità o risonanza. Queste prove televisive, o meglio questi spettacoli di televisione, si stanno organizzando attualmente al cosidetto villaggio balneare al Circo Massimo. Dalla stazione trasmittente, che è già quasi completamente in ordine e pronta per le tele-diffusioni, verranno lanciati dei programmi di visioni sulla base di 441 linee di esplorazione; e gli apparecchi riceventi di privati le raccoglieranno in modo che si potrà anche stabilire quali sono già oggi gli apparecchi costruiti da italiani più capaci e adatti per ricevere nelle abitazioni i programmi pubblici, che la stazione di Monte Mario diffonderà appena sia iniziato il servizio.

La stazione di Monte Mario avrà una potenzialità di diffusione della televisione di circa ottanta chilometri di raggio, e potrà perciò servire molti centri del Lazio. A queste prove di televisione sono invitati tutti coloro che costruiscono apparecchi radio-riceventi, affinchè il pubblico possa constatare i progressi fatti in materia e sappia regolarsi quando la televisione entrerà effettivamente in funzione.

Donna Rachele visita una fabbrica di giocattoli

Cesenatico, 12 luglio.

E' giunta improvvisamente a Cesenatico, alle ore 17, S. E. Donna Rachele Mussolini, accompagnata dai figli Romano e Annamaria. La consorte del Duce ha visitato la nuova fabbrica dei giocattoli. All'ingresso era a riceverla il proprietario. Sono poi sopraggiunti il Podestà e il Segretario politico che hanno ossequiato S. E. Donna Rachele. Le maestranze della fabbrica, nelle caratteristiche divise di lavoro, salutavano l'ingresso dell'illustre ospite con applausi fragorosi ed una dimostrazione al Duce.

Accompagnata dal direttore della fabbrica e dai dirigenti, la consorte del Duce visitava i vari reparti. Ai figli del Duce, che accompagnavano la mamma, venivano offerti diversi esemplari che furono visibilmente graditi, tra cui le caratteristiche barche in miniatura di Cesenatico dalle pittoresche vele.

La cittadinanza, nel frattempo, venuta a conoscenza della presenza della consorte del Duce, si era raccolta all'ingresso della fabbrica acclamando insistentemente e calorosamente a Donna Rachele e al Duce.

Avendo saputo che quattrocento bambini albanesi, ospiti della colonia «Francesco Baracca» della Federazione fascista di Bergamo, erano intanto allineati nelle adiacenze dello stabilimento ed avevano espresso il desiderio di salutare Donna Rachele, S. E. li passava in rassegna soffermandosi a chiedere notizie alla direttrice, interrogando ed accarezzando i più vicini. I bimbi hanno intonato gli inni fascisti invocando il Duce in deliranti esplosioni di entusiasmo e di affetto.

La "Carta della Razza" a un anno dalla formulazione

Ricorre domani un anniversario che non deve essere lasciato passare sotto silenzio: si compie il primo anno dal giorno in cui il Fascismo formulò, in una serie di proposizioni elaborate da un gruppo di scienziati italiani e approvate dal Partito, la «Carta della Razza», vale a dire il pensiero e i principi ufficiali italiani in materia di razza.

Ai superficiali e agli ignoranti, a cui era naturalmente sfuggita la vasta opera compiuta dal Fascismo fin dall'avvento al potere, in questo campo, così come erano sfuggite le importanti affermazioni del Pensiero Mussoliniano in anni remoti sul delicato argomento, la pubblicazione potè sembrare una improvvisazione, e causare sorpresa e stupore. Viceversa il Fascismo agiva in piena coerenza ai suoi precedenti atteggiamenti, e interveniva tempestivamente — in un momento di estrema confusione internazionale sulla questione e di vaste migrazioni di minoranze — a fissare in maniera organica e precisa i suoi principi, facendone dei punti di partenza e di orientamento per la sua azione futura.

C'è anche da aggiungere che il Fascismo era sospinto a questa precisazione da due altri motivi che la facevano ormai assolutamente indifferibile: la gravità e la vastità dell'azione che l'ebraismo internazionale andava svolgendo in tutti i paesi contro il Fascismo e gli Stati totalitari; la necessità di difendere l'integrità e la purezza della Razza italiana contro adulterazioni e incroci con i popoli di altre razze, venendo a contatto con essi dopo la conquista dell'Impero.

La «Carta della Razza» fu essenzialmente, su basi rigorosamente scientifiche, un atto di fede. Si riconobbe, si proclamò la esistenza di una Razza italiana con caratteri fisici e intellettuali tipici, inconfondibili; e si affermò, nella maniera più recisa e netta, la volontà di difenderla contro ibridismi e mescolanze corruttrici. Si era, dunque, essenzialmente nel terreno dei principî; ma il Fascismo non enuncia dei principî per futile mania di teorizzare, bensì solo per trarne lume e vigore all'azione. E così è accaduto questa volta.

Chi scorra il bilancio di questi ultimi dodici mesi non può non rimanere colpito dalla imponenza del lavoro che si è compiuto. Con una serie di provvidenze intimamente congegnate si è individuato, in maniera precisa, l'elemento ebraico infiltratosi nel corpo vivo della Nazione, si è allontanato quello che non aveva legame profondo con la vita nazionale, si è respinto l'altro dalle occupazioni particolarmente delicate che richiedono per il loro esercizio una dedizione italiana, incondizionata agli ideali della Patria. In questa azione si è tenuta conto di coloro che avevano indiscutibili benemerenze verso la Patria e per essi, attraverso l'istituto della discriminazione, sono state eliminate molte limitazioni, molte barriere ed impedimenti. Ma da tutti i settori vitali della vita nazionale, dalle pubbliche funzioni, dall'esercito, dalle scuole, dall'amministrazione statale, dagli enti parastatali, dalle banche, l'elemento ebraico è stato totalmente eradicato e, nell'assoluta fusione di razza, si è creata la base e la premessa di una concreta fusione di spiriti, di intelligenza e di volontà.

Ugualmente si è agito nel campo coloniale, per evitare mescolanze degradanti e corruttrici tra l'elemento indigeno e l'elemento nazionale. Una legislazione severa, accompagnata da una intensa propaganda, volta a rinvigorire in tutti i campi l'orgoglio di razza, è stata emanata per impedire che la collaborazione delle opere civili costruttive possa comunque degenerare in comunanza di vita civile e commistione di sangue.

Il principio che è stato affermato è quello stesso che troviamo alla base della «Carta della Razza»: è il principio della separazione, per cui l'Italiano deve preservare le caratteristiche genuine della propria razza, evitando contatti corruttori ed influenze deformatrici con genti di altro sangue e di altra civiltà, vivendo italianamente e conservandosi italiano di mentalità, di costume, di sangue.

Non è fantasioso da pensare che l'azione del Regime in materia di razza sia con questo esaurita. Il consuntivo, per quanto imponente, è ben poca cosa in confronto a quello che il Regime intende ancora fare. La razza non deve essere solo difesa, ma potenziata; l'azione di profilassi non basta, bisogna migliorare sempre più quantitativamente e qualitativamente le nuove generazioni. A questo tende, con sforzo incessante, il Fascismo. L'Era Fascista si presenta più ora, e più che mai si presenterà nell'avvenire, come il prodotto di un mirabile rifiorire della Razza italiana, la più nobile e la più alta per bellezza fisica e vigore di creazione intellettuale.

TUTTI GLI STRANIERI lasceranno l'Alto Adige

Il provvedimento dettato da ragioni di carattere politico-militare in base a rapporti dell'O.V.R.A.

ROMA, 12 luglio.

Per ragioni di carattere politico-militare, in base a rapporti dell'O.V.R.A. concernenti l'attività di taluni elementi appartenenti a Nazioni occidentali e residenti nella Provincia di Bolzano, il Ministro dell'Interno ha disposto le seguenti misure:

esodo immediato oltre frontiera, o nelle altre 93 Province del Regno, di tutti gli stranieri soggiornanti temporaneamente nella Provincia di Bolzano;

esodo a più lunga scadenza di tutti gli stranieri con stabile residenza in Alto Adige, in modo da dare loro il tempo di sistemare i propri affari.

Taluni rappresentanti di Paesi stranieri, quali la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra, si sono recati a Palazzo Chigi, non per elevare proteste, che sarebbero state respinte, ma per avere notizie sulla situazione. Il Sottosegretario agli Esteri ha fornito le opportune delucidazioni e i suddetti rappresentanti ne hanno preso atto.

Due precisi aspetti

Roma, 12 luglio.

Il «Giornale d'Italia» così commenta il comunicato riguardante l'allontanamento dall'Alto Adige degli elementi stranieri:

«Questa sommaria ma lucida preparazione varrà a mettere a posto i fatti e portare ordine nei cervelli e nella polemica d'Oltrealpe. E' da qualche giorno che la stampa franco-britannica fa gran chiasso per taluni allontanamenti di stranieri da Bolzano e dintorni, ordinati dall'autorità italiana. E non più tardi di questa mattina, il «Daily Telegraph», dopo avere affermato che «quattro Potenze chiedono a Roma di spiegare il bando dell'Alto Adige», dedica all'episodio un lungo articolo, con il quale vorrebbe attribuire alla politica italiana i più misteriosi e allarmanti fini. Non è il caso di drammatizzare. I cittadini inglesi e francesi invitati a partire dall'Alto Adige sommano in tutto ad appena qualche dozzina. Nella sua storia documentata, e non dimenticata, che potremo in ogni momento evocare con la precisione delle date e degli eventi, la Gran Bretagna ha fatto ben altro. E ben altro fa in questi mesi la Francia con la sistematica espulsione, da tutti i suoi territori, nazionali e d'oltremare, di crescenti masse di cittadini italiani colpevoli soltanto della fedeltà al loro Paese.

«I provvedimenti italiani hanno, del resto, due precisi aspetti che non si rintracciano nei provvedimenti analoghi presi contro gli italiani in altri paesi. Essi, infatti, sono provocati dall'accertamento fatto sul carattere della presenza e della attività degli stranieri colpiti, che non si conciliano con le necessità politiche e militari del territorio di confine. Essi, inoltre, non significano un allontanamento totalitario dall'Italia dei cittadini stranieri, costretti a spezzare improvvisamente tutte le loro ragioni di vita e di attività: ma prevedono soltanto, nella maggior parte dei casi, il trasferimento di questi cittadini in altri territori italiani meno prossimi ai confini.

Il piano del villaggio «Costanzo Ciano»

Cento famiglie vi saranno sistemate con alloggio e terreno coltivabile

Roma, 12 luglio.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici, con cui ha concretato le modalità per l'immediata costruzione del villaggio a Cortellazzo, dedicato alla memoria di Costanzo Ciano.

Il piano è stato predisposto a seguito di sopraluoghi fatti dai funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici di intesa con la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

Il Segretario del Partito ha stabilito che nel villaggio siano sistemate cento famiglie ognuna delle quali disporrà di un comodo alloggio, a cui sarà annesso un lotto di terreno coltivabile di circa mezzo ettaro. Il villaggio sarà dotato di alcuni edifici a carattere collettivo e assistenziale; la costruzione e la gestione saranno affidate all'Istituto fascista autonomo per le case popolari di Venezia.

La Federazione nazionale fascista della Gente del Mare, per disposizione della quale a bordo di tutte le navi mercantili e presso le case dei marinai fu, a suo tempo, solennemente rievocata la figura di Costanzo Ciano, la cui azione di combattente e di politico ebbe preponderanti legami con la vita del mare, presi gli ordini dalla superiore Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria, ha ora deliberato di dare inizio a una serie di iniziative tendenti ad eternare il ricordo del grande Scomparso tra le categorie dei marittimi.

Due scosse di terremoto senza danni negli Abruzzi

Chieti, 12 luglio.

Alle 4,13 di stamane la popolazione di Palena è stata svegliata da una scossa di terremoto accompagnata da un potente boato; presa dal panico la gente fuggiva dalle case cercando scampo all'aperto, e poco dopo un'altra scossa si faceva sentire, alle 5, mentre quasi tutti erano ancora all'aperto a commentare l'accaduto. Non si hanno a lamentare vittime nè danni alle persone o alle abitazioni. Anche a Bugnara in provincia di Aquila, la scossa è stata avvertita.

I funerali delle vittime dello scontro sulla Colico-Chiavenna

Milano, 12 luglio.

Le salme delle quattro vittime dello scontro ferroviario avvenuto domenica sulla linea Colico-Chiavenna, trasportate ieri sera alla nostra stazione centrale, hanno avuto questa mattina solenni onoranze funebri.

Le spoglie del capotreno Guglielmo Corno e del conducente della littorina Rolando Alfieri, dopo una sosta nella camera mortuaria, sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi di residenza, dove saranno tumulate. Quelle dei due passeggeri: il tenente colonnello Cesare Pirola, già capo di reparto al distretto II e Giuseppe Spolita, sono state recate invece al cimitero monumentale, in una apposita camera ardente.

I funerali si sono svolti alle 9 a cura delle Ferrovie dello Stato. Autorità, rappresentanze sindacali e combattentistiche, i parenti e molta folla hanno seguito i feretri. Alle onoranze tributate alla memoria del valoroso tenente colonnello Pirola hanno partecipato anche, colle rappresentanze militari, moltissimi ufficiali.

Le salme sono state trasportate alla chiesa della Trinità, e di qui, dopo il rito dell'appello fascista, al Cimitero maggiore.

L'ospedale di Melzo in fiamme

La pronta opera dei vigili ha notevolmente ridotto i danni dell'incendio

Milano, 12 luglio.

Nelle prime ore di stamane i vigili del fuoco della nostra città venivano chiamati dalla Podesteria di Melzo. Il civico ospedale era in fiamme. Immediatamente dalla caserma di via Ansperto partivano tre autopompe e una cinquantina di militi con lettighe e carri attrezzi. I pompieri, volontari di Melzo e di altri centri vicini intanto avevano iniziato la opera di estinzione provvedendo a mettere in salvo gli infermi che si trovavano a letto nelle diverse corsie.

Il fuoco ha avuto origine nei locali di abitazione del Direttore dell'ospedale prof. Rastelli e in breve si è propagato a tutti i piani superiori dell'edificio allarmando così gli infermi e l'intera cittadinanza. L'intenso lavoro dei militi del fuoco è valso però a scongiurare un vero disastro limitando i danni. Anche la ricca biblioteca scientifica di inestimabile valore ha potuto essere messa in salvo.

Il dodicesimo figlio di una madre biellese

Biella, 12 luglio.

Nel reparto maternità, presso il nostro ospedale, la signora Domenica Grassi in Pizzo, di 38 anni, ha dato ieri alla luce un amore di bimba. E' questa la dodicesima creatura della prolifica ed ancora giovane mamma.

La strada del Moncenisio ostruita in due punti da una frana

Susa, 12 luglio.

Stamani, alle 4, sulla strada statale del Moncenisio, e precisamente a cinque chilometri dalla città di Susa, e poco prima del paesetto di Giaglione, si è verificato uno scorrimento di montagna per una lunghezza di 500 metri, attraversando due tratti della strada nazionale, chiudendo il transito e perdendosi poi nel fondo valle, verso il paese di Venaus, sradicando le piante che trovava sul suo passaggio. Subito avvertito del fatto il capo cantoniere dell'A.A.S.S. venivano iniziati i lavori di sgombro per poter dare il transito libero in pochi giorni. Le cause del cedimento sono dovute, probabilmente, a una infiltrazione di acqua. Il transito per il Moncenisio avviene ora per la strada comunale di Giaglione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Luglio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	29,9	17,5	staz.	misto	—
Roma	32,5	19,3	»	»	—
Milano	26,4	19,6	dim.	»	—
Genova	27,2	21,8	»	»	tempes.
S. Remo	27,4	19,8	staz.	ser.	cal.
Venezia	27,0	20,0	dim.	misto	»
Trieste	27,8	21,4	»	»	mosso
Trento	26,4	17,3	»	»	—
Bologna	27,4	23,0	»	cop.	—
Firenze	30,4	16,8	staz.	misto	—
Rimini	24,7	16,8	»	»	mosso
Ancona	24,8	19,4	dim.	»	»
Napoli	30,0	20,8	aum.	ser.	cal.
Bari	25,6	21,7	var.	misto	mosso
Taranto	28,5	25,0	dim.	»	»
Messina	—	—	—	—	—
Catania	29,0	22,1	dim.	ser.	mosso
Cagliari	32,5	17,0	var.	»	»
Tripoli	28,5	20,2	aum.	»	mosso
Bengasi	27,1	19,5	»	»	»
Rodi	26,4	22,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Persistente benchè attenuato il carattere di generale instabilità mentre va sempre più indebolendosi il contrasto fra le masse d'aria antagoniste. Le condizioni generali del tempo saranno abbastanza buone in generale alquanto nuvoloso specie nel primo mattino con qualche localizzata formazione temporalesca nelle ore pomeridiane più probabile sulle Venezie. Venti deboli verso mezzodì, regioni occidentali rotanti a greco sull'Italia. Temperatura senza in lieve diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Clerato Clementina** [illegible] via 3 Gennaio 12: sentenza 12-7-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Benappi Umberto** [illegible] mobili via Rivalta 46: sentenza 12-7-39 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Vitale Giovanni** [illegible] via Sant'Anselmo 5: sentenza 12-7-39 [illegible] 25-5 concedendo i benefici di legge. — **Soffinelli Lucia Pierina** [illegible] via S. Giulia 33: decreto 12-7-39 ammette a piccolo fallimento. [illegible] Trossarello dr. Ferdinando.

Il suo Alessandro

La signora Corinna saliva faticosamente l'ultima rampa di scale, quando una donnetta che sbucava, ciabattando, dal corridoio, reggendo un secchio d'acqua, la vide.

— Uh!... — fece, posando il secchio e giungendo le mani, in atto di compassione. — Quella povera Celestina...

La signora si fermò di botto, col piede sull'ultimo scalino. Ansava, affaticata, perchè il suo vecchio cuore era stanco. Ma teneva le labbra strette, per non darlo a divedere, caparbia com'era, così nata a far le cose che aveva sempre fatto. Nel suo libricino, incluso nella lunga lista delle visite di beneficenza da fare, c'era, una volta al mese, il nome della povera Celestina e la signora Corinna non avrebbe mai mancato di mantenere quel volontario impegno, nonostante si trattasse di salire fino al quinto piano di una vecchia casa senza ascensore.

— Ebbene, è morta?...

— No, signora, no, ma è in ben cattivo stato. Sono già arrivati i parenti.

I parenti erano tre nipoti, un giovane tozzo che stava evidentemente a disagio in un abito di panno nero e in un paio di scarpe di cuoio giallo, e due ragazze anziane, magre, con rotondi occhi avidi e duri e un sorriso che metteva in mostra orribili denti. Schiamazzando come galline, corsero incontro alla signora Corinna.

— Noi siamo le nipoti, siamo le parenti, le uniche parenti!... Voi siete la sua padrona, l'ultima sua padrona?...

La signora Corinna dall'alto della sua statura, le guardò, maestosa e glaciale.

— No, no, io non sono mai stata una sua padrona. La povera Celestina è stata al servizio di mia madre, tanti anni fa: ecco tutto.

— Ah... — fecero le nipoti, e, deluse, le cedettero il passo.

La signora Corinna si avanzò, senz'affrettarsi, come sempre, e sedette al capezzale di Celestina. Ma, a proposito, dov'era finita quella povera creatura?... Era possibile che in un mese il male l'avesse tanto consumata da non lasciare più di lei che quel mucchietto d'ossicini che non facevano più alcun volume sotto le coltri e quella testina bigia, cinerea, quella specie di straccetto sudicio gettato sul guanciale logoro, con quegli occhi spaventati umidi, imploranti, che sembravano riconoscerla e salutarla sempre all'antico modo: — Buon giorno signorina cara!... — e chiederle con una specie di passione una grazia che era, per la signora Corinna, un mistero?

— Cara Celestina, qualunque cosa tu desideri... Ma fa che capisca...

— Alessandro... — mormorarono alla fine, dopo inauditi sforzi, le labbra violette e sottili di Celestina, e a quel nome, chiaramente pronunciato, e perfettamente udito da tutti, vi fu nella stanza un coro di proteste.

— Eccola daccapo col suo Alessandro!...

— Ma chi potrà mai essere?... Non s'è mai visto, in tanti anni che sta quassù venire a cercarla un Alessandro!

— Dev'essere un segreto...

— Bel segreto — disse una delle nipoti, velenosamente. — Qualcuno che lei manteneva, ecco tutto.

— Dovevano piacerle gli uomini — rincarò l'altra nipote, ma una vicina la rintuzzò: — Ehi, un po' di carità cristiana, in questo momento!...

Senza aver l'aria di sentire, la signora Corinna fissava intensamente gli occhi timorosi e supplici dell'inferma e intanto si sforzava di pensare, ricordare, ricostruire il passato. E invece del visuccio grosso come il pugno che posava sul guanciale, con quei pochi capelli color cenere, vedeva un dolce viso rotondo color rosa, una ricca treccia castana, due occhi timidi e teneri, talvolta imperlati di lacrime, più sovente brillanti di riso. — Quella povera Celestina — diceva allora la madre di Corinna — è diventata propriamente la schiava di Alessandro!...

Sì, queste precise parole risuonavano adesso nella memoria della signora Corinna, ma Alessandro, chi era?... Il bel domestico di cui tutte le cameriere si innamoravano?... Il giardiniere vedovo in buona età che piaceva a tante?... No... A un tratto una figurina di angioletto biondo incoronato di rose per la processione scattò nella sua memoria. Ah, ecco, Alessandro era il nipotino della cuoca, un orfanello che Celestina aveva preso appassionatamente a proteggere, buona azione per cui tutti la biasimavano...

La signora Corinna si chinò sul visuccio smarrito, implorante; sussurrò:

— Andrò a cercarlo, sta tranquilla.

Cercarlo, non era facile, ma la signora non era una dama benefica per niente. Instancabile, rintracciò le cameriere e le cuoche delle sue amiche, telefonò, insistette e il mattino dopo arrivò in un sobborgo lontano, ed entrò in una lurida botteguccia da parrucchiere per signora. Così, finalmente si trovò a faccia con Alessandro. Egli non aveva più nulla in comune con l'angioletto biondo incoronato di rose per la processione di un tempo, era un giovinotto giallognolo, con le borse sotto gli occhi, la bocca molle e amara, l'aria subdola e stanca, lo sguardo inquieto. Tuttavia arrossì nel sentir nominare la povera Celestina, e si rannicchiò in fondo alla botteguccia, come se temesse di essere snidato dal suo rifugio. Ma gli occhi penetranti della signora Corinna lo trafiggevano spietatamente e la sua voce rude sembrava sferzarlo.

— Ve ne ha dati dei denari la povera Celestina. Lo so, lo sappiamo tutti. Per farvi studiare, per aiutarvi in tutti i modi, per farvi apprendere un mestiere... Più che una madre è stata per voi... Adesso muore, e voi non vi fate neppur vedere, ingrato che siete!

— I denari li ho presi solo in prestito — borbottò Alessandro guardando in terra. — Ho sempre detto che li restituivo...

— Ma che restituire — disse una megera orribilmente tinta che uscì fuori dal retrobottega. — Non dategli retta, è uscito di prigione l'altro giorno, e la bottega è mia. Che volete che restituisca!

La signora Corinna volse le spalle, contraendosi tutta nel sentire le voci irose dei due, che stavano azzuffandosi. E andando in fretta dalla povera Celestina non faceva che strapazzarla dentro di sè, come aveva fatto tante volte nel passato.

— Sciocca, mille volte sciocca!... Così hai gettato la tua vita, i tuoi risparmi, il tuo cuore, tutto... Non sai che anche nel far del bene ci vuol discernimento?... E tu, a bocca aperta, davanti ai riccioli di Alessandro incoronato di rose!... Guardalo adesso il tuo Alessandro, che bell'arnese è diventato!...

Ma poi, quando fu seduta a quel capezzale, ella stessa non avrebbe saputo rendersi ragione del suo cambiamento, della sua dolcezza, della commozione di cui traboccava:

— Viene, sai... Viene subito... Ti pensa, sai, non ha potuto venire finora, perchè ha tanto lavoro... Vedessi che bel negozio... E come parla di te... Proprio come se tu fossi sua madre...

Era quello sguardo felice fisso alla porta che faceva parlare così la signora Corinna. Poi ella vide il sorriso trasfigurare il viso della morente. Le povere labbra dissero: — Oh Alessandro!... con un sospiro beato e subito dopo si chiusero per sempre insieme con gli occhi. Ma per certo ella aveva visto, prima di morire, aprirsi la porta ed entrare il suo Alessandro, ricciuto, biondo, con la corona di rose in testa, e l'aria innocente di un angelo.

La signora Corinna rimase ancora un poco accanto alla morta, poi se ne andò. Le nipoti che frugavano dappertutto per trovare roba e denari, non la salutarono neppure.

Carola Prosperi

L'avanguardia del branco su una sponda rocciosa.

Fra i criminali di occasione, il Museo comprende anche il macaco che rubava per obbedire al padrone.

Il ladro quadrumane

Ultimo capitolo sulla rassegna del Museo criminale: le mistificazioni; la casistica è variatissima, ma il primato appartiene all'individuo che aveva ammaestrato un macaco a rubare

LIONE, luglio.

Non è tutto terrificante quello che si può vedere al Museo criminale. Nè le vicende che il materiale evoca e richiama presentano tutte uno sfondo drammatico. Per talune di esse, gli effetti che il protagonista si proponeva di conseguire attraverso la messinscena grandguignolesca, sono andati distrutti non appena i tecnici della polizia han preso ad interessarsi dell'«affare». In luogo del dramma è venuto la farsa. Ma la simulazione è anche essa una manifestazione criminosa ed è per questo che il Museo, insieme ai cimeli dei criminali che han fatto sul serio, allinea i cimeli ed i documenti di quelli che hanno inscenato la beffa. E' ovvio, tuttavia, che questo materiale non genera il «frisson»: suscita piuttosto il sorriso, non solo per la giusta sorte che è toccata alla beffa di così pessimo gusto o di così torbido intento, ma per la goffaggine, talvolta, la balordaggine dei mezzi che sono stati impiegati per darle forma concreta.

Trucchi di simulatori

Ecco, in una vetrina, uno logoro giacco che ride attraverso uno squarcio che si apre all'altezza della scapola. Lo indossava un commerciante di Saint-Pons allorchè, una mattina, si presentò alla gendarmeria per denunciare di esser miracolosamente sfuggito ad un tentativo di assassinio. L'aggressore stava in agguato lungo il tragitto che egli avrebbe dovuto fare per raggiungere, dalla stazione, la propria dimora e, piombatogli addosso, gli aveva vibrato una coltellata alle spalle. Il colpo era stato vibrato con forza e la mira non era stata sbagliata, ma l'aggredito era rimasto illeso: la lama non era giunta a toccare l'epidermide: aveva prodotto un taglio nella giacca, aveva reciso anche la camicia, ma non aveva raggiunto le carni, non aveva fatto sgorgare neppure una goccia di sangue. A quale bizzarro e felice [illegible] di circostanze l'aggredito dovesse la propria salvezza, era impossibile dire: forse un movimento brusco, istintivo, allorchè la sinistra ombra dell'aggressore era balzata al margine della strada, un contorcimento della persona, che aveva favorito lo scivolamento della lama fra i vestiti e la cute; forse, invece, la buona stella, che, si sa, protegge sempre, anche nelle situazioni più perigliose, gli incolpevoli e gli onesti.

Ma le tracce dell'aggressione subito erano lì, visibili in tutta la loro paurosa drammaticità, rilevabili valutabili controllabili da chiunque. Il controllo fu affidato, dal giudice istruttore, ai tecnici del Laboratorio. E la conclusione dei tecnici fu questa: si trattava di un caso patente di simulazione. Il taglio, di una lunghezza di dieci cm., non appariva rettilineo ma leggermente sinuoso, senza mai seguire la trama del tessuto; inoltre, la fodera della giacca presentava un taglio che non corrispondeva esattamente al primo, in quanto si apriva sensibilmente più a sinistra, e la camicia, infine, appariva recisa per una lunghezza di 75 mm. appena, ma in senso verticale e rettilineo, così da seguire all'incirca la trama del tessuto. Se ne doveva dedurre che, qualunque fosse l'ipotesi prospettata dall'aggredito, era impossibile ammettere che il taglio della giacca e quello della camicia fossero stati originati dallo stesso colpo, se i due indumenti erano entrambi indossati al momento dell'aggressione, e poichè l'arma non aveva raggiunto l'epidermide, nell'assenza di una corrispondenza fra le caratteristiche dei due tagli, la sola ipotesi che scaturiva con fondamento era quella della simulazione.

I nodi del boia

Il simulatore, che era ricorso a questa messinscena per rendicarsi di un concorrente sul quale contava di far cadere i sospetti, ebbe a fare i conti colla giustizia. E così accadde anche a quell'altro melanconico simulatore che per inscenare un'aggressione nella propria abitazione (la finalità era di far credere ad un assalto di rapinatori per liquidare la moneta di concordato le proprie pendenze coi creditori) ricorse al trucco del bavaglio e della legatura. Con una fune di una robustezza eccezionale e della lunghezza di una ventina di metri egli si legò mani e piedi, dopo essersi applicato alla bocca una parvenza di bavaglio. Quando la persona di servizio lo ritrovò in quello stato, si affrettò ad invocare l'aiuto dei vicini per liberarlo: con coltelli e cesoie, tutti si diedero a recidere in vari punti la grossa fune. La vittima fu presto liberata: [illegible] aveva, per altro, minimamente sofferto. Ma restavano i nodi. E, come per una fatalità, tutti erano rimasti intatti! Orbene, allorchè fu chiamata, la polizia iniziò i suoi rilievi e le sue constatazioni proprio dai nodi.

E' un assioma, nella pratica criminalistica, che una legatura è tanto più efficace quanto più è fatta con economia di mezzi: credere che per immobilizzare un uomo occorra una solida e lunga fune (i malfattori non conoscono in questo caso l'economia ed impiegano le funi che usano i muratori, di una lunghezza che spazia fra i dieci ed i trenta metri) è un errore: basta una funicella, un accorre disporre di una certa tecnica nella fattura dei nodi. Ed è questa tecnica, che, fortunatamente, manca nella maggioranza dei casi. Deibler, il boia spentosi pochi mesi or sono, disponeva — come si può constatare al Museo — di una tecnica personale e semplicissima per la legatura dei ghigliottinandi. Egli non si preoccupava della grossezza della fune: adoperava una funicella di quelle che in Francia chiamano «fil pain de sucre»: dopo avere serrato, con qualche nodo, le mani del condannato dietro la schiena, egli completava l'immobilizzazione dello sciagurato con due giri della cordicella attorno alla persona, al di sopra dei gomiti. Il risultato era, invariabilmente, sicuro. Ma nel caso di una simulazione, la legatura è subito riconoscibile come una messinscena ed i nodi, soprattutto gli ultimi nodi, quelli che debbono immobilizzare, insieme, le mani, rivelano e denunciano il trucco. A questa legge non è sfuggito il simulatore che aveva inscenato l'aggressione per intenerire i creditori ed indurli ad una transazione: l'elementarità con cui aveva proceduto nella messinscena, lo ha fatto subito smascherare.

Un furto su ordinazione

In un altro caso la simulazione era più complicata e doveva apparire connaturata da un episodio reale. Per truffare la compagnia presso cui si era assicurato contro il rischio dei furti, un gioielliere di Lione si era accordato con tre pregiudicati di Marsiglia, i quali, in una certa notte, avrebbero dovuto svaligiargli il negozio. Vuotata la cassaforte di tutti i valori e di tutti i preziosi, tolta dalla vetrina anche l'argenteria ed i gioielli di minor conto, il gioielliere diede il «via» agli operatori. E costoro non si risparmiarono: compirono il colpo a regola d'arte, come se l'iniziativa fosse partita da loro, in vista di un bottino eccezionale; divelsero inferriate, scardinarono porte, aprirono uno squarcio nella cassaforte. Tanta lena e tanta perizia, dovevano però essere frustrate da una banale dimenticanza: ai piedi della cassaforte sventrata, il terzetto dimenticò un bulino, avvolto in un lembo di giornale. I tecnici del Laboratorio di polizia, allorchè lo rinvennero, intuirono che questa circostanza poteva avere un interesse capitale ai fini delle indagini. E non si ingannarono.

Il foglio in cui lo strumento era avvolto era la copia di un periodico che si pubblicava a Marsiglia. Le indagini vennero estese in quella città e i sospetti caddero sul terzetto, cui fu sequestrato un completo assortimento di strumenti ladreschi, meticolosamente avvolti, ognuno, in carta da giornale. Ogni cosa fu portata a questo Laboratorio, dove i tecnici intrapresero gli esami. Ed ecco scaturire la prova: tuffati in un bagno di acido ossalico e di [illegible], così da sciogliere il carbonato basico di ferro che ne impediva la lettura del testo, i pezzi di giornale divennero leggibilissimi, e risultarono della stessa copia del giornale in cui era avvolto il bulino scordato ai piedi della cassaforte. Dinanzi a questa prova, il terzetto capitolò e denunciò il mandante: non c'era da aver riguardo, del resto: egli aveva truffato gli esecutori del colpo prima di truffare la compagnia assicuratrice: aveva giurato che avrebbe lasciato in negozio tanti preziosi da compensare lautamente la loro fatica, e non aveva lasciato, invece, che pochi gingilli di princisbecco, senza valore.

Le orme del leone...

In un altro caso, lo smascheratura della simulazione avvenne in circostanze estremamente bizzarre: fu data dalle orme lasciate da un cane che il simulatore aveva portato con sè, fidando sulla provata e tradizionale fedeltà di questo compagno dell'uomo. Questo caso singolare ci conduce ad un curioso capitolo della criminalistica: l'utilizzazione delle impronte degli animali per la ricerca della verità, per la lotta contro il delitto. Il Museo presenta, anche per questo genere di ricerche, una documentazione eccezionale. Mentre per le impronte dell'uomo la probabilità della mistificazione è esclusa, per le impronte degli animali si hanno casi certi e controllati di contraffazione. Uno dei più curiosi cimeli del Museo è costituito appunto da un pezzo di legno ingegnosamente intagliato, che riproduce con perfezione l'orma del leone. E' stato donato al Museo dal sig. Cusnot, il quale l'aveva sequestrato allorchè era a capo della Sûreté dell'Haute-Volta, nell'Africa francese.

Ogni notte, nei villaggi situati

Le impronte digitali della bestiola.

nella giurisdizione del sig. Cusnot, si verificava la scomparsa di qualche capo di bestiame: la belva si spingeva fino alle prime capanne del villaggio, come si poteva rilevare dalle orme lasciate sul terreno, azzannava la preda, un agnello, una pecora, un vitellino, magari, e si eclissava prima che nel villaggio potesse essere dato l'allarme. Il sig. Cusnot organizzò una spedizione di cui prese egli stesso la direzione. Appostatosi dietro le prime capanne del villaggio, nel cuore della notte egli scorse un negro che si avanzava carponi, affondando nella sabbia certi supporti che aveva saldamente stretti alle mani. Si trattava di fedeli perfette imitazioni della zampa del leone, che il negro aveva ricavato, con un certosino lavoro di intaglio, da piccoli tronchi di legno. Le impronte lasciate da questi ordigni erano perfette e cagionavano una illusione tanto più sorprendente, in quanto riusciva inimmaginabile l'artificio che le aveva prodotte.

...e quelle del macaco

Ma non si tratta sempre di mistificazioni operate dall'uomo, allorchè le tracce che fanno mettere in moto la macchina della polizia quando si è constatato un reato, appaiono, ad un esame sommario ed a quello microscopico, come tracce lasciate da animali. Edgard Poe ha tramandato il caso di Dupin il quale scopre, con la sola forza della logica, non appena è entrato nella camera dove la d'Espanaye è stata strangolata, che il delitto è stato compiuto da un orang-outan. In tono minore, il caso di Dupin si è ripetuto per i tecnici del Laboratorio di polizia di Lione quando fu denunciata un'epidemia di piccoli furti di argenteria. I furti erano commessi in pieno giorno, in appartamenti posti al piano rialzato, alla periferia della città, in circostanze sempre inspiegabili, tanto da far supporre che si trattasse di furti domestici. La gendarmeria stava già per effettuare una retata di domestiche, quando un tecnico del Laboratorio, chiamato, per i rilievi, nell'alloggio di una signora che lamentava la scomparsa di dodici cucchiaini di argento riposti su un mobile sito nella sala da pranzo, scoprì sui margini di questo mobile delle piccolissime impronte.

Colorate colla cerussa, le impronte furono fotografate e portate al Laboratorio. Si scoprì subito che non erano impronte digitali lasciate dall'uomo: piccolissime, formate unicamente di linee parallele verticali, senza incontri, senza sinuosità e senza alcuna combinazione di disegni, apparivano all'evidenza le impronte di una scimmia, ma non della specie degli antropoidi, bensì dei macachi. Questo spiegava perchè i furti fossero stati compiuti tutti allo stesso modo ed il ladro, passando per le finestre aperte, non avesse fatto rumore e non avesse lasciato tracce. Non si poteva, tuttavia, supporre che il macaco avesse agito di propria iniziativa, che si trattasse, in sostanza, di un episodio di cleptomania scimmiesca; verosimile, invece, che qualcuno avesse ammaestrato la scimmia e l'avesse incitata ad operare, assistendola dalla strada.

Le ricerche furono indirizzate verso l'identificazione del proprietario del macaco e furono rapidamente coronate da successo. L'uomo fu trovato in un parco di attrazioni, in una piazza della periferia dove si svolgevano dei festeggiamenti popolari, e fu invitato a portare il macaco al Laboratorio. Qui, con lo stesso scrupolo e la stessa tecnica che sarebbero stati impiegati per rilevare le impronte di un pericoloso bandito, la scimmia fu sottoposta alla formalità. Ma il macaco — che i trattati di zoologia dicono essere di natura giocosa e gentile — non aveva alcuna volontà di sottoporsi alla operazione: con un terribile manrovescio, allontanò il tecnico che voleva fargli posare la zampa sul tampone dell'inchiostro. Tuttavia le impronte del quadrumane poterono essere rilevate ed apparvero, attraverso gli ingrandimenti fotografici, in tutto simili a quelle rilevate sul mobile dal quale erano scomparsi i dodici cucchiaini d'argento. Il proprietario del macaco confessò allora come aveva indirizzato la bestiola verso il furto della argenteria di poco male e in che cosa consistesse l'assistenza che solitamente gli dava: segnalatagli la finestra da scalare, egli attendeva in istrada che il macaco facesse il colpo e gli portasse la refurtiva.

Francesco Argenta

Nel parco del Gran Paradiso

Il duello sulla rupe

Le quattro corna urtandosi avevano un rumore macabro; a un tratto si udì il tonfo di un corpo che precipita: uno dei due aveva vinto

Un magnifico esemplare, forse il più bel maschio del branco.

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIFUGIO DEL LAUSON, luglio.

E sull'alta rupe sfilò affascinante, col passo delle favole, tutto un branco di stambecchi regali.

Ci fermammo incantati. Fu come se un fantastico sipario si fosse aperto sul maestoso scenario del Gran Paradiso, come se ad un primo fiotto di animali leggendari altri stessero per seguire, altri, altri!, e noi dovessimo assistere ad avventure incredibili, addossati al tabernacolo di quella povera Santa Agnese dal mediocre destino.

Il console Candelori [illegible] ebbe bisogno di fare altre raccomandazioni perchè il silenzio fosse da noi perfettamente mantenuto. Il dottore Peyrone, i due ufficiali erano un po' staccati da me da Candelori dai tre Militi Forestali che invece facevano gruppo presso una coltricella di neve, la quale spiccava sul prato verde intarsiato preziosamente da cento specie di fiori. Gli stambecchi non si accorsero di noi, che eravamo così vicini, forse a trenta metri, a quaranta.

Due del branco

Vidi il milite Rigoni che faceva un movimento ritmico con la destra, e teneva gli occhi fermi su quella passata di stambecchi, e mi accorsi che li contava: 71. Erano settantuno. Un branco imponente, in fila indiana, ed ogni tanto uno degli adulti si arrestava (si vedevano le due corna alzarsi abbassarsi in quell'inimitabile movimento della loro testa) e brucava.

Col passo delle favole, riprendevano il cammino. Silenzio. Altra vita non si muoveva a perdita d'occhio se non quella fila di animali nobili. Le punte del Gran Paradiso, gli squarci dei ghiacciai, i piani nevosi, i prati fioriti, le abetaie, e giù le valli, le valli, ed in alto — ma quanto vicino! — il chiaro cielo stellato, tutto pareva chiuso in una limpida teca di cristallo. La nostra immobilità era facile; facile il nostro silenzio. Tutta la nostra anima era nei nostri occhi, per raccogliere il più possibile di quello spettacolo.

E ad un tratto la serenità bucolica della passata di questi purissangue delle rupi, degna d'una strofe virgiliana, ad un tratto fu rotta brutalmente, ed il silenzio schiantato, schiantato da un rumore secco, indimenticabile, tremendo, e da un urlo atroce. Il bramito classico dello stambecco ferito.

Lassù, LASSU'.

Lassù. Due stambecchi massicci duellavano studiando lentamente la maniera di dar di cozzo nella gola dell'altro con le stanghe formidabili. Le quattro corna urtandosi avevano un rumore macabro di ossa, di teschi sbattuti dal vento. Nessuno di noi aveva visto come s'era accesa la lotta. Erano pari di forza, di statura, di imponenza. Solenni in quel loro duellare sull'alto del picco pauroso, che dal nostro lato aveva uno strapiombo di più di quaranta metri. Ecco, cambiarono tattica: cercarono — visto che la gola era invulnerabile — cercarono di cozzarsi nel fianco, per far perdere all'avversario l'equilibrio e precipitarlo giù, giù! E poi, bramire di trionfo, e correre con salti immensi a raggiungere il branco. Berthaud mi sussurrò qualcosa. Per sentirlo mi distrassi un attimo, e fu quello decisivo della lotta fantastica: non vidi rotolare uno dei due stambecchi giù dalla roccia; udii soltanto il tonfo sordo, cupo, e chi sa quale dei due aveva vinto. Chi sa! Subito il vittorioso si slanciò con melanconica dolcezza verso il suo branco, lontano.

Corremmo affannati. Candelori per rompere la lotta, per spaventarli ed impedire così la probabile perdita d'un esemplare del Parco che egli ama con tanta fiamma, aveva gridato forte, aveva anche lanciato delle pietre. Niente: la lotta aveva reso sordi alla paura degli uomini i due animali. Corremmo affannati, ansiosi di vedere lo stambecco che era stato precipitato: immaginavamo che lo avremmo trovato esanime, sanguinante, forse col fianco squarciato.

Non c'era. Cercammo, attorno. Scomparso. Solo Gelmi, che frugava con la torcetta elettrica fra i fiori e fra le erbe, ad un tratto esclamò:

— Guardate signor Console! Guardate questa!

Aveva trovato una scheggia di stanga, un pezzo di corno con i caratteristici nodi che denunciano l'età dello stambecco.

— E' qui, signor Console! Qui!

Anche Berthaud aveva fatto la sua scoperta: il punto preciso dove lo stambecco ferito era caduto. C'era, ed alla luce elettrica brillò, come rubini liquefatti, una pozza di sangue e di bava, denso e cupo sangue, e tanto che riempiva il buco fatto dall'urto della bestia, come si fosse trattato di una scodella.

Una prodezza

Proseguimmo; pattuglia sentimentale verso il Laghetto della poesia. Ed intanto, Gelmi, un Forestale che è campione di sci ed ha battuto gli assi tedeschi di Garmisch, mi raccontava una delle prodezze della 4a Legione: quando quasi al Rifugio del Lauson venne il comandante Generale della Milizia Forestale, generale Agostini, per una di quelle visite automatiche che egli fa spesso a questa sua prediletta legione, il console Candelori gli preparò un'improvvisata. Una esercitazione che avrebbe strappato grida di meraviglia agli alpinisti più arditi. Con un ordine trasmesso dalle pattuglie sciatori a tutti i posti di guardia, il mattino all'alba da ogni versante del Parco, dalle valli e dalle cime, convennero le pattuglie di questi militi dalle fiamme nere orlate di speranza, sino alla soglia dei picchi che si affacciano sul piano del Lauson. Nel chiaro mattino di rosa, il console ad un tratto ordinò una fumata. Ed allora come per un miracolo si videro le cime popolarsi di uomini impavidi tutta una la loro andatura, di militi che franarono giù per le discese verticali, oltre gli abissi, giù di corsa, come valanghe umane. E quando, dopo la prodezza, il magnifico Reparto del Paradiso fu adunato davanti al Rifugio, uno dei militi donò al Generale con gesto suggestivo una penna d'aquila, quella penna d'aquila che i Militi Forestali non si sono rassegnati a perdere dal loro cappello alpino, così che le penne d'aquila han tante occasioni di spiccarle ancor vive, e non debbono comprarle nei negozi cittadini di buffetterie.

Avanti, la pattuglia sentimentale. Il professore Peyrone con Gelmi, Berthaud, il tenente Armellini e la lupa prodigiosa di Berthaud, dopo aver veduto lo spettacolo del Laghetto avrebbero proseguito per una ascensione ardita in cordata con tre alpinisti milanesi (Rescalli, Zannoni, Pozzi: e con questi furono colti dalla tormenta il mattino dopo, e superarono la cima del colle del Lauson). Candelori precedeva tutti col suo passo solenne. Io ascoltavo le storie sul sangue dello stambecco, dopo che Berthaud si era rammaricato di non aver potuto attingere a quella piccola pozza.

— Sangue prezioso, oro, oro — badava a dirmi — oro, signor capitano! — e scuoteva la testa come se lì, sotto la rupe, avesse trascurato di staccare un filone aureo, un quarzo aurifero, macchè: anzi addirittura una barra d'oro raffinato.

Gli è che la storia del sangue di stambecco si perde nei secoli. Certo che la pelle dello stambecco è tutt'altro che pregiata. La sua carne è piuttosto dura. Il suo trofeo, le due corna bellissime che tante volte assomigliano in grazia alla mensola dell'arpa, non bastano a giustificare la preziosità della caccia con la quale gli uomini di tutti i Paesi hanno sempre cercato di avere uno stambecco. Il suo sangue, cercavano. Volevano dal suo cuore e dal suo sangue trarre unguenti e pozioni medicamentose, miracolosi elisiri, magiche bevande d'amore.

Non era il filtro che attanagliò Tristano, ed Isotta la Bionda, fatturato col sangue di stambecco? E se il bel sire e la dolce regina protagonisti della più ardente storia d'amore del mondo, furono così condotti all'amore infinito ed alla morte da un sorso di quel sangue, chi mai vorrà dubitare della potenza di questo liquido cupo vischioso dal caratteristico indimenticabile odore?

Il filtro d'amore

Col sangue coagulato dello stambecco, col suo cuore, polverizzati assieme al tritume delle corna e delle ossa della nuca, gli antichi alchimisti pretesero sempre di comporre magiche pozioni medicamentose, particolarmente atte a sanare le artriti, ogni malattia del ricambio, ma anche più pericolosamente capaci di interrompere una gravidanza, e se date in quantità appena elevata fulminatrici del cuore più robusto.

Il sangue dello stambecco, poi: filtro d'amore. Le sue proprietà erotizzanti sono state effettivamente controllate, discusse, ammesse anche dalla scienza corrente.

Chi oggi fa più mercato di questo sangue, e chi saprebbe fatturarlo, del resto, sì che come un tempo potesse in ampolle di Boemia essere apprestato a tiepidi amanti, a doloranti gottosi, a rattrappiti artritici: balsamo impareggiabile per i mali dell'anima e del corpo?

Candelori mi raccontava (con quella sua schietta bella competenza d'ogni cosa della montagna e delle foreste) dello straordinario modo di fare l'amore di queste nobilissime aristocraticissime bestie. Qualcosa di ideale, una tendenza alla purità dei costumi propria degna dei pascoli sublimi, delle cime candide. Ai primi freddi, vanno in amore: tutto il resto dell'anno hanno servito il loro corpo, aguzzato la loro intelligenza, data prova della loro forza, per presentarsi all'amore nel più bello splendore. Andando in amore, cercano di isolarsi, non mangiano quasi più niente, letteralmente si struggono come amanti del tem-

po di Jouffré Rudel. E forse in quell'epoca anch'essi vivono una loro poesia: hanno un ritmo i bramiti, ha un'armonia quel loro lambirsi elegante. Lotte feroci si accendono talora specialmente fra gli adulti per litigarsi una sposa: duellano con le enormi corna nodose, accade che rimangano soccombenti ambedue: ne profitta un terzo che con la giovane stambecca dispare fra le rupi verso inaccessibili anfratti.

Le femmine quando son feconde si acquattano, si vergognano d'essere viste, vivono con estrema cautela tutto il periodo della gravidanza, e quando dànno al mondo uno di quegli adorabili stambecchini, lo nutricano, con una tenerezza indicibile. E li difendono con acutezza dagli artigli delle aquile e delle poiane, dal pericolo di salti troppo precoci! Niente come questo pudico casto e tenero modo di praticare la maternità, conferma la fama che gli stambecchi hanno, d'essere i più nobili animali del mondo.

All'abbeverata

Per questo anche il Prefetto squadrista di Aosta S. E. D'Eufemia fra le meticolose appassionate cure d'ogni problema umano della sua provincia, dà posto amorevole alle provvidenze per il Parco del Gran Paradiso, e merita la gratitudine di tutti coloro che tengono in gran cale le superiori ragioni di bellezza del nostro divino Paese, che Mussolini ha voluto potenziate e rese ancor più fulgenti.

Per questo, Biella generosa alimenta il bel Rifugio Sella con affluenza di innamorati della montagna, per questo frotte di stranieri fanno marcia dura per arrivare sin quassù, a provvedersi di bellezza per tutto il resto dell'anno.

Dopo che al laghetto della Porsin vediamo un'abbeverata di stambecchi: rarissima perchè questi animali bevono tanto poco malgrado siano assai ghiotti di sale (ed è con le trappole a sale che i Militi Forestali quando ne han l'ordine riescono a catturarne qualcuno), dopo che sostammo un po' a veder la passata lasciare l'acqua tersa nel quale le stelle specchiavansi intense da parere il laghetto un lembo di cielo capovolto, con Candelori, il centurione Dorigucci ed un milite, noi ritornammo verso il Rifugio.

Precedute da una salda guida valdostana e da un portatore, incontrammo presso l'affreschetto solitario di Santa Agnese due damigelle.

— Italiane? — domandai alla guida.

— Tedesche.

Fraulein Annemarie, fraulein Elisabeth, da Stuttgart, ed una terza fraulein che non fece capire il suo nome e cui diedi quello fiero di Bertha. Felici, erano felici. Anelavano di giungere sulla sommità della Grivola, speravano di aver la ventura d'incontrarsi — come noi — in una passata di stambecchi.

— Buona notte!

— Gute nacht!

Sparirono dietro una rupe argentata. I miei compagni avevano continuato il loro cammino. Null'altro si udiva se non il silenzio, e quel suo compagno eguale: lo scroscio della cascata. « Dare agli uomini l'amore e la consuetudine della montagna è elevare il loro costume ». Chi l'ha detto? Chi l'ha detto ha ragione.

Una coppia di stambecchi balzò da un picco cespuglioso, saltò un precipizio, visione d'un attimo, allucinante.

E sulle povere rohe cilestrine di Santa Agnese in ora vidi che la punta d'un coltello aveva graffito: « Passa la vita mia come una bianca vela ed io tutta mi imbianco al suo nitore! ». Oh cari versi ispirati dalla purità delle cime!

Il punto esclamativo era stato segnato profondo nell'intonaco, sul carminio del cuore. Pareva una ferita.

Io ripresi la strada verso il Rifugio, e mi pareva d'essere così buono! così buono!

Attilio Crepas

Pellegrini e sposi
in udienza dal Santo Padre
Fra gli sposi, gli attori cinematografici Annabella e Power

Roma, 12 luglio.

(G. C.) - Trecento coppie di sposi novelli, un pellegrinaggio di Terni che si reca alla Basilica di Pompei accompagnato dal Vescovo monsignor Buccoleri, numerosi sacerdoti dell'Archidiocesi di Milano, che celebrano il loro giubileo sacerdotale, 38 pellegrini cileni guidati dal Vescovo, sono stati ricevuti in udienza dal Papa.

Oggetto di speciale curiosità erano i due artisti cinematografici Tyrone Power e Annabella che erano frammisti ai visitatori i quali gremivano l'aula delle beatificazioni. I due artisti hanno stamane visitato con manifesto interesse la Città del Vaticano e la Basilica di San Pietro.

Il Papa ha rivolto la parola anzitutto agli sposi, augurando loro di creare famiglie cristiane numerose e sane fisicamente e moralmente. Ai pellegrini che si recano a Pompei ha dato l'incarico di portare alla Vergine di tutto le grazie un suo messaggio che tocca gli interessi più vivi dell'umanità intera: esso è rivolto alla Vergine e ne invoca lo speciale ausilio in quest'ora di grande travaglio dei popoli. Ai pellegrini cileni il Papa ha rivolto la parola in spagnolo, compiacendosi dello sviluppo delle opere religiose nel loro Paese. Il Papa ha concluso impartendo l'apostolica benedizione.

Si conferma che il Papa lascierà la Città del Vaticano, per Castel Gandolfo, nella giornata di sabato prossimo: in forma privata.

Egli, appena giunto alla villa, impartirà la benedizione al popolo dalla balconata del palazzo pontificio.

Cambio della guardia al «Messaggero di Rodi»

Rodi, 12 luglio.

In ottemperanza alle disposizioni a suo tempo impartite da S.E. il Segretario del Partito, il Segretario Federale di Rodi ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Direttore del locale quotidiano.

S.E. il Governatore Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha disposto che la direzione del Giornale venga assunta direttamente dall'Ufficio Stampa e Propaganda del Governo del Possedimento nella persona del Capo Ufficio, Dottor Raffaello Romano, che diviene automaticamente anche il responsabile del « Messaggero di Rodi ».

La mietitura e la trebbiatura nel pieno sviluppo
Oltre un milione di lavoratori impegnati

Roma, 12 luglio.

La campagna di mietitura e trebbiatura del grano dell'Anno XVII, che si prevede assorbirà complessivamente oltre un milione di lavoratori, è ormai iniziata in tutte le province d'Italia sotto i migliori auspici.

Dalle prime segnalazioni pervenute alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura da parte delle dipendenti Unioni provinciali, si rileva che il fecondo lavoro si svolge ovunque, in una atmosfera di perfetta serenità e letizia.

Per disposizione del presidente della Confederazione, che personalmente e giornalmente segue l'andamento dei lavori, data l'eccezionale importanza che rivestono, non soltanto dal punto di vista economico ma soprattutto per gli immediati riflessi di natura politica, il Segretario della Federazione Nazionale salariati e braccianti, il direttore dei servizi di collocamento e migrazioni e tutti gli appositi ispettori addetti ai lavori stagionali, hanno già effettuato numerosi giri ispettivi in tutte le zone maggiormente interessate alla mietitura, per vigilare e controllare che le norme che disciplinano la domanda e l'offerta di lavoro siano osservate e che il vasto e complesso programma di attività assistenziale, tempestivamente predisposto dalla Confederazione, abbia la migliore pratica attuazione.

I risultati delle ispezioni finora compiute sono più che soddisfacenti. Le tariffe salariali vengono ovunque scrupolosamente rispettate ed in moltissime zone i minimi di paga fissati nei contratti collettivi di lavoro sono stati notevolmente superati. Tutti i lavoratori sono forniti del libretto individuale di lavoro, che dà diritto all'assicurazione sulla vita variante da lire 3.000 a lire 11.250, a seconda del numero dei figli a carico, nel quale vengono registrate le ore di lavoro ordinarie, straordinarie e festive giornalmente compiute.

Tutti i lavoratori sono forniti, inoltre, del cappello di paglia distribuito gratuitamente, e numerosi sono in possesso degli occhiali protettivi, che a titolo di esperimento sono stati distribuiti quest'anno in numero limitato.

Il prezzo della lana per la campagna-ammassi 1939
mantenuto nella misura esistente

Roma, 12 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che il prezzo della lana per la campagna-ammassi 1939 venga mantenuto nella stessa misura di quest'anno, cioè lire 29 al chilo per la Puglia I (resa 57.50 per cento).

I prezzi delle altre lane da corrispondersi ai conferenti, presentano queste modifiche in confronto a quelli del 1938: a) Vicentina, tipo comune: la resa indicativa in sudicio è stata elevata da 54.58 a 56,60; b) tipo Carsolina: è stata esclusa la presenza del colorato nella bianca, per cui il rapporto di prezzo viene elevato da 36 a 38; c) Emilia I e Emilia II: è stato escluso il colorato ed i rapporti di prezzo sono stati elevati rispettivamente da 63 a 68, per la prima, e da 61 a 65 per la seconda; d) Toscana IV: è stata esclusa la percentuale di bigio o moretto, ed in conseguenza è stato elevato il rapporto di prezzo da 59 a 64; e) per le lane del Lazio è stata introdotta la indicazione della resa in sudicio; f) anche per la Puglia I è stata introdotta l'indicazione della resa in sudicio; g) per la lana di Sicilia è stata abolita la tolleranza della agnellina, della moretta e della carbonata; h) la agnellina della Sicilia ordinaria, pur conservando il prezzo della matricina, dev'essere presentata a parte, e ciò in vista della sua destinazione tessile.

La Commissione Nazionale ammassi lana rimane inalterata nei suoi compiti e nella sua attività. La sua composizione è integrata con l'intervento del presidente del settore fibre tessili della Federazione nazionale tra i consorzi provinciali dei produttori agricoli.

I centri provinciali ammassi lana sono stati soppressi, e le loro funzioni saranno d'ora innanzi esercitate dalle sezioni fibre tessili dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Quattro emendamenti alla legge sul Catasto edilizio

Roma, 12 luglio.

Sotto la presidenza del senatore Bevione si è riunita la Commissione di finanza ed ha approvato due disegni di legge: il provvedimento concernente l'accertamento generale dei fabbricati urbani, la rivalutazione del relativo reddito e la formazione del nuovo catasto edilizio, che era già stato esaminato in due precedenti riunioni, ha avuto una poderosa e pregevolissima illustrazione del sen. Scialoja.

D'accordo col Ministro delle Finanze, la Commissione ha apportato al disegno di legge quattro emendamenti. All'art. 7 è stato disposto che nel regolamento siano stabilite le esenzioni dall'obbligo di presentare la prescritta planimetria per le unità immobiliari di minor reddito. L'art. 8 che designava il vano utile come elemento per la valutazione della entità, è stato modificato nel senso di rinviare al regolamento la determinazione degli elementi da prendere in esame nella unità immobiliare. All'art. 9 è stata aggiunta una disposizione per la quale le eventuali spese e perdite del proprietario verranno detratte con una percentuale per ogni classe di ciascuna categoria.

L'ultimo emendamento precisa che per la prima formazione del catasto le unità immobiliari saranno rilevate con riferimento al primo gennaio 1939-XVII, solo per quanto riguarda la loro consistenza e non agli effetti della applicazione delle tariffe catastali.

Un tesoretto scoperto a Paestum
negli scavi del tempio di Cerere

Roma, 12 luglio.

Negli scavi di recente ripresi del tempio di Cerere a Paestum, si è recuperato un tesoretto di 22 monete di Posidonia della seconda metà del Sesto secolo avanti Cristo, di grande interesse numismatico. Il tesoretto è stato depositato al Museo nazionale di Napoli, per la catalogazione e lo studio.

La presentazione al Duce dei primi due volumi di Storia dell'arte militare

Roma, 12 luglio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Balbino Giuliano, il generale Arturo Vacca Maggiolini, il generale Aldo Gabbiati ed il dottor Ezio della Monica, direttore della casa editrice Zanichelli, che Gli hanno fatto omaggio dei primi due volumi della « Collana di storia dell'arte militare moderna » diretta dal generale Gabbiati.

La « Collana », che si propone di divulgare la storia della guerra moderna compilata con criteri nazionali, sarà costituita da 15 volumi dei nostri più autorevoli scrittori di storia militare, che illustreranno le guerre da Federico Secondo ai nostri giorni.

Il generale Vacca Maggiolini ha presentato al Duce le bozze di stampa dei suoi volumi *Dal Valmy a Waterloo* nei quali è esposta l'epopea delle guerre napoleoniche.

Infine, il senatore Giuliano ha reso conto delle altre attività editoriali della casa Zanichelli, della quale il Duce ha voluto ricordare le alte tradizioni del passato e le benemerenze presenti.

Oltre 248 milioni inviati durante il giugno dagli operai occupati in A.O.I.

Roma, 12 luglio.

Durante il secondo trimestre dell'anno in corso, gli operai occupati nell'A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti:

Dall'Amara, lire 64.068.188;
Dall'Eritrea, L. 86.178.356;
Dal Galla e Sidama, lire 13 milioni 59.285;
Dal Harar, L. 7.774.244;
Dallo Scioa, L. 67.500.295;
Dalla Somalia, L. 9.709.840;
Per un totale di lire 248.290.190.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese del marzo scorso definitivamente accertate in lire 5.487.698.806, si ha un totale di lire 5.735.988.996 inviato in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di giugno 1939-XVII, dagli operai che lavorano in A.O.I.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Sei persone al confino per tentato traffico di valuta

Milano, 12 luglio.

L'Ufficio stampa della Prefettura ha diramato nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato:

« La Commissione Provinciale ha assegnato al confino di polizia, per la durata di cinque anni, Luigi Simonetta, Vittorio Gallia, Luigi Gallia, Vincenzo Leoni, Maurizio Andreani, Rinaldo Ripamonti per illecito traffico valutario di tre milioni non concretatosi per l'intervento della Questura di Milano e dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero. Per lo stesso fatto i coniugi Fausto Bazzi e Irmgard Michael sono stati arrestati e deferiti all'Autorità Giudiziaria dovendo rispondere di truffa per 300 mila lire in danno di Vincenzo Leoni e di Maurizio Andreani ».

La brillante operazione, di cui parla il comunicato prefettizio, è stata svolta e conclusa da quel benemerito ufficio speciale istituito a Milano, con giurisdizione in tutta la Lombardia, dal Ministero Scambi e Valute e che in questi ultimi tempi, anche col concorso della Questura, ha potuto stroncare parecchi tentativi del genere a danno della tutela economica della Nazione.

Questa volta, nel disonesto traffico, si trovano implicati due albergatori notissimi non solo a Milano, ma in tutta Italia, i quali pur avendo l'animo di frodare la legge, furono, a loro volta, in certo modo raggirati. Difatti, la complicata vicenda non manca di aspetti persino comici.

Protagonista fu una donna, giovane ed elegante, non contando che 25 anni, la signora Irmgard Michael, nativa di Danzica, ma dimorante in Svizzera. Astuta e intraprendente, la Michael sarebbe una vecchia conoscenza delle polizie internazionali.

Appunto in Svizzera ella conobbe il milanese Fausto Bazzi, trentenne, che la sposò e la portò, quindi, a Milano nel suo appartamento di via Pacini 12. E fu appunto circa un mese fa che il Bazzi si presentò ai fratelli Gallia, dichiarando che la moglie da lui sposata, pochi giorni prima, possedeva tre milioni di franchi svizzeri e che era suo desiderio di portare parte del capitale nel Regno senza però passare per le normali vie della Banca d'Italia, così da avvantaggiarsi notevolmente sull'aggio del cambio. I Gallia non rifiutarono di prestarsi alla bisogna assicurandosi un compenso di 80 mila lire e presentando al Bazzi certo Vincenzo Leoni, che si sarebbe incaricato del contrabbando. Ma, pochi giorni dopo, i due Bazzi domandarono al Leoni e a certo Maurizio Andreani un compenso di garanzia, cioè 300 mila lire e ottenutele, rilasciavano un assegno per un milione di franchi svizzeri, parte della cifra che essi assicuravano depositata al nome della Michael presso una grande Banca di Zurigo. Senonchè fu questo il momento giusto perchè l'ufficio speciale intervenisse, sia per evitare una truffa all'Erario, sia per evitarne una privata, in quanto che il milione intestato alla Michael nell'Istituto di Zurigo era del tutto immaginario.

Arrestati i due coniugi, mentre la donna insistentemente ripeteva di essere doviziosa, di possedere in realtà il milione depositato, nonchè terre in chi sa quali parti del mondo, il marito finiva col confessare di essere indigente quanto era indigente la moglie. Costei non si dette per vinta: dapprima sostenne le sue ricchezze anche in un vivace confronto col marito, quando ammise il raggiro, disse che aveva voluto tentarlo per danneggiare uno dei fratelli Gallia.

I coniugi Bazzi furono perciò arrestati e deferiti alla Giustizia anche per truffa; tutti gli altri, che ammisero di avere abboccato all'amo con la speranza di speculare sul contrabbando, furono assegnati al confino.

Il processo di Bari
Una drammatica seduta - La moglie del Cristallo accusa i fratelli Falcicchio

Bari, 12 luglio.

La terza giornata del processo che si svolge presso la nostra Corte d'Assise per il truce delitto di Altamura è stata più drammatica delle precedenti, per un colpo di scena inscenato dalla vedova dell'eroico legionario Francesco Cristallo, barbaramente ucciso al suo ritorno dai campi di battaglia di Spagna. L'aula è oggi letteralmente stipata di una folla formata di ogni ceto sociale, che mostra di assistere a questo processo con l'animo predisposto ad accogliere la più severa delle condanne per coloro che hanno tolto la vita ad un eroico soldato.

Aperta l'udienza il Presidente, comm. Cervelli, dà la parola all'avv. Raffaele Bovio, che difende uno degli amanti della vedova, ossia il minorenne Francesco Falcicchio che, data appunto la sua minore età, era divenuto lo strumento passivo della volontà delittuosa della moglie del legionario. Segue l'avv. Lizzini, che scagiona dall'accusa Nunzio Falcicchio suo difeso, altro amante della vedova, per cui il P. M. ha già chiesto la condanna all'ergastolo.

Le due difese destano nell'animo della vedova una forte contrazione di nervi e, quando il Presidente sta per dare la parola al suo difensore, si leva in piedi e chiede di parlare. Il Presidente le concede la parola e allora la donna, con un cinismo ributtante, racconta senza un singhiozzo, che essa già sapeva che il marito fu ucciso dai fratelli Nunzio e Francesco Falcicchio, suoi amanti, e che di ciò era venuta a conoscenza a mezzo del suo nuovo fidanzato Vitale Francesco, che gli era stato procurato proprio dai fratelli Falcicchio. Dichiara che ciò può dire soltanto oggi dinanzi a una sentenza che l'attende; e per la sua coscienza intende dire la verità.

« I colpevoli del delitto — afferma — sono soltanto i miei amanti fratelli Falcicchio ». Nella folla corre un brivido, ma il Presidente interviene per troncare ogni incidente sul nascere. La donna continua, raccontando come avvenne l'uccisione del marito, mentre dalla gabbia il suo amante Nunzio Falcicchio, in un impeto di collera, sporge le mani e riesce ad afferrare la donna stringendola al collo; ma i carabinieri intervengono subito a dividerli. Il Presidente ordina di sgombrare l'aula e rimanda a domani il proseguo del dibattimento.

Pericolosa delinquente arrestata con la sua amante a Napoli

Napoli, 12 luglio.

La squadra mobile ha proceduto, la notte scorsa, alla drammatica cattura del pregiudicato Alfonso Jannelli, da Castelcisterna, capo di una pericolosa associazione a delinquere, che aveva commesso numerose truffe in varie città d'Italia. La casa, dove il delinquente si era rifugiato, è stata circondata da una trentina di agenti, alcuni dei quali sono riusciti a penetrarvi scalando il tetto e hanno potuto così piombare di sorpresa alle spalle del pregiudicato, il quale si disponeva a difendersi con una pistola mitragliatrice. Dopo una vivace colluttazione, il delinquente è stato ridotto all'impotenza e tratto in arresto, insieme alla sua amante Fortuna Astarita.

Graziato dopo 50 anni di carcere ritorna al suo paese

Bari, 12 luglio.

Dimesso dal penitenziario di Portolongone, è giunto, nella vicina frazione di Carbonara, l'ergastolano Giuseppe Di Cosola, che era stato condannato dalla Corte d'Assise di Bari per un truce delitto con sentenza del 16 aprile 1890. L'ergastolano Di Cosola, dopo cinquanta anni, è stato graziato per la buona condotta da lui tenuta in carcere ed è tornato al suo paese, senza trovare più alcuno dei suoi congiunti. Egli conta ora ottant'anni.

Il cadavere di una bimba rinvenuto in un canale

Modena, 12 luglio.

Mentre l'operaio Amedeo Ferrara, procedeva alla pulitura delle griglie di una paratoia del canale San Pietro, rinveniva il cadavere di una bimba di due anni, identificata per tale Marinella Brighenti. Sembra che la piccola sia sfuggita alla sorveglianza dei genitori e sia poscia caduta nel canale che scorre nelle vicinanze dell'abitazione.

Morte improvvisa di *Totò* l'elefante dello Zoo di Roma

Roma, 12 luglio.

Totò, il gigantesco elefante conosciuto da tutti i frequentatori dello Zoo di Roma, è morto improvvisamente questa mattina, dopo aver consumato come d'abitudine la prima colazione, una colazioncina leggera di stagione: un cesto di patatine novelle, un cassetto di crusca e di buon fieno odoroso. Il bestione si è abbattuto, forse colpito da paralisi cardiaca, ma pure nella morte ha conservato una positura dignitosa, in armonia con la sua imponente mole.

Totò aveva 38 anni, e dal 1912 si trovava nello Zoo romano. Era nato nel Kenya, e nei primi anni della sua vita aveva portato in giro per le città africane cartelli réclame in qualità di elefante-sandwich. Giunto giovanissimo a Roma, vi era cresciuto meravigliosamente, sì da raggiungere metri 3,30 al garrese. Era infatti l'elefante africano di maggior mole che vivesse in cattività, in Europa.

Di umore piuttosto bizzarro, specie da adulto, era stato purtroppo causa di due tragiche morti, quella del dottor Canazza e del guardiano Calavalle.

Monete romane ritrovate a Pompei

Pompei, 12 luglio.

Negli scavi di botteghe, lungo una via di Pompei, è stato scoperto, in fondo a un dolio, un ingente ripostiglio di monete di bronzo degli Imperatori della Casa Giulio Claudia e Flavia; in massima parte dell'imperatore Vespasiano.

Le monete sono più di 1000 e in buona parte sono ottimamente conservate.

E' questo uno dei più importanti ritrovamenti perchè può darci qualche informazione sull'attività commerciale della città.

VITA ECONOMICA
BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Le buone disposizioni del mercato continuano pur mantenendosi gli affari in limiti moderati. Altri progressi registrano le Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Montepomi, Sip, Edison e Savigliano.

Titoli trattati N. 21.423.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	73 —	Edison	301 —
Id. f. c.	73 50	Unes	10 50
Rend. 3½ f.	[illegible]	S. T. E. T.	401 —
Id. f. c.	[illegible]	Borelli	[illegible]
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	772 —
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Moncenisio	208 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	211 [illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	44 —
Id. 1943 I	[illegible]	Fiat	460 50
Id. 1943 II	[illegible]	Olivetti	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. R.	214 —
Torino 4½	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Id. 6% (33)	[illegible]	Mira Lanza	193 —
Id. 5% (37)	421 —	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo 4½	441 50	Rumianca	[illegible]
Id. 3½ %	400 50	Montepomi	[illegible]
Cr. Agr. 4½	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Ferrov. 3½	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Sict 4%	541 —	Montecatini	161 25
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	311 —
Elfer 4½ %	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Florio	82 50
Italfer. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	[illegible]	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	281 50
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniere	237 —
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	78 1/8
Navig. A. I.	210 50	Beni Stabili	101 —
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	105 —
Sip	57 5/8	Burgo	[illegible]
Terni	[illegible]	Ferr. Blum.	130 50
Valdarno	191 —	Paramatti	168 —
Merid. El.	[illegible]	Priet	137 —
P. C. E.	78 50	Siloe	185 —
Seso	[illegible]	Ritabarn.	785 —

CAMBI: Parigi 50,38; Belgio 323; Svezia 458,35; Svizzera 428,50; Olanda 1009; Norvegia 447,05; Germania 762,50; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 357,70; Canadà 18,96; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 440; Turchia 1510.

MILANO, 12. — La Centrale 478; Assicurazioni Generali 3370; Ferr. Mediterranee 496,50; id. Meridionali 783; Veneta Costruzioni Ferr. 277; Dubatino 65,50; Cot. Cantoni 3145; id. Furter 328; id. Val d'Olona 105; id. Val Ticino 142,50; id. Olcese 476,50; De Angeli 274; Cantoni Cucirini [illegible]; Linif. Canapif. Nazionale 487,00; Man. Rossari e Varzi 669,00; id. Reiondi 450; id. Tosi 82,75; id. Cotoniere Merid. 237; Unione Manifatture 300,50; Lan. Gavazzi 542; id. Rossi 3390; id. Targetti 76,50; Cascami Seta 519; Bernasconi 76; Châtillon 78,50; Snia Viscosa 364,50; Pochetti e C. 200; Ansaldo 45 7/8; Ilva 213,75; Metallurgica Italiana 341; Monte Amiata 247; Montecatini 163,50; Ann. Dalmine 148,50; Breda 337,00; Automobili Bianchi 97,50; id. Isotta Fraschini 34,50; id. Fiat 462,50; Off. M. Reggiane 74; Adriatica di Elettr. 169,25; Cieli 329,75; Dinamo 325,50; Edison 304,50; id. postergate 222; Elettr. Bresciana 241,50; id. Valdarno 190,25; id. Piemontese 391; Emiliana Eserc. Elettr. 536,50; Elett. [illegible] 131,75; id. id. ord. 130,25; Sesa 82,75; Sip 57,75; Tirso 138; Vizzola 449,50; Meridionale Elettricità 292,50; Terni 239; Unione Eserc. Elettr. 10,87; Ferromanio 101; Distillerie Italiane 216,50; Eridania 570; Raffineria L. L. 682; Anic 99,50; Italiana Gas 1335; Mira Lanza 193; Petroli d'Italia 10,75; Aedes 67; Fondi Rustici 92; Beni Stabili 205; Saturnia 66,50; Tessili Romani 30,50; Gr. Alberghi Veneti 56,25; Italcementi 240; Pirelli Italiana 1960; Pirelli e C. 554; Siliurificio Fluor 200; Prosuo. Tosi 281,50; Sarda 75; Trill 446; Cartiera Burgo 308; Iniziative Edilizie 25,25; Siet 601,50; Marelli 106; Milano Centrale 47,25.

ROMA, 12. — Colonizz. Meridionali 238; Romana di Elettr. 471; Romana Zuccheri 81,50; Pantanella 116,00; Fondi Rustici 92,05; Immobiliare 670; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 794; Acqua Marcia 785; Condotte 253; Acquedotto Serino 659; Acquedotto Palermo 407,50.

GENOVA, 12. — Rubattino 91,25; Alta Italia 317; Ilva 211; Ansaldo 44; Metallurgica Italiana 344; San Giorgio 319; Aedes 70; Beni Stabili 204; Fin. Ind. Agr. 262; Tram. El. Gen. 400; Coton. Ligure 222; Off. El. Genov. 342; Montecatini 162; Semoleria 312; Molini A.I. 301; Siloe Genova 186; Eridania 568; Raffinerie ord. 680; Ind. Zuccheri 1464.

TRIESTE, 12. — Premuda 860; Assicurazioni Generali 3360; Assicuratrice Ital. 455; Infortuni 1830; Adr. Sicurtà A 1496; id. id. B 1436; Gerolimich 118; Martinolich 91; Tripcovic 241; Cantieri 109,50; Ampelea 254; Siliurificio 315.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 12: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,6050; Svizzera 56,17; Bruxelles 42,36; Amsterdam 135,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,08; Oslo 58,63; Varsavia 46,18; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,83; New York 4,6815; Francia 176,70; Germania 11,6650; Svezia 19,36; Amsterdam 8,8184; Belgio 27,5525; Svizzera 20,77 e 3/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 3/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,87; Praga 136,63; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires (pero cartal) 17,15; id. non uff. 20,22; Rio Janeiro 2,50; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,62; Londra 176,73; New York 37,7450; Svizzera 850 5/8; Belgio 641 5/8; Olanda 2005; Germania 15,135; Norvegia 8,8725. — Zurigo: Italia 23,34; Francia 11,7525; Inghilterra 20,77; New York 4,4362; Belgio 75,3750; Olanda 235,50; Germania 178. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,68 3/16; Berlino 40,13; Amsterdam 53,09; Parigi 264 15/16; Bruxelles 16,9975; Berna 22,5450.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 12. — Sanati 1.a qual. al Kg. L. 67-71; id. 2.a 51-66; vitelli 1.a 58-74; id. 2.a 43-57; manzi da macello 46-50; buoi grassi 45-50; tori 44-50; vacche grasse 20-56; suini grassi 56-59; id. lattonzoli 60-90.

Casale Monferrato, 12. — Buoi al Kg. L. 26-30; vacche cad. 1400-1800; vitelli al Kg. 55-60; sanati 40-65; maiali grassi 56-58.

Castellamonte, 12. — Sanati al Kg. L. 63-68; vitelli 50-55; vacche 24-65; suini grassi 42-47; lattonzoli caduno 140-165.

Chieri, 12. — Tori al Kg. L. 44-48; buoi 42-46; vacche 23-37; vitelli 1.a qual. 40-68; id. 2.a 43-47; sanati 54-60; maiali grassi 44-62; maiali da allevamento cad. 80-120.

Chivasso, 12. — Buoi da macello al Kg. L. 40-45; vacche da macello 23-35; vitelli 1.a qual. 60-70; vitelloni 38-43; sanati nostrani 65-65; id. della coscia 72-77; maiali grassi 55-60; id. lattonzoli cad. 110-120.

Cuneo, 12. — Sanati nostrani al Kg. L. 67-77; id. della coscia 86-99; vitelli nostrani 1.a cat. 48-70; id. 2.a 40-47; vitelloni forestieri 41-46; buoi da macello 39-45; vacche da macello 26-37; vacche da salumificio 21-25; tori da macello 46-52; buoi da lavoro 42-46; vacche e manze cad. 1300-3300; vitelli da allevamento 700-1100; maiali da macello al Kg. 45-56; id. lattonzoli caduno 55-90.

Fossano, 12. — Vacche L. 27-34; vitelli 55-74; sanati 48-105.

Valenza, 12. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 33-35; torelli 35-38; buoi 40-44; manzi 39-43; vitelloni 56-59; vitelli 0-75; sanati 71-75.

CEREALI

Valenza, 12. — Meliga al Ql. L. 94-96; segale 92-94; avena 91-95.

FORAGGI

Castellamonte, 12. — Fieno maggengo al Ql. L. 5-5,50; agostano 4,50-5; terzuolo 4-4,25; paglia di frumento pressata al Ql. 17-20; id. sciolta 15-16.

Chivasso, 12. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,50-4; id. agostano 2-2,50; paglia di frumento 1,50.

Fossano, 12. — Fieno maggengo al Kg. L. 3,40-3,80; paglia di frumento pressata 1,80-1,90.

LATTICINI

Reggio Emilia, 12. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 12,40; id. id. 1937 11,10; id. id. 1938 9,90; burro di affioramento emiliano 12,40.

VINI

Casale Monferrato, 12. — Barbera all'Hl. L. 110-135; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 140-175.

Chieri, 12. — Freisa alla brenta lire 75-115; comune da pasto 78-85; vino fino da bottiglia 90-102; id. dolce fine da bottiglia 102-118.

Valenza, 12. — Barbera comuni all'Hl. L. 105-135; id. varietti 115-132; vini rosé e bianchi 145-165.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli - Ore 7,30: Ginnastica — 8: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina del Castello di San Giusto di Trieste — 12: Dischi — 12,30: Musiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,15: « Grattacielo N. 15: Lo zio Beniamino », scena musicale — 13,45: Dischi — 13,50: Conversazione — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. — TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di Musica leggera — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, PD, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (NA1, RO1, BA1, BO, BZ) Musica da ballo — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI, AN, PA, TO) Concerto vocale — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi — 18: Programma per gli equipaggi in navigazione — 18,55: Spigolature umbalistiche.

Iº PROGRAMMA SERALE - TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, TO3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (RO1, BO) Radio Verdad Italo-Spagnola: Orchestra sinfonica dell'Eiar — 20,45: Trasmissione dal Teatro delle Terme di Caracalla: « Turandot », di Giacomo Puccini — Negli intervalli: « Le campane della vecchia Bologna », impressioni del vero — Conversazione di Vincenzo Talarico — Dopo l'opera: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).

IIº PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 - Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (escl. MI1) Orchestra d'archi — 21: Canzoni e ritmi — 22: « I volontari », intermezzo di Nando Vitali — 22,10: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli e del pianista Riccardo Simoncelli — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

IIIº PROGRAMMA SERALE - RO3, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, RO (onde ultracorte) - Ore 19: Quartetto Jazz — 19,30: Canzoni napoletane — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: « La famiglia dell'antiquario », di Carlo Goldoni — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Nizza: Ore 20,30: « La figlia del Reggimento », opera di Donizetti. — PROSA - Lione: Ore 20,30: « Copains », commedia di G. Berr. — Parigi T.E.: Ore 20,30: « Leonora, ovvero l'amore coniugale », commedia di J. N. Bouilly, con musiche di Gréveaux. — Marsiglia: Ore 20,30: Serata teatrale.

Cento anni fa
Smentita a gazzette oltramontane

ITALIA

Un foglio oltramontano ha narrato ad altre gazzette pure ultramontane hanno ripetuto la storia di più battaglie sanguinose accadute in Bologna, lasciandovi morti e feriti in buon numero. Insomma la popolazione bolognese è in lotta colla guarnigione svizzera al servizio della S. Sede. Noi però chiederemo scusa ai fogli oltramontani se avvertiamo il pubblico che le succennate notizie non sono che il sogno di una immaginazione sconvolta. Non abbiamo avuto a Bologna nè mischie nè battaglie fra la popolazione e la guarnigione svizzera. Grazie a Dio, nessuno è morto, nessuno ha neppure avuto paura. Mai fu tanta la confidenza nella pubblica tranquillità.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 13 luglio 1839).

L'OROSCOPO

Mattinata stupenda sotto ogni aspetto, per un semisestile Luna-Saturno, e un semisestile Luna-Plutone. Vivacissima l'energia, felice e proficua l'attività (trigono Luna-Marte). Ore favorevoli alle arti (Luna in semiquadrato col Sole e in semisestile con Venere). I giudizi chiari e recenti; pieno il successo finanziario (Luna in sestile con Giove).

LUMEN

Nel 4° anniversario della morte di

Edoardo Agnelli

venerdì 14 luglio verranno celebrate Messe in suffragio della Sua anima eletta:

In Torino, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 8 alle 11 Messe consecutive;

a Villar Perosa, nella Cappella del Cimitero alle ore 10 e 30;

a Sestriere alle ore 11;

a Forte dei Marmi alle ore 11.

La famiglia sarà riconoscente a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 1802

Il 12 corr. ritornava improvvisamente tra gli Angioli del Cielo il piccolo

Giovanni Felice Anselmetti

Nel loro immenso dolore, che non trova conforto che nella Fede, ne dànno il tristissimo annuncio il papà, la mamma, il fratellino, i nonni, gli zii ed i cuginetti. L'accompagnamento funebre seguirà giovedì 13 corrente alle ore 16, dalla Cappella del Cimitero di Torino. Non fiori ma beneficenza.

Rubiana, 12 luglio 1939-XVII.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ferro Giacomo

Commerciante

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Santorenzo Enrichetta**, la figlia **Angela**, la madre, fratello, sorelle, suoceri, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 16,30, partendo da via Giulia di Barolo 29. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

MEMENTO

Stamane 13 Luglio alle ore 9, nella Chiesa di S. Massimo, nel terzo anniversario della morte di **PAOLO TABARRANI** in memoria sarà celebrata la Messa in suffragio. Papà e Mamma, Sorelle, Parenti ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 18041

PICCOLA FELICE LETTONIA

Pescatori del Baltico

Se volete che questo mare vi diventi un teatro, una ribalta piena di meraviglie, se volete entrare nel mondo della favola tirate l'immaginazione di questi uomini

Tuja, luglio

Oggi siamo venuti a vedere il Baltico davvicino. Sebbene i nostri orologi segnino quasi le otto della sera, il [illegible] ancora scotta; e la sabbia non lo respinge; anche quella umida, anche quella dove ogni tanto le onde s'inoltrano, la [illegible] tiamo calda sotto i nostri piedi. Al contrario dei fiumi, che questa sono di un turchino brillante, festivo, il Baltico è slinto, quasi senza colore; soltanto quando il sole declina, e la luce cede alle ombre, mi dicono che ne acquista uno; ma non è un colore fermo, ora può essere d'un verde pallido, ora può tirare al giallo, qualche volta ha dei riflessi perfino cinerei.

Mare ricco di pesce [illegible] pochi altri; ci sono stagioni in cui non si fa in tempo ad abbassare una rete che già bisogna risollevarla; ed è una [illegible] continua: i pescatori passano dal mare alla riva, e da questa di nuovo al mare, due, tre, quattro volte in una stessa giornata: in certi giorni essi arrivano alla notte che non hanno più una briciola di energia; stanchi finiti.

Ritorno in silenzio

Vero è [illegible] sono benissimo organizzati; mentre alcuni pescano, altri in certe grosse baracche della riva, preparano i forni per l'affumicatura. Quando questa funziona [illegible]

Un rifugio di pescatori.

[illegible]

Gentilezza cordiale

[illegible]

Lotta e conquista

[illegible]

Anche i poveri

[illegible]

Mario Puccini

La morte dell'affarista americano che voleva comperare l'« Elettra » per farne un museo marconiano

San Francisco, 12 luglio.

E' morto il noto uomo di affari David Lincoln Dawis. Qualcuno ricorderà che il Dawis, per conto di un gruppo di finanzieri americani tentò di acquistare il panfilo *Elettra* poco dopo la morte di Guglielmo Marconi, nell'intento di allogarvi un museo marconiano e sfruttarlo commercialmente in America. L'uomo d'affari aveva conosciuto Guglielmo Marconi nel novembre del '33, quando il grande scienziato italiano si recò a San Francisco per ricevervi la nomina a cittadino onorario. Nell'ottobre del '37, e precisamente tre mesi dopo la morte di Marconi, il Daw's si recò a Roma con l'incarico di acquistare l'*Elettra* e condurlo a New York, dove sarebbe stato esposto all'Esposizione mondiale di quest'anno e quindi trasformato in museo di cimeli e ricordi marconiani, messo a disposizione del pubblico a scopo speculativo. Il Dawis offrì per l'acquisto della nave miracolosa un milione di dollari. L'offerta, naturalmente, fu respinta. La storica nave, com'è noto, venne acquistata dal Governo italiano e figurerà all'E. 42.

L'inchiesta pel « Thetis »

Rimorchiatore senza radio e ufficiali senza orologio!

Londra, 12 luglio.

All'ottava seduta della Commissione d'inchiesta per l'affondamento del *Thetis* si è investigato oggi in merito alla distanza alla quale il rimorchiatore *Grebecock*, che accompagnava il sommergibile, si trovava al momento del disastro. Le registrazioni del libro di bordo del *Grebecock* non parvero normali ai giudici, i quali hanno voluto chiedere particolari a vari testimoni. E si venne così a sapere dal tenente Coltart che l'orologio di bordo del rimorchiatore era quattordici minuti in ritardo, di guisa che era impossibile adoperare il sestante per fissare il punto. Nessuno degli ufficiali, d'altra parte, possedeva un cronometro, e così le registrazioni furono fatte approssimativamente. Il marconista Crosby, dal canto suo ha confermato oggi che la radio del rimorchiatore era debolissima e che egli incontrò difficoltà quando volle annunciare alla base dei sommergibili che il *Thetis* tre ore dopo l'immersione non era [illegible] riapparso alla superficie.

Si scherza col fuoco

L'esibizione aerea inglese e la sciocca "blague,, francese

Berlino, 12 luglio.

La stampa tedesca registra come un diversivo, che le permette di variare un [illegible] la monotonia della discussione politica di queste afose giornate, il fracasso dei circa centocinquanta motori delle dodici squadriglie da bombardamento britanniche, che hanno creduto di fare una così bella sortita di esercitazioni per i pacifici cieli di Francia, per fare, si intende, impressione altrove; ma, per quanto il fracasso arrivi qui ingrandito per il quadrato della distanza dai numerosi moltiplicatori delle redazioni parigine, bisogna subito dire che l'effetto è piuttosto modesto, e l'impressione sta in ragione inversa degli sforzi e delle intenzioni dei moltiplicatori suddetti.

Volo di propaganda

Che cosa succede? Si sono domandati i giornali alla prima notizia. L'Inghilterra vuol farci sapere di avere anch'essa una aviazione? Questo lo sapevamo. Vuol farci credere di averne una superiore al vero? Questo sarebbe difficile farcelo credere. O vuole farci inghiottire di averne una superiore alla nostra? Questo, modestia a parte, stenterebbero a crederlo anche i peggiori informati. Ma sono venute poi, sempre attraverso le redazioni parigine, altre notizie interessanti, e cioè che questo così ben riuscito volo in massa, che è il primo per l'aviazione britannica, non sarà il solo della serie, dappoichè altri se ne progettano e precisamente, per esempio, in Polonia e via via in altri paesi « garantiti ». Allora, la stampa tedesca ha capito. Si tratta di un volo in massa propagandistico, evidentemente destinato ad appoggiare la politica di garanzie e di accerchiamento che evidentemente deve averne bisogno. Non bastando le campagne di stampa allarmistiche, a risvegliarne le sorti languenti, non bastando nemmeno la periodica iniezione di canfora della solita dichiarazione di Chamberlain, assicurante che l'Inghilterra manterrà la sua garanzia, non bastando insomma la mobilitazione dei gazzettieri e dei politici, si mobilitano ora anche i tecnici militari, perchè dimostrino visibilmente agli incerti ed agli esitanti che l'Inghilterra non è soltanto in grado di garantire, ma ha anche la forza per mantenere le sue garanzie. Come se se ne dubitasse o se qualcuno avesse potuto dubitarne! — esclama la stampa tedesca, che è rispettosissima e che non perde mai nelle sue polemiche il contegno.

In Germania, per esempio — osserva — nessuno ne ha mai dubitato; soltanto, che non è proprio la Germania, non è proprio il Terzo Reich il paese dove queste cose possano fare impressione. Ed è qui il punto debole dell'impresa, è qui dove le redazioni parigine si sono sbagliate rischiando di dare l'impressione anzichè di una cosa seria, di una specie di sortita di Capitan Fracassa, chiamati a infondere coraggio e far grossa propaganda per la languente politica dell'accerchiamento. Via! Lasciamo andare: certe cose, con cifre e con date, le sanno anche in Polonia; non diciamo poi a Mosca — se per caso la sortita britannica avesse per iscopo di aiutare colà il signor Strang — dove una aviazione, che vantano tanto, ce l'hanno anche loro e perciò dovrebbero intendersene.

Quel che Parigi sembra ignorare

E' dunque in genere con un lieve sorriso semironico sulle labbra che la stampa tedesca si occupa dell'argomento, senza minimamente riscaldarsi, ciò che sarebbe privo di gusto, come anche di ragione. Certe cose indispensabili però le dice chiare e tonde, come hanno dette. I moltiplicatori di stampa francese, per esempio, hanno creduto di fare osservare che i bombardieri britannici hanno percorso un raggio tale che, se avessero tenuta altra direzione, avrebbero potuto includervi popolazioni come quelle per esempio di Norimberga, di Lipsia, di Amburgo e quel che è peggio — hanno detto sempre i giornali parigini — portando loro tonnellate di argomenti capaci di « infondere la ragione ». Nemmeno accenni come questi, però, valgono a fare arrabbiare la stampa tedesca, la quale risponde che questo pure lo sapeva: ma che però — cosa che invece le redazioni parigine sembrano ignorare, il che non fa onore a nazioni capaci di così grandi imprese aviatorie — se da Londra si può arrivare a Norimberga, a Lipsia e ad Amburgo, è egualmente chiaro che da Berlino si può arrivare, per esempio, a Tolosa, a Bordeaux, a Orleans, a Parigi, a Le Havre, e, chissà, anche oltre: dappoichè appunto perchè in queste cose, il Terzo Reich ha fatto modestamente quanto ha potuto per preparare ed agguerrire una sua aviazione, che i conoscitori di tutto il mondo sono ben lungi dal prendere a gabbo: il che fa sì che esso non ha bisogno di imprese di questo genere per farla conoscere.

Ma, poi, c'è una cosa — continuano, calmissimi a osservare i giornali tedeschi — che alle redazioni parigine sembra completamente ignota, ed è l'artiglieria antiaerea, l'organizzazione della difesa antiaerea tedesca, campo in cui la Germania ha fatto del suo meglio per non sfigurare; orbene, si parla di arrivare a Norimberga, ecc., ma piano: sempre che l'artiglieria e la difesa antiaerea del Terzo Reich vi ci faccia arrivare, signori miei!

« Del resto — scrive spiritosamente per esempio l'*Angriff*, il quale avrebbe la bocca piena sui modi e sulle forme di ricevimento che la difesa antiaerea tedesca riserverebbe ai visitatori imprudenti — sarà meglio sull'argomento di tale ricevimento tacere, dappoichè è noto che uno degli elementi più graditi di ogni ricevimento è la sorpresa! ».

Disinvoltura britannica

Siccome poi tutte le cose di questo mondo hanno due facce, due ne debbono avere specialmente anche imprese delicate di questo genere: l'Inghilterra, per esempio, — osserva qualche giornale — godeva una tale reputazione aviatoria che molti erano spesso disposti a esagerarla ed a sopravalutarla: ora, dopo questa impresa, se essa ha da un lato confermato la sua reputazione, dall'altro ha certamente impedito le esagerazioni, dappoichè essa ha dato la misura di quel che sa fare. Sin qui, e non più: mentre finora molti potevano credere forse di più. Ed è la *Boersen Zeitung* che, per esempio, si meraviglia del chiasso che si è fatto in Francia sulla velocità raggiunta dagli apparecchi britannici: in Germania — dice — una tale velocità è appena quella normale degli apparecchi da viaggio, comprese, naturalmente, le tappe. Il medesimo giornale infine ha un'importante osservazione circa la disinvoltura con cui si progettano a Londra altri voli del genere, per esempio, in Polonia: ed osserva che la carta geografica non dev'essere il forte di codesti progettatori. La Polonia non si può raggiungere dall'Inghilterra, se non attraverso altri paesi del Nord o del Sud, taluni dei quali sono neutrali e tengono gelosamente alla loro neutralità, mentre altri sono legati alla Germania dalla più cordiale amicizia. La disinvoltura con cui i progettatori britannici passano su tale suscettibilità di terzi è certamente molta: ma bisogna stare a vedere come quei paesi si condurrebbero davanti a casi di cui il solo progetto ha l'aria di intimidazione.

Il guastamestieri che rischia di fare prendere un tono tragico alla polemica, è poi il solito Duff Cooper di cui i giornali registrano oggi un articolo nel quale l'ex-ministro della marina britannico propone la mobilitazione della flotta navale ed aerea, manovre in Francia e cose simili, a sostegno della politica di accerchiamento. Non scherziamo col fuoco — osserva la stampa tedesca — e avverte il governo britannico che, misure del genere di queste, prospettate dal noto mangiatedeschi, sarebbero delle più imprudenti perchè non potrebbero a meno di scatenare contromisure adatte in Germania, dove sarebbero sentite come provocazioni. La situazione è già troppo tesa perchè si possa tenderla di più per fare il gioco ed il piacere di questa risma di guerrafondai britannici che hanno giurato di sottoporre gli interessi dei popoli a quelli della propria cricca.

Giuseppe Piazza

Brillio di ornamenti sacri che fa gridare all'incendio di un'antica chiesa di Stoccolma

Stoccolma, 12 luglio.

« La chiesa di Gustavo Vasa, [illegible]

IN ROMANIA

Centinaia di vittime in uno scontro ferroviario

Bucarest, 12 luglio.

Una orrenda sciagura di cui non [illegible]

Roosevelt colpito in pieno dal voto della Commissione del Senato

Gli isolazionisti, forti del suffragio popolare, fanno massa contro l'interventismo presidenziale

Washington, 12 luglio.

Il voto sfavorevole della Commissione degli Esteri del Senato ha colpito molto duramente i partigiani di Roosevelt i quali si erano illusi fino all'ultimo momento, che non soltanto il disegno di legge sulla neutralità sarebbe stato portato in discussione all'assemblea del Senato, ma che quest'ultimo vi avrebbe anche apportato le modifiche desiderate dalla Casa Bianca compresa l'esclusione dell'obbligo dell'embargo [illegible] poter aiutare in caso di guerra Londra e Parigi. Invece l'accoglimento con 12 voti contro 11 della proposta del senatore isolazionista Clark per il rinvio della discussione del progetto alla nuova sessione del 1940 ha costituito una amarissima sorpresa per il Presidente, i cui portavoce hanno avvertito che sarebbe stata sollecitata una petizione di senatori i quali chiederanno che la riforma della neutralità sia portata subito alla discussione del Senato, malgrado il voto contrario della Commissione degli esteri.

L'annuncio ha sollevato immediate e vive reazioni ed il senatore Pittman, presidente della Commissione degli esteri, si è affrettato a scongiurare l'iniziativa, temendo un nuovo e maggior [illegible] per il Presidente.

« Soltanto — egli ha detto — in caso scoppiasse una guerra europea, il Presidente potrebbe convocare una sessione speciale del Congresso rimettendo in discussione il problema della neutralità ».

A tutt'oggi, secondo gli esperti, il voto della Commissione degli esteri riflette esattamente la divisione dei partiti [illegible] nell'alto consesso con una lieve maggioranza della fazione anti-interventista. Il sen. Barkley, uno dei capi [illegible] veltiani, ha osservato tristemente che per cinque volte si è riunita la Commissione degli esteri per decidere sulla riforma della neutralità e per cinque volte le discussioni si sono chiuse con rinvii indefiniti. La sconfitta odierna più che mai esaspera la Casa Bianca poichè resta in vigore la legge vigente che proibisce automaticamente ogni vendita di [illegible] e munizioni ed accessori di guerra appena dichiarato lo stato di guerra.

Pittman si è consolato con la presentazione di un disegno di legge che autorizza uno speciale embargo [illegible] bellico diretto contro il Giappone, che la Commissione degli esteri discuterà venerdì. Tuttavia questa proposta solleva notevoli opposizioni poichè si teme che possa riaprire la discussione generale sul tema della neutralità mentre le due Camere del Congresso intendono prendere le vacanze il 29 luglio.

Il *New York Times* scrive che quanto è avvenuto alla Commissione degli affari esteri del Senato rappresenta un grave colpo per la politica estera di Roosevelt.

Sembra infine che Roosevelt intenda fare un ultimo tentativo per premere sul Congresso. Si apprende, infatti, da fonte autorevole che il Presidente molto probabilmente invierà entro una settimana uno speciale messaggio al Congresso rinnovando la sua richiesta. Egli metterebbe in evidenza in termini molto forti, le ragioni che lo hanno indotto a chiedere la eliminazione della clausola dell'embargo delle armi nella legge di neutralità. Alcuni osservatori bene informati ritengono che il messaggio potrebbe costituire una nuova dichiarazione della politica estera degli Stati Uniti e contenere una precisazione del punto di vista di Roosevelt secondo cui gli Stati Uniti sono moralmente impegnati a utilizzare qualsiasi mezzo « vicino alla guerra » che contribuisca a conservare l'indipendenza e l'integrità delle piccole nazioni.

I commenti dei giornali sullo scacco presidenziale continuano. Il *New York Times*, l'*Herald Tribune*, il *Sun* ed altri quotidiano attribuiscono la ragione della sconfitta del Presidente sopratutto alle sue ostentazioni partigiane ed alle sue vendette elettorali. I giornali aggiungono che il Congresso non è disposto a concedergli maggiori poteri [illegible] ormai perso la fiducia in lui.

Il « New York Sun » scrive: « Roosevelt non ha che a pronunciare un mea culpa se il Congresso è stato costretto a mettere la camicia di forza alla diplomazia ».

Scoppio di bombe in Transilvania

Misure di repressione tra la popolazione ungherese

Bucarest, 12 luglio.

In seguito all'esplosione di una bomba le autorità romene hanno arrestato il parroco, il sindaco e le maggiori personalità del paese di Halmej di popolazione ungherese in Transilvania. Successivamente hanno arrestato anche il maestro elementare, pur esso ungherese.

Un'altra bomba è esplosa nei giorni scorsi a Trajan Rusu, ferendo gravemente un individuo che è deceduto stamane all'ospedale.

Si dice nella capitale che un notevole fermento esista tra le popolazioni della Transilvania settentrionale. I giornali pubblicano soltanto oggi gli arresti di Halmej, sebbene essi risalgano a qualche giorno fa. Non è stato ancora stabilito se l'atto terroristico abbia causali politiche o private.

Alfieri presenzierà a Monaco la «giornata dell'arte tedesca»

Berlino, 12 luglio.

Si annuncia che S. E. Alfieri Ministro della Cultura Popolare ha accettato l'invito del suo collega tedesco Ministro della propaganda Goebbels di presenziare a Monaco alla « Giornata dell'arte tedesca ».

S. E. Alfieri arriverà nella Capitale del Movimento dopodomani 14 luglio. In tale occasione saranno riprese fra i due ministri le conversazioni iniziate a Berlino alcune settimane or sono.

---

12 condannati per spionaggio dal tribunale militare di Budapest

Budapest, 12 luglio.

Il tribunale militare ha giudicato oggi 12 persone tra cui tre cittadini romeni un céco e 8 ungheresi accusati di spionaggio a favore di una potenza straniera. Il maggiore degli imputati, l'ungherese Bela Horvhth, è stato condannato a 13 anni di reclusione: gli altri dei quali alcuni sono di origine ebraica da 6 a 3 anni pure di reclusione.

Vita e imprese di elefanti nelle regioni dell'Alto Nilo

L'odio degli ippopotami per gli autocarri postali — La paurosa minaccia delle cavallette

Parigi, 12 luglio.

Il rapporto del « Protettore degli elefanti » della regione dell'alto Nilo è giunto al Cairo. Il capitano Pitman, incaricato del controllo della caccia e della sorveglianza della grossa selvaggina nelle riserve del Sudan e dell'Uganda, fa sapere che 1.500 elefanti soltanto sono caduti sotto le pallottole dei cacciatori durante il 1938, cioè [illegible] dell'anno precedente. Questo risultato si manterrà anche durante gli anni prossimi, poichè la moltiplicazione degli elefanti si effettua sotto il regime del protettorato assai più rapidamente di quanto si potesse immaginare.

Nel 1850 si calcolava ad un milione di teste il numero degli elefanti della regione dell'alto Nilo, ma in seguito i cacciatori d'avorio avevano ridotto questo numero a qualche migliaio appena. Ora però, protetti dalle leggi locali, nonchè da un accordo internazionale, gli elefanti possono trascorrere giorni felici. Essi sono vigilati così bene che la loro razza si trova al sicuro dalla minacciata estinzione.

Questo rapporto non si limita solo a semplici dati di fatto, ma contiene anche particolari interessanti e pittoreschi su questi pachidermi e sui danni che le loro orde talvolta aggressive causano agli indigeni. Un capo tribù dell'Uganda racconta che una notte un branco di elefanti si precipitò sui campi, calpestando le colture, strappando gli alberi, sfondando i depositi di grano. Indi gli elefanti gettarono dei tizzoni infiammati su qualche capanna rimasta in piedi e completarono il disastro. E nel racconto figura anche questa frase, non si sa se ingenua od ironica, del capo negro: « Ho visto allora che gli elefanti erano così intelligenti come gli uomini bianchi! ».

Un cacciatore fuggì di poco alla morte durante una prova di cui si ricorderà a lungo. Guardiacaccia della grande riserva dell'Uganda, egli aveva abbattuto due elefanti e ne aveva ferito un terzo, quando il suo fucile si inceppò. L'animale ferito, con i suoi barriti chiamò tutto il branco, composto di un centinaio di elefanti. Il disgraziato guardiacaccia non ebbe che appena il tempo di arrampicarsi su un grande albero, ove è rimasto assediato da una diecina di animali, che tentavano di abbatterlo. Il poveretto passò una notte spaventosa, aggrappato ad un grosso ramo ed all'alba, quando gli elefanti se ne andarono, egli era in un tale stato di debolezza e di esaurimento, che la spedizione di soccorso lo trovò svenuto, sostenuto dalla sua cintura alla cima dell'albero.

In questa stessa regione, il pacifico ippopotamo diventa una bestia pericolosa. Egli attacca volentieri i canotti degli indigeni e gli automobili dei viaggiatori. Alcuni ippopotami hanno manifestato un odio speciale per gli autocarri postali, assediandoli in varie riprese in vicinanza di Nsongezi sul fiume Kagera, anzi, fu necessario, dopo un ultimo incidente, nel corso del quale l'autocarro venne rovesciato da un ippopotamo, di eseguire una battuta in regola per sbarazzare il paese da quei nemici... del portalettere.

I gorilla giganteschi riappariscono lentamente intorno ai grandi laghi ove non esistevano più che allo stato di ricordo nelle popolazioni indigene. In quanto al rinoceronte bianco, una razza che si era creduta spenta per sempre, se ne segnalano parecchi capi fecondi nell'alto Nilo.

Due animali abusano però della protezione accordata alle grandi specie animali nella riserva. In tutta l'Africa equatoriale gli indigeni si lagnano degli attacchi dei bufali selvaggi e dei danni causati dalle mandre di porci selvatici. Alcuni anni fa un piantatore che allevava dei maiali perdeva un certo numero di questi animali, fuggiti alla macchia durante un ciclone. Essi si moltiplicarono incrociando con alcune specie della macchia ed oggi costituiscono delle grandi mandre [illegible] quali i leopardi non prelevano più, come in passato, la loro parte. Non vi sono più leopardi nè leoni che amano mangiare carne di porco; tutti preferiscono l'antilope. Risultato? Vi sono troppi maiali selvatici.

Dal Ciad al Sudan Egiziano e dal Kenia alla Rodesia una superficie grande [illegible] tre quarti dell'Europa è coperta attualmente di larve di cavallette. L'attacco di questi insetti a grandi regioni è di tali proporzioni che ogni lotta è inutile. Tutti i servizi messi in atto — elementi avvelenanti, lanciafiamme, e tutti i procedimenti usati — sono vani. Gli specialisti ritengono che il numero di queste cavallette potrebbe esprimersi con un 3 seguito da quindici zeri ed occuperebbero in volo una superficie di circa 8000 mq. Il loro peso potrebbe esprimersi con un numero di tonnellate rappresentato da un 4 seguito da otto zeri. Queste cifre, astronomiche, non dicono gran che allo spirito, ma per i coloni dell'Africa equatoriale nonchè per le bestie selvatiche questo significa un'annata di miseria. Per fortuna che le cavallette dell'Africa equatoriale non hanno la potenza di volo delle cavallette del deserto, altrimenti chissà quale vastissima zona verrebbe infestata e danneggiata.

Preziose pellicce rubate in un ricevimento aristocratico sotto gli occhi di 100 poliziotti

Londra, 12 luglio.

Nonostante tutte le precauzioni adottate dai Duchi di Marlborough in occasione del [illegible] ricevimento al palazzo Blenheim presso Oxford da loro offerto sere fa, quattro nobili signore al momento in cui vollero lasciare il palazzo si accorgevano che le loro preziose pellicce erano scomparse. I giornali rivelano oggi che, pertanto, cento poliziotti vestiti in abito da sera avevano partecipato al ricevimento. Le pellicce scomparse si trovavano nella stessa stanza in cui era stata deposta quella della Duchessa di Kent, cognata del Re. La Duchessa, durante la serata volle ad un certo punto prendere la pelliccia per uscire nel giardino, ma trovò che la porta della stanza era chiusa. Più tardi la porta era però aperta. Al ricevimento avevano preso parte novecento ospiti. Tutte le ricerche della polizia non hanno finora condotto alla scoperta nè dei ladri nè della refurtiva.

Giornaletto di fuorusciti tedeschi che cessa le pubblicazioni a Mosca

Berlino, 12 luglio.

Il « D N B » ha da Mosca che il settimanale in lingua [illegible] « Deutsche Zeitung » ha sospeso oggi le pubblicazioni. Il periodico era redatto da fuorusciti tedeschi e da anni svolgeva una intensa propaganda contro il Reich.

CRONACA CITTADINA

Dove faremo l'"E. To 48,,?

Servirsi del Po - C'è, sul fiume, una penisoletta... -- Un imperativo che rientra nel tema: navigare

Proseguono attivamente in Municipio gli studi urbanistici preliminari per la grande Esposizione del 1948. Una manifestazione del genere implica problemi da risolvere che forse sfuggono alla massa, ma che non sono per questo meno gravi: per non citarne che uno vi è quello, cui abbiamo più volte accennato, della località, la cui scelta appropriata ha una influenza decisiva sul buon esito. Tutti sanno che, allorquando un determinato luogo è scelto come più adatto, urbanisticamente e panoramicamente, ma si incontrano intoppi gravi — edifici già costruiti, asperità rilevanti del terreno, torrenti o canali — non si esita ad abbattere magari interi quartieri, a mutare la configurazione del suolo, a colmare i corsi d'acqua. E, se le cose son fatte a dovere, cioè a dire con sano criterio urbanistico e con chiara visione dell'avvenire, l'impresa sarà sempre ottima, dal punto di vista finanziario, per l'accresciuto valore dell'area.

Al Valentino, no

Ci siamo a lungo occupati del problema e, senza voler anticipare le notizie che, a tempo debito, saranno date dalla Podesteria, riteniamo di poter affermare che il nostro punto di vista è stato accolto con favore e che i due argomenti essenziali hanno prevalso. E', anzitutto, da scartare il Valentino, che tutti amiamo, ma che fu già troppo sfruttato, nei passati decenni, per una infinità di manifestazioni, talune degnissime, come la Mostra «Torino e l'Autarchia», altre meno importanti e che avrebbero ottimamente potuto trovar sede altrove. Tutte le esposizioni dei tempi andati si sono tenute al Valentino ed è tempo di uscirne. In linea generale, è di assoluta vitale importanza che si abitui la popolazione torinese a romperla con certe cosiddette «tradizioni» che minacciano di cristallizzare la città. Le tradizioni vere tutti le onoriamo e nessuno le tocca, ma non bisogna confondere. Nessuna tradizione è lesa se il Valentino, il nostro bellissimo Valentino del quale giustamente ci inorgogliamo, e che abbiamo già abbondantemente nobilitato con manifestazioni delle quali dura tuttora il ricordo, è lasciato da ora in poi tranquillo — a parte il Centro della Moda che vi sta veramente bene — e si cerca spazio altrove. Sarà un'ottima occasione per creare con l'estendersi della città, qualche cosa di nuovo e di altrettanto bello, se non di meglio, che rechi il segno dell'Era fascista.

Un altro capo ormai acquisito, a quanto ci consta, è lo sfruttamento del Po. Tutte le esposizioni fruiscono, se appena è possibile, dei corsi d'acqua. L'acqua, in una esposizione, è un elemento decorativo di primissimo ordine, anche quando non è, come nel nostro caso, una piacevole via di comunicazione. Il Po è il massimo fiume d'Italia ed è certamente la più antica facile via di traffici attraverso l'Italia settentrionale. Torino, nella posizione geografica nella quale si trova rispetto al paese, deve amare il Po, valorizzarlo, difenderlo.

Il Po è veramente bello. Che il Danubio sia azzurro c'è nelle canzoni, ma è una fantasia; il Po è verde e lo è sul serio. Una esposizione che abbia luogo sul Po ha già, per questo solo fatto, il cinquanta per cento delle probabilità di successo. Ma bisogna intendersi: se ci si vale del fiume, bisogna andare veramente sul fiume, sposare l'esposizione, urbanisticamente, ad esso e non vagamente sistemarla sulla prima zona vacante nella quale ci si imbatta su una delle due sponde.

Dobbiamo onestamente riconoscere che il senso del Po non è sempre stato vivo e vigile nei nostri edili. E' vero che il Municipio, sulla via segnata dai Principi sabaudi, non ha mai risparmiato sollecitudini ed il fiume, nel tratto urbano, con la collina a ridosso, offre oggi, senza dubbio uno dei più bei paesaggi del genere, se non il più bello, che siano al mondo, ma la stessa cura usata per illeggiadrire le rive e metterle in valore, ha in definitiva allontanato dalla bell'acqua la vita cittadina. I «lungo Po» sono avulsi dal fiume. E si è giunti all'assurdo, da noi stessi a suo tempo segnalato, di costruire, a pochi metri dalla riva, un grandioso complesso edilizio, il centro della moda — destinato a manifestazioni di vasto richiamo — con le spalle sdegnosamente voltate al fiume. Con ciò non vogliamo sostenere, è chiaro, che il «Palazzo della Moda» dovesse essere costruito in modo che non vi si accedesse se non in barca, ma ci sembra un controsenso che un fabbricato di quella natura, in una località come quella, abbia a non tenere conto del Po, come essenziale elemento architettonico e naturalmente come via d'accesso sussidiaria. Alla nostra osservazione fu risposto che il male era facilmente riparabile, mediante una terrazza elegante sul fiume, con imbarcadero, unita al palazzo con un viale, in modo da fare corpo unico, pur senza creare ostacolo al transito dei pedoni lungo la riva. E speriamo si faccia.

Una soluzione coraggiosa

Stando così le cose, quale potrebbe essere la località esatta della esposizione? Il pensiero corre subito a quella fascia di terreno che corre lungo il limite del Comune verso Moncalieri. Avremmo, in questo caso, non soltanto il Po da sfruttare, ma anche il Sangone. Si tratta, evidentemente, di una soluzione coraggiosa, ma non è per l'appunto in circostanze come questa, quando si tratta di preparare una esposizione di respiro mondiale, destinata a dare potente impulso alla città, che le soluzioni più coraggiose debbono essere prese in esame? Dovremo precluderci la via alla perfezione per paura di espropriare ed abbattere qualche casa?

Ma c'è di più: il fulcro della esposizione non può non essere la Biennale dell'Autarchia, che sorgerà appunto alla confluenza del Po e del Sangone, là dove i due corsi d'acqua formano una penisoletta. Estendendo la zona della esposizione quanto più possibile sulle due rive del massimo fiume, verso la collina e verso Mirafiori, si avrà a disposizione uno specchio d'acqua considerevole. Risorgerà allora un altro problema antico, che sarebbe ormai tempo di risolvere e che dovrà ad ogni modo essere risolto per il 1948, quello della sistemazione idrica. C'è un vecchio progetto in Municipio, per la soppressione della ormai assurda diga Michelotti e l'imbrigliamento delle acque a valle, che permetta di mantenere il pelo dell'acqua ad un livello conveniente e costante in regime di piena e di magra, con notevole ed evidente vantaggio per la navigazione. Rientra anche questo nel tema della esposizione.

Massimo Escard

I rapporti di quattro Gruppi rionali

Sabato prossimo, 15 corrente, il Federale presiederà i rapporti dei Gruppi rionali fascisti «Giovanni Porcù» ed «Amos Maramotti». Il primo si svolgerà di fronte alla sede, alle ore 20,30; il secondo in piazza Sabotino, alle ore 22. Domenica, sempre presieduti dal Federale, avranno luogo i rapporti dei Gruppi «Enrico Santoro» (ore 9,30: piazza Santoro, in corso Vercelli angolo corso Giulio Cesare) e «Damiano Chiesa» (ore 11: piazza Monte Tabor). Con questi quattro rapporti il Fascio di Torino conclude l'imponente rassegna delle sue realizzazioni, dopo avere espresso, attraverso le ardenti manifestazioni rionali, la compatta forza del popolo torinese, sempre più consapevole e fiera della sua mirabile vitalità fascista.

Gare di tiro a segno al Martinetto

Oggi, domani, dopodomani e domenica al vecchio e glorioso Poligono del Martinetto si svolgerà la Gara provinciale con un ciclo importantissimo di categorie di tiro a segno e con un complesso di premi in coppe, in targhe, in medaglie ed in oggetti che superano il valore complessivo di lire ventimila. Vi sarà una gara d'onore ed una gara speciale popolare libera anche all'elemento femminile, con ricchi premi riservata a tutti i cittadini non classificati tiratori esperti, con premiazione individuale e di squadra.

Il contratto integrativo degli impiegati metallurgici sta per essere concluso

Dopo le trattative presso il Ministero delle Corporazioni si è iniziato l'altro ieri nella sede dell'Unione Industriale in via Massena, l'esame delle clausole per il contratto integrativo degli impiegati delle industrie metallurgiche fra i rappresentanti i datori di lavoro e i rappresentanti i prestatori d'opera. Il contratto integrativo ha, come è logico, per base il contratto collettivo nazionale e nella giornata di lunedì si sono svolte le trattative per determinare i minimi di stipendio mensili in relazione alle tre categorie stabilite sugli effetti del contratto stesso: impiegati di concetto con funzioni direttive (tecnici amministrativi) impiegati di concetto, e impiegati d'ordine.

Inoltre i minimi di stipendio per gli impiegati della 2ª e della 3ª categoria saranno distinti per gli impiegati di età inferiore ai 18 anni per quelli dai 18 ai 21 e per quelli dal 21 in poi. Quando saranno fissati i minimi si dovrà esaminare l'appartenenza alla categoria. Assegnazione che su ricorso documentato dell'interessato potrebbe anche essere variata, perchè in previsioni di eventuali divergenze è stabilita una commissione con funzioni conciliative composta da un rappresentante dei datori di lavoro, di un rappresentante i prestatori d'opera e di un ispettore corporativo. In ogni evenienza poi la Magistratura del Lavoro potrà dire l'ultima parola.

Sospesa momentaneamente la discussione sui minimi di stipendio sono stati esaminati ieri gli altri articoli del contratto nazionale per cui sono previste integrazioni; e cioè per stabilire in qual misura la retribuzione potrà essere inferiore al minimo per l'impiegato in prova della 1ª o 2ª categoria.

Le condizioni per portare da 10 a 12 ore il servizio del personale con mansioni discontinue; per precisare quale periodo dovrà essere considerato notturno nei confronti della retribuzione; la misura dell'indennità che l'azienda deve corrispondere all'impiegato che versi cauzione; le indennità per le spese di trasferta, e indennità per l'impiegato inviato dalla Ditta in zone malariche.

Questi sono gli articoli che entrambe le parti hanno esaminato con la massima buona volontà di risolvere definitivamente le singole questioni. Le trattative saranno riprese venerdì, poichè il Segretario dei Sindacati lavoratori della Industria è partito ieri sera per Roma, e si può ritenere che lunedì o martedì il contratto integrativo per gli impiegati metallurgici sarà firmato.

Il Comitato dell'Ente Moda

L'esportazione dei prodotti dell'abbigliamento nella relazione del Presidente

Sotto la presidenza del conte Giriodi di Panissera si è riunito nella nostra città il Comitato d'amministrazione dell'Ente Nazionale della Moda, convocato per l'approvazione del bilancio e l'esame dell'attività svolta dall'Ente nel decorso anno, nonchè di quella in corso di realizzazione. Erano presenti i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, delle Finanze, della Cultura Popolare e di tutte le organizzazioni ed Enti che, per statuto, sono rappresentati nel Comitato stesso.

Il presidente ha aperto la seduta sottoponendo al Comitato il complesso delle nuove disposizioni legislative in corso di approvazione, in relazione alla disciplina della produzione dei modelli di abbigliamento ed alle speciali provvidenze che saranno prossimamente emanate per la discriminazione della valorizzazione della produzione di alta moda. Le misure relative, che in parte modificheranno sensibilmente le norme attualmente vigenti e in parte rappresentano interessanti ed ardite innovazioni destinate ad accelerare ed assicurare il raggiungimento di una completa autarchia dell'abbigliamento nazionale, potranno presumibilmente entrare in vigore sin dalla ventura stagione, rappresentando un complesso di provvidenze particolarmente efficaci in rapporto al conseguimento dei delicati fini affidati dal Governo all'Ente Moda.

Successivamente il Comitato ha preso in esame l'elenco delle manifestazioni che potranno essere organizzate entro l'anno sia a Torino, sia, eventualmente, in altre città d'Italia, ed ha esposto, per l'approvazione, le intese intercorse fra l'Ente e la Federazione degli Artigiani in ordine ad un concorso nazionale fra i fotografi, nonchè alla formazione di un albo dei fotografi specializzati nella fotografia di moda. Esaminate poi varie questioni relative alla «Rassegna» dell'Ente Moda, il Comitato ha preso importanti decisioni circa la conclusione del Corso di avviamento teorico-pratico per disegnatori di moda, disponendo per i successivi sviluppi di questa attività, che ha avuto un successo degno della più alta considerazione.

Il presidente ha quindi esposto — in una lunga e dettagliata relazione — un completo programma organico del potenziamento dell'esportazione dei prodotti dell'abbigliamento, da effettuarsi per la valorizzazione di quelle industrie che non hanno un'attrezzatura propria adatta allo scopo ed ha illustrato le fasi presenti e successive della sua pratica realizzazione, riscuotendo l'applauso e l'approvazione incondizionata di tutti i membri del Comitato.

Infine, è stata approvata una serie di provvidenze per la messa in valorizzazione delle attività stagionali della moda, per l'ordinamento dell'istruzione professionale in questo settore e per la propaganda in favore delle produzioni autarchiche meritevoli di particolare segnalazione.

La visita del Federale ai figli dei lavoratori

Migliaia di bimbi belli sani e forti nelle Colonie di Loano Pietraligure e Laigueglia

Il Federale s'intrattiene paternamente con i bimbi.

Ci telefonano da Alassio:

Se si dovesse stabilire un bilancio dell'attività delle colonie marine visitate in questi giorni dal Segretario Federale si dovrebbero segnare tutte cifre all'attivo e nessuna al passivo. Prima fra tutte, seppure fosse significabile e traducibile in cifra questo incomparabile dono, quello della perfetta salute di tutti i bimbi che sono ospitati in queste ridenti sedi marine.

Basta guardare in viso questi bimbi per capire che stanno perfettamente bene; belli, sani, forti e robusti, tutti abbronzati uniformemente; sembrano dei cioccolatini, tanto il sole, pure in questo primo periodo, ha già trasformato i visetti in cui gli occhi brillano più sfavillanti. Un sintomo e pur molto significativo della cura con cui essi sono seguiti dalle vigilatrici è il fatto che nessuno tra le migliaia di bimbi che abbiamo visto in questi giorni era piagato dalle bruciature di una cura troppo rapida e intensa al sole. Con paziente attenzione insomma le vigilatrici sanno sfruttare tutti i vantaggi della natura e respingerne le insidie. Ed altre colonie sono state visitate dal Federale, che ha voluto soffermarsi ovunque gli giungeva il richiamo della infanzia. Di buon mattino hanno avuto inizio le ispezioni. Le sette erano appena passate da poco che già il gerarca giungeva a Loano nella bella sede della colonia che si intitola ad un eroe: al centurione Luigi Giuliani. Nell'edificio sono ospitati dei bimbi che il Comando Federale di Bolzano ha affidato a quello torinese richiamato anche dalla fama che le nostre colonie si sono conquistate per la perfetta attrezzatura e per il funzionamento. E di ciò deve essere merito al Comando Federale ed agli uffici di amministrazione della G.I.L., della direzione delle Colonie e dell'assistenza sanitaria.

I Balilla erano appena alzati e si preparavano a consumare la colazione; sui tavoli fumavano delle grandi scodelle piene di caffè e latte e l'odore fragrante del pane si diffondeva penetrante ed acuto e sembrava anch'esso una benedizione come le care e buone cose di tutti i giorni — il saluto del mattino, il ritorno per il pasto, i piani discorsi del lavoro e della casa — che pure hanno tanto simbolico valore negli affetti famigliari.

Poi è stata la volta della grande e luminosa colonia municipale Vittorio Emanuele che funziona tutto l'anno ed è capace di cinquecento posti. Ancora a Loano sono state visitate le colonie della «Pro Milite Italico» e dell'«Ospizio marino piemontese» ove sono ospitati anche dei bimbi sordomuti che però hanno chiesto a mezzo della vigilatrice che il Federale si fermasse un istante particolarmente frammezzo a loro. A lui hanno voluto rivolgere le parole di saluto con la loro voce meccanica che sembra risalire da misteriose lontananze, da un incommensurabile abisso di dolore.

Poi nel corso della giornata sono state visitate ancora le quattro colonie di Pietraligure: quella che un tempo era denominata «Giovinezza» e che ora è stata ribattezzata con il suo nome di Costanzo Ciano, in memoria dell'eroe; e le altre due delle quali «Cantiere» e l'altra «Corridoni». Infine una sosta anche nella colonia dell'«Unione Professionisti ed Artisti» dove ritroviamo dei visi noti: quelli dei bimbi di colleghi, bimbi di cui sappiamo un poco la vita per aver letto sul viso dei loro papà i momenti di ansia nelle malattie od aver sentito dei loro «miracoli» alle prime parole o ai primi passi.

L'ultima colonia visitata a sera è stata quella della «Alleanza Cooperativa Torinese» che ha sede a Laigueglia. Anche qui, come in tutte le altre sedi, sono stati distribuiti i doni ai bimbi che hanno ringraziato nel loro inimitabile modo con l'alto grido di Saluto al Duce.

E poichè siamo giunti al termine di questa ispezione, vogliamo ancora ricordare un episodio. Sulla spiaggia in una delle colonie (quale? non importa perchè lo spirito che anima i bimbi è uguale in ogni luogo) i Balilla, mentre rullavano i tamburi, salutavano la bandiera che saliva sul pennone con il canto dell'inno «Impero» e dicevano nell'impeto canoro il verso «Fulgide le insegne della Patria al sole». E in una splendente gloria di sole si librava il tricolore così che la natura, gli spiriti e le volontà sembravano fusi in una solenne esaltazione della Patria. Così crescono i Balilla di Mussolini, imparano ad amare l'Italia e come per essa sia bello ogni sacrificio e come per essa sia santa ogni battaglia.

Alberto Vigna

Spiagge marine in riva al Po

Forse nessun'altra città ha saputo attrezzarsi così efficacemente, così signorilmente, per la stagione balneare, come Torino. E' anche vero che nessun'altra città è così ricca di corsi d'acqua come la nostra: il Po, fiume regale che la solca dall'uno all'altro capo; la Dora, la Stura e il Sangone, che la serrano in una fresca cintura. Nel giro di pochi anni l'embrionale impostazione di spiagge per bagnanti è venuta talmente sviluppandosi e perfezionandosi che in oggi chi passa in riva al Po ha la netta impressione della spiaggia marina. Gli uni dopo gli altri gli stabilimenti si sono venuti ampliando; ed una fioritura di ombrelloni multicolori, di tendaggi, di cabine, conferiscono alla spiaggia il colore locale delle spiagge liguri, dell'Adriatico o del Tirreno. Sulle sabbie indorate dal sole una moltitudine si abbrustolisce beatamente, e non è a credere si tratti solamente di gente che non potendo andare al mare cerchi qui, nella spiaggia cittadina, un surrogato. No: fra questa moltitudine molte persone ci sono che ad Alassio o Viareggio o Venezia od a Rimini, andranno più tardi, quando gli impegni che li legano alla città lo permetteranno, per ora prendono un anticipo di abbronzatura qui.

Infatti su queste spiagge nostre si sfoggiano costumi ultimo modello proprio come nelle grandi stazioni balneari. Graziosissime signorine, che gli artisti sarebbero ben felici di prendere a modello per il migliore capolavoro, le labbra laccate di rosso e le palpebre di rimmel, costituiscono la gioia degli occhi per i frequentatori degli stabilimenti.

Sostituiscono il mare specchi di acqua di una limpidezza invitante, leggermente velata di azzurro come un cielo di primavera, e dagli alti trampolini campioni o campionesse di nuoto si tuffano nelle vasche, mentre sulla sabbia si radunano i crocchi, si svolgono gli innocenti giochi che fioriscono su tutte le spiagge.

Automaticamente i bagnanti si sono divisi le spiagge: in alcune si trovano in prevalenza le famiglie. Qui i tram del tardo pomeriggio, come i treni del sabato sulle spiagge marine, portano i mariti che vanno a raggiungere la moglie e i ragazzi e a fare un tuffo prima della cena. In questi stabilimenti più schiettamente popolari si mangia sotto i pergolati, e ci si gode il fresco che l'acqua del Po porta incessantemente. E a sera qui fioriscono i canti mentre le chitarre o le fisarmoniche accarezzano qualche motivo di canzone.

Ma la vera gioia degli occhi è lo spettacolo dato dai bimbi. Per essi queste spiagge sono un vero paradiso terrestre. Liberi di ogni indumento, con i soli calzoncini, neri come statuette di bronzo, essi corrono, si rotolano nella sabbia, si tuffano nelle vasche loro riservate, in quelle dove l'acqua è bassa; costruiscono giardinetti, modellano castelli nella terra, si dondolano sull'altalena: non stan fermi un solo minuto e fanno una buona provvista di vita all'aria libera, ciò che è sinonimo di salute per il prossimo inverno.

Osservando queste spiagge nostre così festosamente animate viene spontanea la domanda: «Vale la spesa di intraprendere un lungo viaggio per andarsene al mare quando si ha a portata di mano il mezzo più economico di godersi i benefici del sole e di trovar refrigerio nelle ore di maggior calura in fresche e pulite acque?

La risposta più esauriente ce la danno le migliaia e migliaia di persone che ogni giorno in questa stagione si crogiolano sulle spiagge.

u. p.

La morte dello Squadrista Carlin Scarampi

Alla distanza di pochi mesi dalla morte del fratello generale, avvenuta a Roma, è deceduto ieri in una casa di salute della nostra città il marchese Carlo Scarampi del Cairo, valoroso combattente, insignito della Croce di guerra, capitano di fanteria; squadrista della vigilia. Un lento, inesorabile male — conseguenza della mutilazione subita nella grande guerra — ha schiantato la forte fibra di questo arditissimo, valoroso soldato di tutte le battaglie, sempre in prima linea dove vi era da difendere un debole o da mettere a posto un prepotente. Di antica e nobile famiglia piemontese aveva abbracciato con fervente entusiasmo la Causa del fascismo e fedele amico di Mario Gioda lo aveva fraternamente vegliato nei giorni e nelle notti che precedettero la sua fine.

Carlo Scarampi, che tutti gli squadristi chiamavano confidenzialmente «Carlin», si era iscritto al Partito il 1° gennaio 1920, ha ricoperto importanti cariche nel Partito negli anni della vigilia e dopo la Marcia su Roma fu vice-segretario federale nel periodo in cui era federale il col. di Robilant. Fu anche per parecchi anni podestà di Rivarolo.

La morte di Carlo Scarampi è un lutto per il Fascismo torinese che perde con lui una delle più belle figure, tipicamente rappresentative del periodo in cui ad arginare il pericolo comunista in Torino si è levato un manipolo di ardimentosi dal cuore sano e pulsante per i puri ideali della Patria, rivendicata dal Genio possente di Mussolini.

Appena avuta notizia della scomparsa del prode Camerata, il vice segretario del Fascio di Torino, dott. Doglia, e numerosi squadristi si sono recati alla Clinica dove era ricoverato il compianto marchese Scarampi per rendergli l'estremo, affettuoso tributo di fraterna amicizia. Giorni fa il Segretario Federale Gazzotti — attualmente assente da Torino per l'ispezione alle Colonie marine — accompagnato dallo squadrista Narbona, aveva visitato il camerata Scarampi col quale si era affettuosamente ed a lungo intrattenuto.

I funerali — che riusciranno una solenne manifestazione di ammirazione verso il nobile, integro fascista scomparso — avverranno domani, venerdì, in mattinata.

Partenza di Balilla

Ieri mattina, alle 6,45, sono partiti per la colonia montana di Bagnasco settanta Balilla dell'Istituto Regina Margherita.

In memoria di Edoardo Agnelli

E' domani il 4° anniversario della morte di Edoardo Agnelli, che tanto vuoto ha lasciato attorno a sè e ben oltre la cerchia famigliare. La mesta ricorrenza sarà celebrata con messe in suffragio, a Torino, Villar-Perosa, Sestriere, Forte dei Marmi, i luoghi ove egli passò beneficando — e sempre il modo onde egli dava, le parole con le quali il gesto era accompagnato erano maggior beneficio all'animo — e dove egli ha lasciato innumerevoli testimonianze della sua volontà costruttiva. Le funzioni si svolgeranno a Torino, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, parrocchia dell'Estinto, dalle 6 alle 11, a Villar-Perosa, nella cappella del cimitero, alle 10,30.

Un treno popolare per la vallata di Lanzo

Domenica le Ferrovie Torino-Nord effettueranno un treno popolare in partenza da Torino alle ore 6,32 con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto e Ceres. Il ritorno sarà effettuato con treno in partenza da Ceres alle ore 18,29 con arrivo a Torino alle ore 20,02. Il prezzo del biglietto classe III è di L. [illegible] andata-ritorno. Le Autolinee in coincidenza per le Alte Valli accordano sensibili riduzioni. La vendita dei biglietti sarà effettuata da oggi presso la Stazione di Torino (corso Giulio Cesare 10), dalle ore 8 alle ore 19,30 fino a tutto sabato.

Dopo un furto in Chiesa rubano nell'alloggio del parroco e feriscono la domestica

Due giovinastri: tali Enrico Fabrini e Italo Romano, entrambi residenti a Rivoli, l'altro giorno entravano nella Chiesa di Santa Croce, in questo Comune, e scassinavano la cassetta delle elemosine impadronendosi del contenuto: 29 lire. Non contenti, salivano nell'alloggio del parroco Don Vietti, che era assente, e qui rubavano 700 lire scassinando un cassetto. La donna di servizio, la quarantacinquenne Anna Oria, che abita al piano superiore, udendo rumore, accorreva. Il Fabrini, armato di un chiodo, le si faceva incontro colpendola ripetutamente al viso e al collo. Alle grida della poveretta, che fuggiva per le scale, accorreva gente. I due, vistisi sbarrata la fuga, si nascondevano nel sottotetto; e quando la donna di servizio, che aveva raggiunto la strada e che era rientrata in casa credendo i due fuggiti, il Fabrini la assaliva nuovamente colpendola con una forbice. Accorrevano però i carabinieri i quali avevano ben presto ragione dei due delinquenti che sono stati ora arrestati e denunciati per rapina e tentato omicidio. La donna è stata ricoverata all'ospedale ed i medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

Polizze sospette che conducono in guardina

Qualche giorno fa, un viaggiatore, dopo aver passato una notte in una camera di un albergo cittadino, se ne andava con tutta la biancheria che poteva: asciugamani, lenzuola, federe, [illegible], ecc. Denunciato il fatto al Commissariato di San Secondo alcuni agenti di giorno si appostavano al Monte di Pietà, e fermavano una donna mentre stava per disimpegnare, con la relativa polizza alla mano, la roba trafugata nell'albergo. Ella risultò essere la domestica di certo Luigi Poli Chiadò fu Francesco, di 64 anni, abitante in via della Consolata 3. Egli disse di aver avuto la polizza da certo Luigi Vazzoli [illegible], di 53 anni, abitante in via Barbaroux [illegible], naturalmente, raccontò di averla acquistata da uno sconosciuto. Ambedue: il Chiadò e il Vazzoli, sono stati poi arrestati per incauto acquisto. In casa del Chiadò — che non è nuovo in questo genere di attività — è stata trovata oltre a numerose polizze sospette, una grande quantità di oggetti, di provenienza dubbia.

Urtata da un autotreno una vettura tranviaria esce dai binari

Ieri mattina, in via Piossasco è avvenuto un incidente stradale che, per un vero miracolo, non ha avuto gravissime conseguenze. Un pesantissimo autotreno è andato ad urtare contro una vettura tranviaria in servizio speciale che, solo un quarto d'ora prima, era carica di ragazzi. La violenza dell'urto è stata tale che la vettura tranviaria è uscita dalle rotaie ed è finita di traverso alla strada. Per fortuna non vi era sul carrozzone che il manovratore, il quale è stato ferito dai vetri che sono andati naturalmente tutti in frantumi. Il manovratore, il cinquantatreenne Carlo Varesio di Celeste, abitante in via Savigliano 3, ha riportato contusioni e abrasioni varie che sono state giudicate guaribili in 8 giorni all'Astanteria Martini. L'autista è rimasto illeso.

Sul luogo dell'incidente si è raccolta numerosa folla. Dal Deposito tranviario sono accorsi operai che hanno in breve tempo rimessa la vettura tranviaria sulle rotaie, di modo che il traffico è rimasto interrotto per breve tempo soltanto.

I presunti rapinatori della tabaccaia

assolti per insufficienza di prove

E' terminato il processo contro i presunti rapinatori della tabaccaia Anna Meinero, di via A. Cecchi. La Corte, presieduta dal cav. uff. dott. Vittorio Garvia, ha assolto — per insufficienza di prove — tutti gli imputati dall'accusa di rapina; ha invece condannato il Fedini a due anni di reclusione per porto abusivo di arma proibita e per guida di auto senza la relativa patente, il Francone ad un anno e sei mesi di reclusione per il furto di una bicicletta ed il Tedeschi a sei mesi della stessa pena per ricettazione.

L'assoluzione di un investitore

L'autista Cavaglià Giuseppe, della [illegible] Bussola di Moncalieri, veniva condannato dal nostro Tribunale penale il 2 marzo corrente anno, a mesi sei di reclusione per omicidio colposo per avere investito ed ucciso a Torino il 9 settembre dello scorso anno certo Farchiano Giovanni. Il Cavaglià ricorse in appello e la Corte (quarta Sez., Pres. Polas) lo mandava assolto perchè il fatto non costituisce reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Riviste Marzari): Ore 21,20: «Musica Follie».
VITTORIO EMANUELE (C.ia De Rino-Bandelio): Ore 21,15: «Sogno d'un valzer» di O. Straus.
MICHELOTTI: 21,15: Riv. Testa: «C'è il tipo che fa per voi» [illegible].
MAFFEI: (Comp. di Riviste Rainer-Sportelli-Ricci): Ore 17 e ore 22: [illegible].
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA Ore 21 tratt.
GAY DANZE: Ore 21: C. Moncalieri 52.
RISTORANTE MODA: ore 21.30 Danze.
Rossi Pagoda Valentino: Ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: «Grande varietà».
CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tre maniere d'amare» con Jean Harlow. Dopolavoro L. 2-3.
CORSO: «Il mistero dei due volti».
AUGUSTUS: «Con l'aiuto della luna».
BALBO 2 film: «Conquistatori dell'India» (R. Colman, Loretta Young) e «Castello in Fiandra» (Eggerth). D. 1,05.
STATUTO 2 film: «Accadde una volta» (Barbara Stanwyck, R. Young) e «L'isola del male» (B. Karloff) D. 1,05.
ALFI 2 film: «Ritorno alla felicità» e «La Jena di Berlino» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Luciano Serra, pilota».
MAFFEI: «L'ussaro» e Rivista.
MASSIMO 2 film: Angelo delle tenebre (Fredrich March, M. Oberon) e Falco del West (Fred Scott) Dop. 1,05.
ELISEO 2 film: «Amore in tema» (Darrieux) e «Mistero delle perle» L. 1.
COLOSSEO 2 film: Resurrezione (Anna Sten e F. March) e Moglie ideale. L. 1.
Torinese «Demone del mare» Mc Laglen.
FREJUS ESTIVO: «Mazurca di papà».
OLIMPIA: «Vogliamo la celebrità».
RADIUM: Peccato di Lilian Day e Var.
VINZAGLIO: Jenny, regina della notte.
MICHELOTTI E.: Bisbetica innamorata.
SAVOIA: [illegible] e «All nella bufera». Dop. 1,05.
REX: «Le perle della corona» Sacha Guitry, Cecil Sorel, Raimu. D. L. 2-3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

12 Luglio 1939-XVII

Beltramo Maria m. Alicatti, a. 64, di Casale, casalinga, v. Moncalieri 202 — **Colombo Santina** fu Domenico, a. 81, di Milano, agiata, v. Castelfidardo n. 50 — **Camoletto Giovanni** fu Bartolomeo, a. 77, di Cartagnola Piem., pensionato, v. Po 26 — **Donato Fulvio**, m. 2, di Torino — **Ferrero Margherita** m. Mautino, a. 53, di Ciserano, operaia — **Ravizza Giov. Batt.** fu Giovanni, a. 55, di Podrino, sarto — **Cugno Ivonne** di Celestino, a. 19, di Giaveno, operaia — **Cantore Salvatore** di Elia, a. 64, di Gelori, impiegato — **Testa Vittorio** fu Antonio, a. 56, di Brembio, agricoltore — **Rolfi Rufina** ved. Cerrato, a. 86, di Como, casalinga — **Pampuri Carlo** fu Filippo, a. 75, di Ferrera [illegible], bottaio — **Zamperlin Ebe** di Giuseppe, m. 2, di Torino — **Albera Antonio** fu Bartolomeo, a. 75, di Castello Ter., contadino — **Migliorero Margherita** di Domenico, a. 32, di Mezzenile, operaia — **Battaglia Bianca** di Giuseppe, a. 21, di Torino, operaia — **Petrucco Giuseppe** di Giovanni, a. 40, di Casale Monf., meccanico — **Panasso Costanza** m. Pendaro, a. 64, di Gassino, casalinga — **Zanetti Teresa** di Ugolino, m. 6, di Gassino T. — **Bisuttia Antonio** fu Giovanni.

ALFA-CAI. — Campeggio a La Vitalle (Cormaiore) dal 6 al 20 agosto. Programma dettagliato in sede (via Mercanti 3) martedì e giovedì sera.

Ciclista urtato. — Alla [illegible], nel pomeriggio di ieri, veniva medicato per contusioni varie e distorsione della mano sinistra e giudicato guaribile in 20 giorni il quarantaquattrenne Michele Baravalle di Giovanni, abitante in via Monastero 15. Il 10 corr. percorrendo in bicicletta corso Dante il Baravalle era stato urtato e gettato al suolo da un moto furgoncino guidato da certo Francesco Giuliardi, con recapito in via S. Anselmo, non meglio identificato.

Autocarro che investe. — Ieri mattina veniva medicato all'Astanteria Martini per una ferita [illegible] l'operaio Giuseppe Cottino di Guido, di 31 anni, abitante in corso Sempione n. 29, il quale mentre percorreva corso Palermo in bicicletta, era stato investito dall'autocarro guidato dal ventiquattrenne Aldo Cerutti di Eugenio, abitante in via Alessandria 3.

Consiglio Provinciale delle Corporazioni - Torino

AVVISO

La «SOCIETA' ITALIANA DEL GHIACCIO ARTIFICIALE E FRIGORIFERI» anonima con sede in Torino, qui costituita con rogiti Torretta 27 dicembre 1898 e 13 gennaio 1899 sotto la denominazione «Società Italiana del Ghiaccio Artificiale», avente un capitale di L. 3.750.000 interamente versato diviso in 50.000 azioni da L. 75 nominali caduna e del valore venale al 30 giugno scorso di L. 75 circa caduna, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni a quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Torino.

Torino, 6 luglio 1939-XVII.

Il Vice Presidente N. ROSSI

Il Segretario Generale G. COLLA

Comune di Almese (Torino)

Concorso al posto di [illegible] scrivano-dattilografo è prorogato a tutto il 15 settembre 1939-XVII.

Il Podestà Oreste Vacchietti

Il Segretario Geom. G. Cuminetti

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

La Federazione ciclistica per i Campionati del mondo

Roma, 12 luglio.

La presidenza della F. C. I. ha tributato il suo vivo elogio ai corridori Ronconi, Brotto, Covolo, Bevilacqua, Scatragli e Biagioni per il loro esemplare comportamento nella Milano-Monaco. Una lode particolare è stata rivolta ai corridori Ronconi e Brotto, rispettivamente primo e secondo in classifica generale, ai quali la F.C.I. assegnerà una speciale distinzione.

Su proposta del C. T. sono stati adottati i seguenti provvedimenti: il corridore Andrea Giacometti è nominato «dilettante scelto», i corridori Conte e Bertocchi sono tolti dal ruolo dei «scelti» perchè colpevoli di disubbidienza agli ordini federali, nei riflessi della loro attività; rientrano parimenti nei ranghi i corridori: Corrieri, Dragomanni, Fondi, Pedevilla, Sala e Toccacell, a seguito del loro comportamento nella Milano-Monaco; è inflitta la squalifica a tutto ottobre, al corridore Dragomanni, colpevole di essere trascesa a vie di fatto durante la Milano-Monaco stessa, verso un altro corridore, contravvenendo ai più elementari doveri di un atleta fascista.

Le gare Targa Fiorini e Targa Nino Ilari assumeranno la caratteristica di prove di indicazione per la scelta di quei corridori che, completando il nucleo dei «dilettanti scelti», dovranno partecipare alla seconda gara valevole per il campionato italiano della categoria (Forlì, 29), gara che, unitamente alla Targa Bottecchia, fornirà la definitiva designazione degli otto corridori da iscrivere al campionato del mondo. La terza prova del campionato (Varese) sarà valida per la designazione dei quattro atleti che dovranno partecipare al campionato del mondo.

Le gare Targa Pastine e Coppa Principe di Piemonte varranno invece quale indicazione per la gara internazionale «Libero Ferrario», che si disputerà dal 30 settembre all'8 ottobre.

I risultati della seconda prova di campionato assoluto, forniranno al C. T. gli opportuni elementi per la designazione degli otto corridori che dovranno essere iscritti al campionato del mondo professionisti, previo esame delle risultanze delle successive gare, Giro dell'Umbria e Roma-San Benedetto del Tronto. La designazione dei quattro corridori partecipanti e delle riserve, avverrà, ad opera del C. T., dopo la terza prova di campionato.

Il ciclo finale delle gare di preparazione su pista per il campionato del mondo, è stato così predisposto: 23 luglio, a Mantova; 4 agosto, a Milano; 13 agosto, a Bologna; 20 agosto, a Como. E così, ad esse, sotto la direzione tecnica del Direttore della Scuola della pista, parteciperanno i corridori professionisti Loatti, Pola, Pelizzari, Rigoni ed i corridori dilettanti Bergomi, Astolfi, Guglielmetti e Nervi.

La prova unica per il campionato italiano di m. 5000 ad inseguimento, verrà disputata a Milano il 4 agosto, a iscrizione libera. Sono stati iscritti di ufficio i corridori: Battesini, Bizzi, Cinelli e Saponetti. I due primi classificati, verranno iscritti — un titolare ed una riserva — al Campionato del mondo della specialità.

Per la prova di mezzofondo, ferma restando la iscrizione di ufficio del campione italiano Severgnini, per la scelta del secondo partecipante e delle riserve per il Campionato del mondo, verrà disputata il 4 agosto, a Milano, una prova di selezione alla quale sono invitati i corridori Bovet, Canazza, Ghilardi, Manera e Olmo. Aderendo all'invito della Federazione spagnola, che intende celebrare in Barcellona il 18 corr. la vittoria delle armi alleate con una manifestazione ciclistica di particolare rilievo, riservata a corridori spagnoli, italiani, portoghesi e tedeschi, la presidenza federale ha designato a parteciparvi i corridori Guerra, Battesini ed altro da designarsi.

La seconda prova del campionato indipendenti si svolgerà a Genova-Pontedecimo il 16 corr. a cura della Polisportiva Valpolcevera. In detto giorno i corridori delle categorie non potranno prendere parte ad altre gare. Detta inibizione è limitata alle I, II, III, IV, VI, VII, VIII, XI zone.

Cloarec vince la terza tappa del Giro di Francia

Fontenay sempre «maglia gialla»

Parigi, 12 luglio.

La terza tappa del Giro di Francia ha condotto oggi i corridori da Rennes a Brest, lungo un percorso di 244 chilometri, che ha dato luogo a scaramucce diverse, rimaste però prive di effetto sulla classifica generale.

Le prime avvisaglie si sono avute poco dopo la partenza, con la fuga di alcuni uomini che, ben presto, rientravano nei ranghi non potendo continuare il loro sforzo. Il plotone procedeva poi, press'a poco unito, fino a 48 chilometri da Brest. A questo punto Gianello scatenava la battaglia, trascinando con sè, in una fuga improvvisa, una ventina di concorrenti, fra i quali il brettone Cloarec, che alle porte di Brest scattava a sua volta, staccando i compagni e vincendo la tappa con 13" di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cloarec, km. 244 in ore 6, 52' e 30"; 2. Van Schendel, 6,52'44"; 3. De Lathouwer, 6,52'55"; 4. Gianello, 6, 53' 14"; 5. Le Greves, 6, 53' 20".

Classifica generale: 1. Fontenay in ore 18, 8' 38"; 2. Vietto, 18, 10' e 45"; 3. Tassin, 18,10'46"; 4. M. Clemens, 18,10'51"; 5. Disseaux, 18,11'51"; 6. S. Maes, 18,12'15".

Vicini e Canavesi iscritti al Giro del Lazio

Roma, 12 luglio.

Numerose altre iscrizioni sono pervenute oggi agli organizzatori del Giro del Lazio. La «Maino» ha iscritto: Simonini, Ricci e Chiappini; la «Gloria» Canavesi, Rogora e Introzzi e la «Ligie» Vicini, Cottur, Generati e Albani.

Tra «granata» e «giallo-rossi»

Michelini al Torino e Brunella alla Roma

Le trattative da tempo iniziate fra il Torino e la Roma per lo scambio Brunella-Michelini sono state ufficialmente concluse ieri nella Capitale con pieno accordo delle due parti. Il Torino si priva, è vero, di un valido difensore, ma potrà contare su di un centrattacco che ha notevoli doti.

Danilo Michelini.

Ci risulta intanto che sono in via di conclusione le trattative per la cessione di Gaddoni all'Atalanta, dell'estrema destra Pellegrino al Savona e di Palumbo al Brescia. Si è parlato anche di un eventuale passaggio di Bo nelle file «bianco nere» ma sembra da escludersi che il Torino voglia privarsi del suo piccolo, valente giocatore.

Continua a Merano il lavoro degli «azzurri»

Bolzano, 12 luglio.

La seconda giornata dei calciatori azzurri a Merano è stata laboriosa. Al mattino, malgrado le poco favorevoli condizioni atmosferiche, una parte degli azzurri con il C. T. si è portata al campo Littorio per godersi il pallido sole che a tratti faceva la sua apparizione. Gli altri hanno preferito rimanere in albergo in assoluto riposo.

Nel pomeriggio il sole ha tornato a inondare di vivida luce la conca meranese e ne hanno approfittato i giocatori per compiere una vera e propria seduta di allenamento rimanendo al campo Littorio per due ore e mezza.

Le condizioni degli azzurri appaiono soddisfacenti, quantunque molti di essi risentano ancora dei colpi accusati nella dura trasferta balcanica; l'ala Colaussi in modo particolare; il triestino, infatti, risente di un duro colpo a causa del quale accusa ancora qualche dolore all'inguine. Si spera tuttavia che durante questi giorni di allenamento egli possa completamente eliminare il disturbo e riacquistare le normali condizioni di salute.

Il barone Lazzaroni conquista un primato mondiale per idroscivolanti

Bracciano, 12 luglio.

Il barone seniore Edgardo Lazzaroni, della squadra motonautica della Milizia, ha battuto stamane, sulle acque del lago di Bracciano, il primato mondiale di fondo per idroscivolanti della classe fino a Kg. 800, compiendo 25 miglia, pari a Km. 44,448, in 40'2"2/5, alla media di Km. 66,611.

Il seniore Lazzaroni ha marciato velocissimo al primo giro, realizzando la media di Km. 71,807. Erano presenti alla prova il Presidente della Federazione motonautica, Di Sangro, e molti giornalisti.

Per l'incontro con la Germania

Gli atleti «azzurri» a Milano

Milano, 12 luglio.

Sono giunti oggi nella nostra città gli atleti «azzurri» che incontreranno domenica prossima la rappresentativa germanica. I nostri rappresentanti, nel pomeriggio, si sono recati allo stadio civico dell'Arena e hanno compiuto un proficuo allenamento dal quale sono risultate le ottime condizioni di forma di tutti.

Domani gli «azzurri» si riuniranno ancora all'Arena sotto la guida dei dirigenti federali e saranno particolarmente provati i cambi delle staffette.

Le condizioni fisiche e spirituali sembrano ottime e i nostri atleti, consapevoli del notevolissimo valore degli avversari, esprimono il fermo proposito di impegnarsi a fondo con ogni energia per contendere fino all'estremo le possibilità di vittoria.

L'elogio di S. E. Starace ad atleti e dirigenti della Fidal

Roma, 12 luglio.

Il Segretario del P. N. F., Presidente del C.O.N.I., ha elogiato il Presidente della F.I.D.A.L., i suoi collaboratori e gli atleti per le vittorie che, nel campo maschile e femminile, l'atletica leggera ha conquistato in questi giorni sull'Ungheria e sulla Polonia, ma più ancora per i tempi e le distanze raggiunti, che dimostrano i grandi progressi che i nostri atleti hanno compiuto sotto la guida intelligente dei loro Dirigenti.

Dopolavoristi veneti vittoriosi a Utrecht nella lotta su barche

Utrecht, 12 luglio.

Una brillante vittoria internazionale, è stata ottenuta, dalla squadra rappresentativa dell'O. N. D., alle gare internazionali di lotta su barche, che si sono qui svolte. Nella finale, la squadra italiana ha battuto la rappresentativa olandese, per 3 vittorie a zero.

Alla manifestazione, che si è svolta alla presenza di migliaia di spettatori, erano intervenuti l'Ambasciatore d'Italia giunto espressamente dall'Aja con i dirigenti del Fascio e numerosi italiani, i quali hanno salutato col più vivo entusiasmo questa nuova vittoria dello sport fascista. Subito dopo le gare, l'Ambasciatore d'Italia e gli organizzatori hanno voluto esprimere il loro compiacimento ai componenti la squadra.

Le gare dei Gerarchi del Guf Torino

Sabato e domenica prossima si svolgeranno nella nostra città le gare sportive dei gerarchi del Guf Torino, alle quali parteciperanno il Segretario del Guf, i membri del direttorio ed i Vice Addetti, Capi Ufficio, i rappresentanti del Guf in seno alle Federazioni Sportive di Zona, i Fiduciari di facoltà e delle sezioni sportive e culturali e gli ufficiali volontari della Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

Sono in programma prove di tiro, di salto [illegible], di [illegible] e di getto del peso, un complesso di gare, cioè, in cui i dirigenti [illegible] del primo Guf d'Italia, potranno dimostrare la loro sicura fede e preparazione militare, che non [illegible] mai stata da questi gerarchi trascurata, secondo il vecchio principio latino della «[illegible]».

NOTIZIARIO

Allo Sferisterio Eda avrà luogo oggi una partita al pallone elastico, per il Trofeo Federale, fra il Dop. Eda e il Dop. Fiat.

Una gara al tamburello si è svolta allo sferisterio di Castelletto d'Orba fra la squadra di Torino e quella di Castelletto. Ha vinto quest'ultima per 17 a 13.

A cura del Dopolavoro si svolgerà domenica prossima, a Volpiano, una gara di tiro al piccione con tiro settemila di premi ed oggetti artistici.

Prossime gare

BORGOMANERO - Premio S. Gottardo. Gara ciclistica nazionale riservata ai III serie e non classificati. Domenica 17 corr. [illegible]

TORINO - Gara motociclistica delle colline torinesi, prova di regolarità riservata a dopolavoristi, organizzata dal Dop. Ferroviario in collaborazione con l'A. M. di Torino. Domenica 23 corr. [illegible]

I vincitori del campionato del mondo di tiro

I vincitori del campionato del mondo di tiro, disputato a Lucerna, hanno ricevuto i loro diplomi. Da sinistra a destra: Zimmermann (Svizzera), campione del mondo al fucile di guerra, tiro in ginocchio; Brod (Germania), fucile di guerra, tiro in piedi; Gehmann (Germania), fucile di guerra, tiro coricato; E. Krempel (Germania), pistola; Steigelmann (Germania), fucile di piccolo calibro, tiro in piedi; Ullmann (Svezia), campione di rapidità alla pistola; Buday (Ungheria), fucile di piccolo calibro, tiro in ginocchio; e Manitari (Finlandia), fucile di piccolo calibro, tiro coricato.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IN FRANCIA
— Come sapete che diventerà Ministro?
— Dico sempre: «Jamais»...

PRIMAVERA
Il compositore ha un'idea.

IL DOTTORE: — L'avete detto al padre?
L'INFERMIERA: — Sì, mi ha detto di tornare a contarli...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 13 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 165

La Conferenza di Tokio per gli incidenti di Tien-Tsin

L'inizio dei lavori a sabato - Vigilia caratterizzata da profondo disaccordo - L'esigenza del Governo giapponese in vista di nuove offensive in Cina

(DAL NOSTRO INVIATO)
Sciangai, 12 luglio.

La discussione sull'impostazione di dettagli tecnici provoca ancora qualche dubbio sul giorno d'inizio della conferenza di Tokio per l'affare di Tien Tsin. Ma potrebbe darsi che in serata, mentre questo dispaccio è in trasmissione, Tokio si decida a rendere pubblica la data in questione. Mentre i giapponesi accentuano sempre più la realizzazione dell'unità di vedute fra le loro autorità politiche e quelle militari, gli inglesi tendono a svalutare quotidianamente la portata degli incidenti delle ultime settimane, quasi rifiutandosi di considerarli veri e propri insulti al loro prestigio.

L'ondata antibritannica tuttavia non perde di intensità; ancora ieri un distaccamento di marinai giapponesi ha dovuto disperdere a Tsingtao la folla di cinesi mossasi a lanciare sassi contro il Consolato britannico dopo avere urlato e strepitato fino a sgolarsi. Sui muri delle case di Tsingtao è stato affisso un manifesto con la caricatura di Chamberlain, in cui il Premier inglese è raffigurato col corpo d'una tartaruga. Insulto questo fra i più gravi che in Cina si possa immaginare e con dicitura incitante i cinesi ad abbattere il diavolo britannico il quale aiuta Ciang Kai Scek e rovina la loro Nazione.

Si parla di guerra...

I giornali inglesi di Sciangai assicurano che il manifesto sarebbe stato deplorato dagli stessi ufficiali della Marina giapponese ancorata nel porto; comunque, non bisogna dimenticare che l'Addetto militare inglese in Cina, colonnello Spear, sta per comparire davanti al Tribunale straordinario giapponese di Pei Ping sotto l'accusa di spionaggio, mentre i grandi giornali di Tokio, commentando la conferenza per Tien Tsin affermano che un'eventuale guerra fra il Giappone e l'Inghilterra finirebbe senza dubbio con la vittoria giapponese.

L'Yomiuri Shimbun aggiunge che se l'agitazione antibritannica aggravandosi dovesse costringere l'Inghilterra a ricorrere alle sanzioni e ad una dimostrazione navale contro il Giappone, la guerra non sarebbe affatto impossibile.

Le autorità navali giapponesi, dovendo fra pochi giorni iniziare le operazioni militari contro Ciau-Ciau, Tung Scian e Cin-on, hanno invitato le Potenze straniere a ritirare le navi da guerra e mercantili da questi tre porti, declinando nel caso qualsiasi responsabilità. L'ingresso dei porti verrà sbarrato da mine.

A quanto si suppone la flotta giapponese effettuerà uno sbarco soltanto nel porto di Cin-on per cercare di aggirare le forze cinesi attorno a Sun-Teu e a Ciao-Ciao. Intanto, in tutta la Cina occupata, l'animosità antibritannica non cessa, ma gli inglesi si sforzano di evitare nuove complicazioni all'evidente scopo di impedire che altri temi di discussione abbiano ad estendere la portata della conferenza di Tokio per l'affare di Tien Tsin. Questa conferenza, del resto, si dimostra ogni giorno più laboriosa, giacchè le conversazioni preparatorie a Tokio non hanno assicurato una base necessaria. Neppure sappiamo quale valore debba darsi alle notizie secondo cui non tutti gli ambienti giapponesi approverebbero l'idea di costringere l'Inghilterra a trattare anche in merito alle questioni di carattere generale, fra cui, in primo luogo, quella di impegnarla a non accordare più appoggio alcuno a Ciang Kai Scek.

Incidenti coi francesi

La schermaglia diplomatica ha un retroscena per nulla misterioso: l'Inghilterra, volendo prima veder chiarita la situazione europea, non condivide le tesi giapponesi dell'urgenza delle discussioni sulle questioni dell'Estremo Oriente e mira a guadagnare tempo.

Ieri mattina a Tien Tsin lo sbarco nella Concessione inglese di una pattuglia giapponese che inseguiva un barcaiolo cinese, per poco non ha provocato un conflitto armato fra le due parti. Un delegato dell'Esercito giapponese ha comunicato ai giornalisti di Sciangai che, continuando l'Inghilterra a permettere il passaggio sulle aree da essa occupate ad elementi antigiapponesi, le misure restrittive ridiventeranno rigorose. Oggi, nella Concessione francese le autorità si sono rifiutate di consegnare alla polizia giapponese dieci uomini ritenuti capi della guerriglia, valendosi dell'insufficienza di prove contro di essi.

Oggi ha qui imperversato il primo tifone della stagione. La navigazione è sospesa; qualche nave si è arenata; il Conte Rosso ha rinviato a domani la partenza per Trieste. Il tifone ha scoperchiato molte case, ha trascinato le garitte delle sentinelle giapponesi sui ponti buttandole nel fiume, ha strappato le impalcature degli edifici in costruzione, ha rovesciato numerose barche cinesi e, nella «Passeggiata», molti quartieri sono completamente allagati.

I danni prodotti dal fortunale sono notevoli. Gli accantonamenti dei profughi indigeni sono stati rasi al suolo e 1800 cinesi che li occupavano resi senza tetto. La violenza del vento era tale che ad un certo momento le poche persone che si azzardavano ad attraversare le strade in alcuni punti della Metropoli sono state sollevate di peso e lanciate a parecchi metri di distanza. Naturalmente, elevatissimo è il numero dei contusi e dei feriti.

Italo Zingarelli

L'inizio a sabato

Londra, 12 luglio.

Il Daily Telegraph ha da Tokio che le trattative anglo-nipponiche per la questione di Tien Tsin si inizieranno sabato prossimo. La notizia è stata data oggi ai giornalisti da un funzionario del Ministero degli Esteri giapponese, il quale ha pure informato che il dicastero in parola si è messo d'accordo con quello della Guerra, da cui dipendono i comandanti militari di Tien Tsin, sull'atteggiamento da assumere di fronte all'Inghilterra.

E' opinione diffusa nei circoli politici di Tokio che le trattative saranno faticose poichè il Giappone non intende discutere la controversia locale imperniata sulla faccenda dei quattro cinesi di cui Tokio da principio chiedeva l'estradizione, ma vuole discutere tutto il problema della politica inglese in Estremo Oriente. Nessun accordo è previsto a Tokio se l'Inghilterra persisterà a volere appoggiare Ciang Kai Scek. Il rifiuto di sir John Simon di rispondere a un deputato ai Comuni che voleva sapere se il Governo britannico fosse in procinto di appoggiare vigorosamente la valuta cinese, è interpretato ad ogni modo nei circoli nipponici come un segno di buon augurio.

Le Colonie africane inglesi messe in stato d'allarme?

Parigi, 12 luglio.

Negli ambienti politici francesi si assicura che l'Inghilterra si apprestarebbe a mettere in stato di allarme tutte le sue colonie africane invitando i residenti a istituire la coscrizione obbligatoria per tutta la popolazione bianca sull'esempio di quello che è stato fatto nelle isole britanniche.

Le nozze del Duca Marcello Diaz della Vittoria con la Marchesa Macchi di Cellere. Gli sposi escono dalla chiesa dopo la cerimonia nuziale.

Niente di nuovo sui negoziati di Mosca

Parole serene del "Times,, per la questione di Danzica

Londra, 12 luglio.

Molte speranze fonda il *Times* sul fatto che la dichiarazione fatta lunedì dal signor Chamberlain alla Camera dei Comuni avrebbe, secondo il giornale, lasciato aperto l'adito alla possibilità di una sistemazione negoziata della questione di Danzica. Per questo occorre però, afferma il *Times*, che si stabilisca una atmosfera di maggiore fiducia tra le grandi potenze europee. Più significativo è il fatto che l'ufficioso *Times* ammette esplicitamente che le argomentazioni della stampa tedesca secondo cui Chamberlain non ha tenuto conto dei desideri della popolazione danzichese e che non è vero che il passaggio di Danzica al Reich strangolerebbe economicamente la Polonia data l'esistenza del porto di Gdinya, sono in parte giustificate. La questione di Danzica secondo il *Times* dovrebbe essere però considerata più sotto l'aspetto internazionale che da quella nazionale ed il principio di autodecisione quantunque molto importante non dovrebbe avere il sopravvento su altre considerazioni.

Martellamento ai Comuni

Questa nuova dottrina del *Times* destinata ad allarmisti e bellicisti non impedisce a questi di proseguire nella loro campagna di sovreccitazione. Anche le interrogazioni che quotidianamente martellano il governo dai banchi laburisti ne sono una dimostrazione. Oggi Chamberlain ha fatto ai Comuni la solita dichiarazione sui negoziati di Mosca dicendo di non avere nulla da aggiungere a quanto detto due giorni or sono.

Il laburista Baker ha chiesto che vengano rese pubbliche tutte le proposte che sono state scambiate durante i tre mesi e mezzo dei negoziati. Chamberlain ha risposto: «Probabilmente prima della fine delle trattative verranno pubblicate le proposte che abbiamo fatto, ma non credo che ciò sia desiderabile per il momento. Potrebbe dar luogo a recriminazioni».

Il laburista Mac Lean ha insistito chiedendo che vengano pubblicate le rispettive proposte in ordine cronologico così da poter constatare quale delle due parti sia da biasimare per il ritardo. Chamberlain si è rifiutato di aderire alla richiesta.

Mac Lean ha chiesto poi se sono in corso conversazioni tra l'Italia e la Germania da una parte e la Francia e la Gran Bretagna dall'altra sul problema della distribuzione delle materie prime. Il sottosegretario agli esteri Butler ha risposto: «No».

Il laburista Sorensen ha chiesto con quali mezzi il Governo intende applicare quella politica che permetta un più libero accesso alle ricchezze delle colonie britanniche a tutte le nazioni, politica cui accennò Lord Halifax nel suo recente discorso. Chamberlain ha risposto evasivamente che le proposte avanzate da Halifax sono condizionate al raggiungimento di una intesa internazionale circa gli scopi ed i metodi dello sviluppo coloniale ed ha aggiunto che una dichiarazione al riguardo sarebbe prematura.

I giornali hanno pubblicato la notizia che giorni or sono a Gerusalemme alcuni ebrei sono stati assaliti da cittadini britannici. Secondo alcuni, gli assalitori sarebbero stati soldati inglesi. Il Ministro delle Colonie Mac Donald ha confermato oggi le notizie alla Camera dei Comuni. Egli ha ammesso che gli assalitori potessero essere dei soldati inglesi, in quanto è permesso alla truppa di vestirsi in borghese fuori servizio.

La preparazione militare

Alla Camera dei Lords oggi lord Harris aveva pronunziato un discorso per dire che la preparazione bellica britannica ha molti lati deboli e che il Governo è troppo parsimonioso nell'accumulare riserve di viveri e di munizioni. In nome del Governo ha risposto lord Templemore il quale ha assicurato che la Nazione britannica è preparatissima. In tutti i campi vi sono scorte di materiali che potrebbero in caso di necessità bastare per i primi tre mesi. E' stato già posto rimedio alla scarsità di fucili e mitragliatrici. Sono state anche accumulate riserve di carburo di calcio. Quanto ai viveri, i magazzini sono pieni e nuove importazioni sono state ordinate. Le fabbriche, ha detto poi Templemore, lavorano in pieno. Egli ha dichiarato che attualmente vi sono un milione e mezzo di operai in più di quanti ve ne fossero nel 1929 all'epoca della prosperità più alta. L'oratore governativo si è rifiutato tuttavia di rivelare alcuna cifra.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario dell'Ammiragliato ha comunicato che il Governo non ha intenzione per il momento di superare il limite massimo di tonnellaggio per gli incrociatori fissato con il trattato di Londra e che di conseguenza non intende consultare le altre parti contraenti sull'opportunità o meno di modificare le stipulazioni del trattato al riguardo.

Vice

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 12 luglio.

Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina reca:

L'Ammiraglio di Squadra in ausiliaria Vittorio Moia è stato collocato a riposo ed iscritto nella riserva.

Il porto e il ponte internazionale di Tien-Tsin. Il porto è ingombro di merci e tutto è fermo in seguito al blocco giapponese.

Il mondo politico francese diviso da aspre diatribe

Parigi, 12 luglio.

Per tre giorni l'attenzione del pubblico sarà concentrata unicamente sulla commemorazione del 150.o centenario della Rivoluzione francese, alla quale, date le attuali contingenze, il governo ha voluto dare importanza eccezionale, accresciuta dalla partecipazione alla festa militare del 14 luglio delle rappresentanze dell'esercito e della marina britannica e della marina americana. Le feste sono cominciate oggi, con una cerimonia mezzo civile e mezzo militare, svoltasi alla presenza del Capo dello Stato, del Corpo diplomatico, dei corpi costituiti e di grande folla: la celebrazione sulla piazza del Palazzo Municipale, del tricolore, essendo stato appunto nel 1789 che la coccarda bianca del re venne innestata ai colori rosso e azzurro della città di Parigi fornendo così la prima idea della bandiera nazionale che non fu adottata che tre anni dopo.

Violenti polemiche

Fino alla fine della settimana, a meno di eventi imprevisti ma non improbabili, la politica sembra destinata a passare in seconda linea. Cosicchè nei giornali non troviamo che la eco del discorso di Chamberlain che ha permesso di constatare come l'opinione francese non si trovi affatto d'accordo. Una frazione non trascurabile di essa, capeggiata dall'on. Marcello Deat, che vi ha consacrato due o tre coraggiosi articoli, si pronuncia a favore dei negoziati; altri, e fra questi si trovano in commovente accordo il nazionalista De Kerillis dell'*Epoque* e la comunista *Humanité*, reclamano invece per Deat e i suoi compagni la prigione. Gli spiriti ragionevoli ritengono che le polemiche di tal genere sono pericolose, l'unità morale essendo una delle forze principali del paese. La voluta solennità data quest'anno alla celebrazione del 14 luglio è ispirata a questo principio.

Le reazioni ufficiali delle dichiarazioni di Chamberlain costituiscono il tema obbligatorio dei giornali parigini attenti in particolar modo a Berlino e a Roma. Il *Temps* anzi non si occupa che di esse sforzandosi di trovare in ogni nota delle differenze sensibili fra Berlino e Roma.

Il *Temps* crede scorgere che l'Italia, pur sostenendo la tesi della sua associata dell'Asse, tema le complicazioni che possano derivare dal conflitto polacco-tedesco relativo a Danzica e che essa desideri veder prevalere un compromesso che salverebbe la faccia del Reich hitleriano, pur salvaguardando gli interessi essenziali della Polonia. Ad ogni modo, il grande organo repubblicano tiene a ribadire l'affermazione solenne della volontà dell'Inghilterra e della Francia di mantenere integralmente gli impegni assunti verso la Polonia.

Sotto questo punto di vista, dunque, nulla vi è di mutato. Tutti i giornali pubblicano questa sera bene in evidenza, ma senza commenti speciali, la notizia della partenza da Londra del conte Grandi.

Il viaggio di Ciano

I giornali parigini si occupano pure del viaggio del conte Ciano in Spagna, senza per altro disconoscerne l'importanza. Soltanto la nota Tabuis vi consacra lunghe elucubrazioni, nelle quali, sulla scorta di quelle misteriose fonti di informazioni da lei sola conosciute, rileva che il generale Franco, potendo in caso di guerra generale esercitare una parte di prim'ordine, il conte Ciano sarebbe stato incaricato di vincere le esitazioni dello Stato Maggiore nazionale e di apportare, al suo ritorno a Roma, impegni precisi.

Quanto ai negoziati con Mosca negli ambienti politici parigini si conferma che il governo sovietico lasciando per ora da parte le trattative per l'accordo politico con la Gran Bretagna e con la Francia, insiste perchè vengano anzitutto discusse e concluse fra i tre paesi delle conversazioni militari. Dovendo esaminare attentamente questo nuovo aspetto della spinosa questione della alleanza anglo-franco-sovietica, si ritiene probabile che un alto ufficiale dell'esercito francese parta prossimamente per Mosca per accertare meglio le intenzioni dello Stato maggiore dell'esercito sovietico.

Il deputato Dignac ha indirizzato al Presidente del Consiglio Daladier una lettera nella quale egli protesta con fermezza contro l'attività del famigerato caporione socialista Leone Jouhaux capo della confederazione generale del lavoro. Il Dignac definisce Jouhaux un organizzatore professionale di scioperi e qualifica la sua attività passata e presente come altamente nociva per gli interessi ed il prestigio della Francia ed inoltre contraria alla difesa nazionale. Egli invita quindi il Presidente del Consiglio ad agire con fermezza per mettere subito termine alla nefasta attività di questo caporione prezzolato.

Continua frattanto la violenta campagna contro gli elementi antisemiti o ritenuti tali i quali vengono deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di seminare lo odio fra le varie categorie dei cittadini poichè in base ad una recente legge è proibito in Francia attaccare gli ebrei. In base a questi provvedimenti è stato denunziato il direttore del periodico «Le Reveil du peuple national», architetto Giovanni Boissel, grande mutilato di guerra ufficiale della legion d'onore per merito militare e insignito di ben 5 medaglie al valore. I provvedimenti presi contro il Boissel hanno destato viva indignazione negli ambienti di estrema destra.

Che del resto la situazione interna sia sempre minata dalle forze disgregatrici lo dimostra la mozione votata dal gruppo della Federazione repubblicana della Camera che, dopo aver protestato contro il movimento disfattista che si è delineato in questi ultimi tempi in alcuni ambienti politici, constata con inquietudine l'intensificarsi delle mene comuniste e richiama l'attenzione del Paese sui gravi pericoli che esse fanno correre alla sicurezza nazionale.

La sentenza definitiva sul tesoro di Bilbao

Parigi, 12 luglio.

La prima sezione della Corte di Appello di Poitiers ha emesso oggi la sentenza relativa all'affare del tesoro di Bilbao. Come si ricorderà, al principio della guerra di Spagna il governo basco ha spedito gli oggetti preziosi, i valori, dei gioielli e l'ammontare di numerosi conti in Francia, dove furono sequestrati, dietro richiesta di banche di Bilbao che ne erano depositarie, al loro arrivo a La Rochelle. Le banche avendo ora chiesta la restituzione delle novemila casse contenenti questo tesoro — un tesoro del valore di tredici miliardi di franchi —, una ordinanza venne emessa dal tribunale civile di La Rochelle, ordinante la restituzione. Ma alcuni proprietari avendo fatto opposizione alla esecuzione della sentenza, la Corte d'appello di Poitiers ebbe a sua volta a giudicare l'affare. La sentenza che essa ha dato conferma quella del tribunale di La Rochelle, e dice «che sarà eseguibile prima ancora che venga registrata»: in tal modo le novemila casse riprenderanno tra poco la via della Spagna.

Il coraggio d'una bambina

Disperata lotta nelle acque d'un torrente per salvare il fratellino

Stoccolma, 12 luglio.

Nel nord della Svezia, e precisamente nei pressi di Skenton, una bambina di tredici anni passeggiava tenendo per mano un fratellino di quattro anni, lungo la riva di un torrente che scorre parallelamente alla via che conduce al paese. Ad un tratto, il piccino si liberava dalla stretta della sorella e, prima che questa potesse raggiungerlo, è sceso sulla riva erbosa del torrente, ha inciampato, è caduto ed è rotolato nell'acqua. Senza un istante di esitazione, la bambina si è slanciata nel torrente, dopo una lotta disperata con la corrente impetuosa, è riuscita a trarre in salvo il fratellino.

E' morto Totò il grosso elefante del Giardino Zoologico di Roma. Ecco come è rimasto il pachiderma.

Dinamitardi irlandesi condannati a venti anni

Londra, 12 luglio.

Oggi due altri irlandesi, un certo John Duggan ed un certo Connor Mac Nessa sono stati condannati a 20 anni di carcere per complicità negli attentati dinamitardi degli ultimi tempi. L'accusa specifica era la seguente: complicità nel possesso di sostanze esplosive. I due irlandesi si sono difesi fieramente ed alla fine del processo quando il giudice stava riassumendo l'accusa, Mac Nessa si è alzato e ha dichiarato: «Se uscirò vivo dal carcere io sarò sempre un soldato dell'Irlanda. Se anche troverò soltanto una mezza dozzina di uomini armati di bastoni da passeggio che combatteranno per l'Irlanda, io mi unirò a loro».

La settimana prossima il Ministro dell'Interno sir Samuel Hoare presenterà in Parlamento un disegno di legge per conferire speciali poteri alla polizia nell'opera di repressione degli attentati terroristici organizzati dall'esercito repubblicano irlandese.

La metodica persecuzione degli italiani di Tunisi

Parigi, 12 luglio.

La perfida campagna iniziata in Tunisia dalle autorità francesi contro quelle comunità italiane si arricchisce quasi ogni giorno di un nuovo episodio. Oggi si apprende che per ridurre gradualmente le proprietà fondiarie degli italiani si avanzano da parte francese le seguenti proposte: 1.) creazione di una zona di sicurezza fra Tabaka e Enfidaville e proibizione assoluta di vendere in questa zona terre a stranieri; 2.) diritto dello Stato tunisino di intervenire e stabilire i prezzi e annullare la vendita ogni qualvolta si tratti della vendita di terre appartenenti a stranieri o che stranieri domandino di acquistare; 3.) installazione di coloni francesi nelle terre che verrebbero comprate dallo Stato e ciò nei punti dove l'elemento italiano è più numeroso.

Tragiche ore di due paracadutisti immobilizzati a 40 metri da terra

New York, 12 luglio.

La notte scorsa all'Esposizione di New York, una giovane coppia di paracadutisti — uniti, oltre che da legami di mestiere, anche dai vincoli matrimoniali — mentre effettuava una discesa dall'alto di una torre di 78 metri, si è trovata improvvisamente immobilizzata a 40 metri dal suolo, essendosi il loro paracadute impigliato in un cavo. Una folla, che diveniva sempre più densa, si ammassò ai piedi della torre, per godersi, con una crudeltà che è inutile sottolineare, il singolare ed angoscioso spettacolo. Un gran numero di poltrone venne financo portato sul luogo per venire affittate a due dollari l'ora!

I due paracadutisti, che penzolavano nel vuoto, avvolti dalla gelida luce abbagliante dei proiettori, in sulle prime presero la cosa con buonumore, ma, impressionati poi da una rete distesa ai loro piedi e da un'autoambulanza che successivamente fu fatta venire, furono presi da grande spavento che aumentava col passar delle ore. Le loro grida laceravano la notte, suscitando brividi di terrore negli spettatori. Dopo cinque ore, i pompieri poterono infine ricondurli a terra più morti che vivi, e forse disgustati dalla singolare freddezza mostrata dai loro compatrioti per la disavventura subita.

Il Centro alfieriano segnalato dal Segretario del Partito

Asti, 12 luglio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1352 in data 27 giugno del Segretario del Partito Nazionale Fascista, reca:

«Segnalo l'attività del Centro Nazionale di Studi alfieriani che, inaugurato dal Duce ad Asti il 16 maggio scorso, si propone di mettere in rilievo l'attualità politica dell'opera di Vittorio Alfieri, precursore dell'unità nazionale e fierissimo antifrancese».

A distanza di appena una settimana dalla segnalazione della Mostra dei Vini Tipici astigiani, il Segretario del Partito, sensibilissimo a tutte le manifestazioni che hanno il compito di migliorare la educazione e la struttura mentale degli italiani secondo i dettami dell'etica fascista, sottolinea nei suoi «Fogli di disposizioni» l'importanza del «Centro», richiamando l'attenzione sulla «attualità politica della opera di Vittorio Alfieri, fierissimo antifrancese».

Dopo la beneaugurale visita del Duce, il Centro di Studi e la Casa del Poeta hanno avuto un risveglio notevole nell'interessamento nazionale. I visitatori sono molti e continuano regolarmente ad aumentare. Effettivamente, anche la sistemazione estetica non poteva essere migliore e più invitante.

Fra non molto il Centro di Studi attuerà la realizzazione del suo programma vasto ed importante che renderà vivi, operanti e ammonitori l'opera e gli insegnamenti morali e politici di Vittorio Alfieri.

Un autocarro in un burrone

Un morto e due feriti gravi

Como, 12 luglio.

Una frana precipitata sulla strada che da Bormio porta a Cancano, ha investito un autocarro diretto verso i cantieri di Val Fraele. L'autocarro è ribaltato, precipitando nel burrone sottostante alla strada. Quattro dei sette operai, che si trovavano sul veicolo, sono riusciti a saltare dalle spalliere cavandosela con lievi ferite. Gli altri sono stati trascinati dal veicolo fino a fondo valle e sono stati poi estratti dalle macerie in gravissime condizioni. Uno di essi, Pietro Tensi, di 28 anni, da Bormio, è morto all'ospedale di Grosio.

Un rapporto del Segretario del P.N.F. al Direttorio, agli Ispettori e ai Federali

Roma, 12 luglio.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» in data odierna comunica che lunedì 17 luglio terrà rapporto, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, ai componenti il Direttorio Nazionale, agli Ispettori del P.N.F. ed ai Segretari Federali.

Tito Schipa ebreo polacco?

Una leggenda che fa il giro della stampa di Varsavia

Roma, 12 luglio.

Tito Schipa sarebbe ebreo e cittadino polacco; il suo vero nome sarebbe Rosenstrauss: questa è la leggenda che per 48 ore ha fatto il giro della stampa polacca diffondendosi a narrare come il grande cantante italiano si sarebbe improvvisamente rivelato ebreo proveniente da Stanislavow.

Un giornale di Varsavia è giunto persino a pubblicare una intervista con il presunto Tito Schipa, pubblicandone la fotografia, e aggiungendo che il grande tenore, ricoverato all'ospedale militare di Poznan per curare una infiammazione all'orecchio, si è offerto di cantare a beneficio del fondo per la difesa nazionale. Per due giorni la stampa polacca ha pubblicato biografie di Tito Schipa nato in Polonia e recatosi in Italia, dove si è fatto passare per italiano fino a quando il Consolato di Polonia di Milano lo invitò a recarsi in Patria per prestare servizio militare.

Solo ora qualche giornale di Varsavia ammette di essere caduto in errore e cioè di essere stato vittima di un ciarlatano ebreo che avrebbe studiato canto a Milano e che porta il nome di battaglia di Tito Schipa.

Che lo sfrontato ebreo Rosenstrauss, ricoverato all'ospedale militare di Poznan, abbia voluto, giocando su un equivoco, godere di una immeritata celebrità è fatto suo; ma che i giornali polacchi si siano prestati allo stupido gioco, ciò non documenta la loro serietà e il loro senso di responsabilità.

Orafo arrestato a Valenza per commercio clandestino di preziosi

Valenza, 12 luglio.

Ieri la Polizia tributaria procedeva all'arresto dell'orafo Felice Zambruno, di anni 69, residente nella nostra città, perchè imputato di commercio clandestino di preziosi o di utensili atti alla lavorazione dell'oro senza la prescritta licenza di legge. Contemporaneamente si procedeva al sequestro di oggetti preziosi, di oro e di attrezzi per una somma rilevante. Lo Zambruno è stato poscia tradotto alle Carceri di Alessandria.

Un tridente nel cuore

L'orribile fine di un contadino

Casale, 12 luglio.

Il contadino Giuseppe Corona di Celestino, di 30 anni, da Camagna Monferrato, cadendo accidentalmente da una trebbiatrice si ebbe il cuore squarciato da un tridente da egli stesso gettato sull'erba pochi istanti prima, rimanendo ucciso sul colpo.

TEATRI

Il Carro di Tespi lirico

Facilitazioni ferroviarie per dopolavoristi della Provincia

In occasione delle recite che il «Carro di Tespi Lirico» dell'O. N. D. offrirà ai torinesi, nella piazzetta Reale, le sere del 27, 28 e 29 corrente (rispettivamente: *Aida, Traviata, Gioconda*), il Dopolavoro Provinciale invita tutti i dipendenti e i collaboratori della Provincia a valersi di tale occasione per promuovere gite a Torino facilitando la diffusione dell'azione propagandistica preposta all'iniziativa. All'uopo il Dopolavoro Provinciale ha preso accordi con le FF. SS. e le Ferrovie Secondarie per facilitare l'affluenza dei dopolavoristi a Torino. Tutti i Dopolavoro comunali e aziendali della Provincia si regolino al proposito, secondo i relativi percorsi.

Si ricorda che la vendita dei biglietti ha avuto inizio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), che il cede ai prezzi di L. 12 (sedie d'orchestra), L. 8 (sedie di platea), L. 4 (posti in tribuna).

Il Dopolavoro Provinciale invita dopolavoristi e pubblico a provvedersene tempestivamente. Dopo tutte le recite è assicurato il servizio tranviario.

AL VITTORIO EMANUELE — dove ieri sera è stata assai festeggiata in «Casta Susanna» la soubrette Nora De Silva, in occasione della recita data in suo onore — viene stasera ripresa dalla Compagnia De Sica-Dandolo una delle più popolari operette di Riccardo Strauss: «Sogno di un valzer». Domani sera: «Acqua cheta» di Pietri.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Achille Maresca riprende domani sera una altra bella rivista: «La regina delle perle», di Allemark.

CRONACA

La partenza da Torino del Maresciallo De Bono

Alle 21,10 di ieri è partito per la linea di Roma S. E. il Maresciallo d'Italia De Bono.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Disponibili: Tendenza calma; id. Middling 9,99. Futuri: tendenza apertura, poco stabile; id. id. chiusura, sostenuta; (1939) luglio 9,64-65; agosto 8,98; settembre 9,02; ottobre 8,74; novembre 8,88; dicembre 8,76; (1940) gennaio 8,63; febbraio 8,57; marzo 8,52; aprile 8,46; maggio 8,40-41.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA